ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Domenica 1 Marzo 1914 — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,50	4,50	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Violentissimi incidenti alla Camera

provocati dall'Estrema Sinistra

Dichiarazioni di Sacchi sul finanziamento delle bonifiche - La pace tra Giolitti e Luzzatti - Tumulti e colluttazioni - Si riprende la discussione sulle spese per la Libia - Bonomi parla per gli italiani espulsi di Turchia - Colajanni disapprova l'impresa ammettendone gli effetti morali.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28, notte.

La seduta comincia alle ore 14,5. Presidenza dell'on. Marcora.

La giornata parlamentare di oggi prenderà posto nella storia di Montecitorio fra le più tumultuose di questi ultimi anni. L'attesa per il seguito dell'incidente di ieri fra gli onorevoli Giolitti e Luzzatti e fra il Ministero e l'Estrema Sinistra è diventata addirittura febbrile. Straordinaria è stata la ricerca di biglietti. Le tribune sono gremitissime molto tempo prima che la seduta incominci. Oltre quattrocento deputati sono nell'aula. L'on. Luzzatti è al suo posto. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Sacchi, Credaro, Tedesco, Finocchiaro-Aprile, Nitti e [illegible]. Il settore dell'Estrema è rigurgitante. L'aspettativa è grandissima, e si sprigiona dall'inizio della lettura del processo verbale.

Alle 14,10 precise l'on. Marcora assume la presidenza. La lettura del processo verbale avviene in mezzo a segni d'impazienza generali. All'Estrema si grida: « Diamo per letto il processo verbale, spicciatevi! ».

Dichiarazioni di Sacchi

Appena la lettura del processo è finita, l'on. SACCHI si alza e legge, fra la più intensa attenzione, la sua dichiarazione, concordata stamane nella riunione dei ministri: « Io ho dichiarato che la Cassa Depositi e Prestiti riserverà annualmente da trenta a quaranta milioni per le opere di bonifica. Infatti a pagina 161 dell'esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913 è inserito un prospetto, dal quale si rileva che nell'ultimo decennio per opere pubbliche diverse — acquedotto pugliese, opere igieniche, edifici scolastici, trasformazioni di debiti onerosi e bonifiche — si sono concessi in media dalla Cassa Depositi e Prestiti quasi ottanta milioni all'anno di mutui ai Comuni, Provincie e Consorzi di bonifiche. A pagina 126 della stessa esposizione finanziaria emerge che, sulle disponibilità che si avranno nel decennio dal 1914 al 1923, saranno destinati in media 140 milioni all'anno in prestiti agli Enti suddetti. Ammesso anche che per mutui ordinari non destinati a bonifiche il fabbisogno si elevi da ottanta a cento milioni e più annui, rimarrebbero disponibili la somma di trenta a quaranta milioni annui; ed io ho dichiarato e confermo che tale somma sarà riservata esclusivamente per mutui alle Provincie, Comuni ed Enti concessionari di bonifiche e ciò in tutte le regioni d'Italia.

« Del resto, come ben disse il presidente del Consiglio, un piano completo non potrebbe sin d'ora essere fatto che per legge, come pure esattamente il presidente del Consiglio esclude che si trattasse d'impegni di Governo, in quanto gl'impegni che vincolano anche i futuri Ministeri non si prendono che per deliberazioni del Consiglio dei ministri.

« Concludo confermando che le mie dichiarazioni circa la disponibilità annua dai trenta ai quaranta milioni di mutui da riservarsi alle bonifiche di tutta Italia saranno da me scrupolosamente mantenute ».

L'atteggiamento dell'Estrema Sinistra

La prima salva d'interruzioni parte dall'Estrema allorchè l'on. Sacchi dice: « Ho dichiarato e confermo che gli stanziamenti per le bonifiche andranno a vantaggio di tutte le regioni d'Italia ».

Questa frase fa scattare i socialisti.

ALTOBELLI grida: — Avete modificato il vostro pensiero!

MODIGLIANI: — E' una canzonatura!

LUCCI: — E' una lustra. Voi prometteste al Mezzogiorno, mentre avete destinato quanto era disponibile alla bonifica ferrarese.

PRESIDENTE, all'Estrema: — Signori miei, lascino andare avanti!

SACCHI: — Del resto, quanto vi ho letto appunto è la conferma di quanto ha detto ieri il presidente del Consiglio. (*Urla ed interruzioni all'Estrema*).

I socialisti gridano in coro: — Non è vero, vi siete messi d'accordo stamane!

MODIGLIANI: — E' l'ultima ipocrisia!

BUSSI, il quale sfoggia oggi un magnifico gilet bianco: — Ha la parola l'on. Giolitti, ha la parola l'on. Giolitti!

LUCCI, rivolto al banco del Governo: — Gesuiti, gesuiti!

PRESIDENTE: — Che linguaggio è questo?

TREVES: — E' il linguaggio che meritano i signori del Governo.

BUSSI, congestionato in volto, battendo il pugno sul banco, continua a gridare: — Ha la parola l'on. Giolitti!

GAMBAROTTA, rivolto al presidente: — Vede, on. Marcora, che lei ha trovato un successore nell'on. Bussi, il quale vuol dirigere la discussione. Gli ceda il posto, on. Marcora! (*Ilarità generale*).

BUSSI seguita a ripetere con voce sempre più alta: — Parli chi ha smentito Sacchi, parli Giolitti!

PRESIDENTE: — La richiamo all'ordine.

L'Estrema risponde con una risata a questa frase del presidente, mentre l'on. Bussi, sempre più eccitato, urla: — Vogliamo sentire Giolitti, vogliamo sentire il padrone della Maggioranza.

PRESIDENTE: — Ha capito, on. Bussi, che è ora di finirla! La richiamo all'ordine una seconda volta.

BUSSI, rivolto a Marcora: — Compare!

PRESIDENTE crolla le spalle in atto di disprezzo e dice: — Andiamo avanti.

[illegible]: — Sì, avanti che la commedia incomincia. (*Applausi all'Estrema, rumori sugli altri banchi*).

MODIGLIANI, rivolto al Presidente ed al banco del Governo: — Gesuiti, siete tutti d'accordo!

RAIMONDO, rivolto ai ministri: — Signori, non si deve affrontare il Paese su questioni così importanti.

BELTRAMI: — Siete voi il giuoco dei bussolotti.

DUGONI: — Bisogna dire la verità al Paese, io così manifesto.

L'on. Cugnolio

Dopo altre invettive di questo genere lanciate dall'Estrema Sinistra, il Presidente scuote il campanello insistentemente e, avuto un momento di silenzio relativo, dà la parola all'on. CUGNOLIO. L'autore dell'incidente di ieri dice: — Nel resoconto sommario della seduta di ieri trovo una frase che non risponde in alcun modo alle parole da me pronunciate. Io devo quindi insorgere e rettificare il resoconto ufficiale. Il resoconto sommario di una versione che si presta alla supposizione che è stata [illegible] io e l'on. Luzzatti saremmo [illegible] di portare alla Camera la questione dei cinquanta milioni per la bonifica.

« Orbene, questa è un'assurda leggenda che io voglio smentire. (*Approvazioni all'Estrema*).

Voci: — E' vero (*rumori sugli altri banchi*).

CUGNOLIO: — Ma poichè un'intervista autentica dell'on. Sacchi, intervista concessa per ragioni ben note alla vigilia del Congresso di Padova, ha fatto credere al Paese che i milioni per la bonifica sarebbero stati dati, io protesto contro le dichiarazioni odierne del Governo, con le quali questo si rimangia la promessa esplicita data recisamente (*approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra, rumori vivissimi sugli altri banchi*).

CUGNOLIO, rivolto a coloro che rumoreggiano: — In Italia il Governo ha l'abitudine di ingannare mediante un sistema di menzogne e di promesse fallaci (*rumori altissimi sui banchi della maggioranza, approvazioni all'Estrema*); io mi domando come mai possano rimanere al potere uomini come l'on. Sacchi anche se così risultano diminuiti nella loro dignità (*applausi vivissimi all'Estrema Sinistra, proteste sugli altri banchi*).

L'on. Raimondo

RAIMONDO: — Domando la parola.

LUZZATTI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — La parola all'onorevole Raimondo.

RAIMONDO, galantemente: — Ma se l'onorevole Luzzatti vuole parlare prima di me... (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Parli lei, on. Raimondo.

RAIMONDO: — Io ho chiesto la parola soltanto sul processo verbale della seduta di ieri, nella quale molti deputati hanno avuto parte. Ieri l'on. Luzzatti, che da qualche tempo parla volentieri alla Camera, non sappiamo se per piacere suo o per piacere nostro... (*Ilarità generale*).

LUZZATTI: — Per piacere di tutti e due. (*Nuova ilarità generale*).

RAIMONDO: — L'interruzione dell'onorevole Luzzatti non è modesta, ma è garbata. (*Nuova risata*). L'on. Luzzatti, il quale rappresenta nella [illegible] parlamentare attuale la parte del [illegible] San Martino, che vorrebbe sedurre la dama del lago, cioè l'onorevole Giolitti... (*Rumori*) ha parlato ieri dell'Estrema Sinistra...

GASPAROTTO, interrompendo, ironicamente rivolto a Raimondo: — Avanti, avanti, che va benissimo!

BUSSI si scaglia contro l'on. Gasparotto, gridando: — Lei vada con gli svizzeri!

AGNINI, a Gasparotto: — [illegible]

DUGONI: — Avvocatino milanese!

GASPAROTTO: — Buffone!

Radicali contro socialisti

A questo punto un episodio nuovo viene a sovrapporsi all'incidente che si va svolgendo. L'interruzione dell'on. Gasparotto all'onorevole Raimondo mette gli uni contro gli altri radicali e socialisti. Così i radicali, i quali occupano l'estremo settore di Sinistra, dove i socialisti li hanno relegati, insorgono come un sol uomo in difesa di Gasparotto.

I socialisti prendono le difese di Raimondo. Ed avviene uno scambio vivacissimo di invettive, che dura oltre un quarto d'ora. I deputati sono tutti in piedi.

Gli on. Agnini, Treves, Dugoni, Marchesano, sono i più inviperiti contro i radicali, i quali rispondono specialmente per mezzo di Agnelli, Spetrino, Gasparotto ed altri.

Si incrociano così le frasi di « buffone », « imbecille », « stupido ». Il Presidente invano si affanna a ristabilire un po' di calma.

Allorchè lo scambio di invettive fra i radicali ed i socialisti ha un po' di tregua, l'onorevole RAIMONDO può continuare e dice: — [illegible] del dibattito di ieri sono noti e non è il caso di ripeterli ora. Dirò soltanto che l'on. Giolitti, al quale l'on. Luzzatti ha perdonato di averlo fatto cadere dal Governo (*Ilarità, commenti, l'on. Giolitti allarga le braccia come per dire che non ne sa nulla*). L'on. Giolitti, adunque, ha apertamente smentito l'on. Luzzatti, negando che i suoi ministri Sacchi e Tedesco avessero assunto un impegno di Governo per le bonifiche senza parlarne a lui. Orbene, io non voglio entrare nella questione, [illegible] che i due ministri Tedesco e Sacchi avevano dato non affidamenti ed impegni generici, ma [illegible], come risulta dall'intervista dell'on. Sacchi, stabilito lo stanziamento per le bonifiche ferraresi in 50 milioni per tre anni. L'onorevole Sacchi è venuto oggi a portare qui un [illegible] io debbo dichiarare che i suoi commenti non hanno valore di fronte a quello che egli ha precedentemente dichiarato. Ad ogni modo io debbo constatare che le dichiarazioni di oggi dell'on. Sacchi non sono d'accordo con quelle che egli stesso ha fatto ieri e certamente non sono d'accordo con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi*). Non bisogna dimenticare, da tutto che ieri l'onorevole Giolitti ha dichiarato che l'onorevole Luzzatti ha detto una bugia. L'affermazione non è stata ritrattata. La partita è rimasta [illegible]. Abbiamo quindi il fatto di un [illegible] parlamentare di prima linea gravemente [illegible] Luigi Luzzatti [illegible] Governo... (*Ilarità*). Voci: Questa è buona!! [illegible] Capo del Governo [illegible]

[illegible]

DUGONI e MODIGLIANI [illegible]

RAIMONDO [illegible] commedie romani, nei quali ogni personaggio era interpretato da due attori: il primo attore era specialmente incaricato della declamazione, il secondo curava invece la figurazione storica del personaggio. Orbene, come nell'antica commedia romana, l'on. Giolitti riserba per sè tutte le parole che devono dire i suoi colleghi del Consiglio dei ministri e riserva per gli altri la sola parte pedissequa e servile dei gesti (*applausi prolungati all'Estrema Sinistra; urla sugli altri banchi*).

Parla il Presidente del Consiglio

GIOLITTI si alza a parlare, in mezzo al silenzio della Camera. « Ieri si è discusso, egli dice, il quesito se si fosse preso o no un impegno dal Governo per lo stanziamento di cinquanta milioni all'anno per le bonifiche. Io ho detto che impegno non era stato preso.

ALTOBELLI: — Altro che impegno, era già stabilito lo stanziamento!

MODIGLIANI: — Volete prenderci in giro!

GIOLITTI: — Il quesito che dobbiamo ora discutere è questo: Può un Governo stabilire lo stanziamento per un periodo nel quale esso non sa se si troverà ancora al potere?

ALTOBELLI: — Questa è teoria!

GIOLITTI: — Ed è anche la pratica!

LUCCI: — No, non è vero; per le spese di Libia, non avete avuto questi scrupoli.

DUGONI: — Sì, avete impegnato fino per la Libia.

MODIGLIANI: — Fareste meglio a tacere (*urla sui banchi della maggioranza; voci al grido: « Per le spese di Libia è un'altra cosa! »*).

L'Estrema insorge contro la maggioranza gridando: — Siete dei ministeriali, dei complici degli abusi del Governo.

BELTRAMI, rosso come un galletto, strilla: — Volete perpetuare il giuoco dei bussolotti!

PRESIDENTE: — Ma che bussolotti! Facciano silenzio.

GIOLITTI: — L'on. Sacchi ha dichiarato oggi che fino a quando saremo al Governo...

L'Estrema Sinistra non lascia proseguire il Presidente del Consiglio e grida: — [illegible] dimissioni, dimissioni!

RAIMONDO, al Governo: — Siete in ritirata!

ALTOBELLI, ironicamente: — La parola spetta all'on. Sacchi!

PRESIDENTE: — La parola non spetta a nessuno, la finisca!

Intanto l'Estrema continua a gridare: — Dimissioni, dimissioni!

L'on. Giolitti attende calmissimo, con le braccia incrociate, che il chiasso finisca.

RAIMONDO grida all'on. Giolitti: — Si metta d'accordo con quello che ha detto ieri.

L'on. GIOLITTI riprende la sua dichiarazione e dice: — Ho affermato ieri e ripeto oggi che un Ministero in carica non può impegnare gli atti di un Ministero che deve succedergli (*applausi dalla maggioranza; dall'Estrema si risponde agli applausi gridando: « Dimissioni, dimissioni! »*).

ALTOBELLI, MARCHESANO ed altri si volgono al banco del Governo urlando: — Andatevene, vergognatevi!

BUSSI: — Avete impegnato per la spesa di Libia i bilanci fino al 1930.

MODIGLIANI: — Parli Sacchi, vogliamo sentire Sacchi. Che ne dice delle dichiarazioni di Giolitti?

Intanto l'on. DE BELLIS, della maggioranza giolittiana, si reca presso l'on. Luzzatti a dirgli qualche parola all'orecchio. L'Estrema, ritenendo che l'on. De Bellis compia qualche messaggio giolittiano, grida: — Via De Bellis, vada al suo posto!

TREVES: — Finiamola con questa indecenza.

CALDA: — Si vergogni.

GIOLITTI, continuando sempre calmissimo: — Dunque ritengo che un Ministero non possa impegnare il futuro, anche per il tempo in cui non sarà più al Governo, i capitali della Cassa depositi e prestiti; e ritengo inoltre che non si possa se non per legge accantonare per gli esercizi futuri le somme non erogate in quelli precedenti. Questo, in sostanza, ha anche riconfermato l'on. Sacchi con le sue dichiarazioni di ieri.

Ciò nondimeno ripeto che, se esisteranno alla Cassa depositi e prestiti la disponibilità di questa somma di trenta, quaranta milioni, io ed i miei colleghi, finchè saremo al potere, li [illegible] all'incremento delle opere di bonifica. Ma il Ministero non può impegnare gli atti dei suoi successori (*vivissimi rumori, interruzioni, apostrofi all'Estrema Sinistra, vivi applausi dalle altre parti*).

Il secondo violento urto fra radicali e socialisti

La parola spetterebbe ora all'on. Luzzatti. [illegible]

[illegible]

Fera continua a tacere. Allora i socialisti gridano in coro: — Parli Fera, dica la verità!

Ma l'on. Fera non apre bocca.

Allora i socialisti gridano: Vedete, Fera non smentisce Modigliani; è una ignominia!

BELTRAMI, acceso in volto: — E' stato Giolitti che ha fatto il giuoco dei bussolotti. (*Ilarità generale*).

Il tentativo di far parlare l'on. Fera riesce inutile. Ma se egli tace, parla invece un altro radicale, l'on. SPETRINO, il quale si accapiglia con l'Estrema.

L'on. Luzzatti porge il ramo d'ulivo

Sono le 14,45. Il tumulto dura da dieci minuti. Il Presidente invita l'on. Luzzatti a parlare. La Camera è sempre in agitazione.

Voci all'*Estrema*: Lasciate parlare Luzzatti!

Altre voci: Parla Budda! (*Ilarità generale*).

LUZZATTI, approfittando di una breve pausa, incomincia: — L'on. Raimondo, con mia grande meraviglia, ha voluto oggi essere il mio avvocato difensore...

MODIGLIANI: — Non troppo! (*Ilarità*).

RAIMONDO: — Non ha bisogno di avvocati. (*Nuova ilarità*).

LUZZATTI: — Poichè si parla di bonifiche, io spero che anche quella parte della Camera — rivolgendosi all'Estrema Sinistra — vorrà bonificare. (*Ilarità generale*).

Voci all'*Estrema*: Non faccia dello spirito alla sua età! (*Ilarità*).

LUZZATTI: — Prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti...

Voci all'*Estrema*: Siete un coniglio!

LUZZATTI: — ... e di quelle dell'on. Sacchi, che sono conformi a quelle di ieri e quindi dimostrano che io ho detto la verità. Ed ora veniamo all'oggetto che importa di più: alle bonifiche. Tale problema deve essere discusso a fondo.

ALTOBELLI: — Ma cosa vuole discutere, se era già stabilito quanto oggi il Governo nega!

Dai banchi della maggioranza si grida: Non era ancora stato stabilito!

TREVES: — Sì, era stato stabilito!

LUZZATTI: — [illegible] la verità (*Commenti*).

Ed ora veniamo al fatto personale fra me ed il presidente del Consiglio. Ieri è avvenuto un fatto personale fra l'on. Giolitti e me. Io, che riconosco lo spirito pacifico del presidente del Consiglio, credo poter affermare che esso non poteva essere composto che onorevolmente. E difatti, sotto gli auspici della più alta autorità della Camera (l'on. Luzzatti allude all'on. Marcora), il Presidente del Consiglio ha fatto tali dichiarazioni, che il più rigido e fiero custode della propria onorabilità non poteva chiedere di più (*vive approvazioni*).

GIOLITTI: — Io la ringrazio.

Una parte dell'Estrema saluta la fine del dissenso dell'on. Luzzatti al grido di: « Coniglio! ». (*Viva ilarità!*)

L'ultimo tentativo dei socialisti

Prende quindi la parola l'on. ALTOBELLI. Egli dice: — Io intendo in brevi parole dimostrare al Governo che con le sue dichiarazioni di oggi ha mentito alla Camera (*rumori altissimi, urla sui banchi della maggioranza*). L'on. Luzzatti — prosegue l'on. Altobelli — si è profondamente trasformato tanto nelle sue dichiarazioni di ieri, quanto nelle sue dichiarazioni di oggi.

Voci all'*Estrema*: — E' la sua natura (*ilarità*).

ALTOBELLI: — Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, che hanno smentito così acerbamente l'on. Luzzatti, rimangono e rimangono altresì le dichiarazioni dell'on. Luzzatti, in perfetta opposizione a quelle dell'on. Giolitti. Vediamo quindi se ancora l'on. Giolitti sia degno di rimanere a quel posto. (*Approvazioni all'Estrema. Interruzioni violentissime sui banchi della maggioranza, dove si grida: « Ma che linguaggio è questo »*).

A questo punto scoppia un clamoroso incidente, che nulla ha a che fare con la discussione sulle bonifiche e che deriva invece da un'invettiva di un deputato all'on. Altobelli.

Appena l'on. Altobelli ha pronunciato la frase che ha suscitato l'indignazione della Maggioranza ministeriale, uno dei componenti la Maggioranza stessa, vale a dire l'on. Rocco Balsano, deputato del Collegio di Monreale presso Palermo, il quale siede al banco del Centro, scatta indignato e grida, tendendo il braccio verso l'on. Altobelli: — Voi parlate come un camorrista!

L'on. Altobelli rimane per un istante interdetto, poichè anche per il chiasso che si fa nella Camera le parole dell'on. Balsano non gli sono pervenute con esattezza. Però qualcuno dei suoi colleghi dell'Estrema gli ripetono le parole dell'on. Balsano.

Intanto l'Estrema Sinistra insorge a difesa dell'on. Altobelli. L'on. MARCHESANO è il primo ad insorgere e grida all'on. Balsano: — Voi siete un indegno!

Frattanto l'on. ALTOBELLI, pallido in volto, si rivolge all'on. Balsano e gli chiede: — Che cosa ha detto lei?

BALSANO: — Voi avete un'anima da camorrista!

A questa ripetizione della frase dell'on. Balsano, l'Estrema Sinistra insorge come un sol uomo contro il deputato siciliano. I deputati socialisti si stringono tutti intorno all'on. Altobelli e rivolgono all'on. Balsano le peggiori contumelie: canaglia, mascalzone, farabutto, vigliacco, uscite di qui, siete indegno della Camera, andate in mezzo alla maffia!

L'on. [illegible], che è a fianco dell'on. Altobelli, concitatissimo grida: « Non si va più avanti se l'on. Balsano non ritira le sue parole! »

L'Estrema in coro: — Sì, non si va più avanti!

L'on. BUSSI, che oggi è particolarmente eccitato, grida più degli altri e, rivolto all'onorevole Balsano, gli dice: — Ritirate, andate via, siete un camorrista!

[illegible] l'on. Bussi, gridando: — Maffioso, maffioso, canaglia!

I deputati sono in piedi, tutti gridano [illegible]. Il presidente [illegible] i rumori [illegible] partecipano vivamente [illegible]

[illegible] Altobelli-Balsano

L'on. ALTOBELLI, sempre pallido, ma calmo, [illegible] alla Camera: — Io da chi mi viene questa ingiuria: mi viene dall'amico di Raffaele Palizzolo. Ricordate il processo Notarbartolo?

Queste parole scatenano nuove tempeste, poichè i deputati più vicini all'on. Balsano prendono le difese sue, mentre all'Estrema si approvano vivamente le parole dell'on. Altobelli.

L'on. BALSANO grida a sua volta: — Sì, sono amico di Palizzolo, e questo che vi importa?

L'Estrema continua ad urlare contro l'on. Balsano. Si odono queste frasi: — Alla gogna, siete un indegno, uscite dalla Camera, brigante, mafioso!

L'on. Altobelli fa segno ai suoi colleghi di Estrema Sinistra di calmarsi e di lasciargli dire il resto che deve ancora dire all'on. Balsano. Infatti, appena si fa un po' di silenzio, l'on. Altobelli continua indicando col dito alla Camera l'on. Balsano: — Lo vedete, egli è il rappresentante della mafia di Monreale, presso Palermo.

MODIGLIANI: — E' un ceffo da galera (*rumori vivissimi*).

BALSANO replica con altrettanta violenza, ma le sue frasi si perdono in mezzo all'immenso tumulto. I rumori sono dominati dalla voce dell'on. Aurelio Drago, deputato socialista riformista siciliano, il quale, indicando col dito l'on. Balsano, dice alla Camera: — Anche lui è stato un tempo socialista; adesso è un rinnegato!

BALSANO cerca di replicare all'on. Drago, ma i rumori della Camera coprono la sua voce. L'Estrema Sinistra seppellisce le parole dell'on. Balsano sotto una valanga di grida: — Rinnegato, siete un rinnegato!

DRAGO: — E' uno sparafucile!

MARCHESANO: — Ci conosciamo!

PRESIDENTE richiama all'ordine i deputati di Estrema Sinistra, che scagliano così atroci invettive contro l'on. Balsano, impedendo a quest'ultimo di spiegarsi.

L'on. DRAGO si rivolge al Presidente e gli grida indignato: — Mi meraviglio di lei. E' lei che incoraggia tipi come Balsano a commettere le loro bravate!

Il Presidente crolla le spalle ed invita l'on. Drago a tacere.

MODIGLIANI, rivolto all'on. Giolitti, grida: — Avete fatto eleggere voi deputato di Monreale l'on. Balsano. Bella conquista del suffragio universale!

L'Estrema continua ad inveire contro l'on. Balsano [illegible] i vocaboli del repertorio delle ingiurie. Si odono in mezzo al chiasso infernale gli epiteti di « [illegible], canaglia, farabutto, maffioso, ritornate in Sicilia » ecc.

Il Presidente, il quale ha cercato con tutti i mezzi di ricondurre alla calma ed ha mandato il questore e tutti i segretari sui vari settori per calmare i deputati, riesce finalmente ad ottenere che l'on. Altobelli continui nelle sue dichiarazioni. L'on. ALTOBELLI sta per riprendere il suo discorso, ma l'on. Drago scatta gridando, in mezzo al silenzio, al Presidente: — On. Presidente, faccia ritirare all'on. Balsano le parole ingiuriose per un nostro collega.

Il Presidente pare che accenni ad aderire alle esortazioni dell'on. Drago, ma l'on. Altobelli lo interrompe dicendo: — On. Presidente, io debbo ringraziarla di non avere ancora invitato l'on. Balsano a ritirare le sue parole, perchè io mi sarei sentito diminuito da qualunque dichiarazione che avesse potuto fare a mio riguardo l'on. Balsano.

BALSANO, urlando: — Non abbia timore, non ritiro niente!

ALTOBELLI: — Dall'amico di Palizzolo, dal rappresentante della maffia siciliana può ricevere soltanto le questurini!

Un uragano di applausi all'Estrema Sinistra accoglie queste parole.

BUSSI grida: — Bel deputato giolittiano, bell'amico di Giolitti!

BALSANO rivolto ai socialisti: — Mentitori spudorati! — Poi applaude ironicamente anche lui. — DRAGO socialista siciliano: — Tutti coloro che furono socialisti e che poi rinnegarono il loro partito agiscono come agisce l'on. Balsano (*applausi all'Estrema dove si grida: — rinnegato, via, via, e non se ne va! — rumori altissimi*).

Drago, Sichel, Modigliani, si scagliano contro il Governo con frasi che si perdono nel tumulto, si capisce soltanto: — Lo avete aiutato nelle elezioni! maffiosi! malavita! governo della maffia! — DE FELICE rivolto a Balsano: — Schifoso! — Balsano: — Voi siete uno schifoso!

PRESIDENTE: — Non posso ammettere che si continui con questo linguaggio, è uno spettacolo indegno del Parlamento.

Altobelli riprende a parlare

La ramanzina del Presidente ha per qualche minuto un certo effetto e l'on. Altobelli può proseguire nelle sue dichiarazioni dicendo: — Veniamo dunque, dopo questo disgustoso episodio, alla sostanza delle mie dichiarazioni. I termini dell'incidente di ieri stanno così. Mentre l'on. Luzzatti assicurava che il Governo aveva assunto l'impegno per opere di bonifica, l'on. Giolitti si levò di scatto e disse... ma quello che disse l'on. Giolitti io lo leggerò dal resoconto sommario, perchè non sia accusato di alterare le parole del Presidente del Consiglio. L'on. Giolitti dichiara dunque nel resoconto sommario della Camera che la questione delle bonifiche è allo studio, avvertendo che il Governo non ha preso impegni di sorta, non potendo ammettere che conversazioni private di ministri possano impegnare il Governo. Questo — soggiunge l'oratore — disse l'on. Giolitti e la Camera non avrà certo dimenticato il modo con cui l'on. Giolitti, vedendo il suo collega Sacchi in cattive acque, lo abbandonò senza esitanza, infliggendogli una recisa smentita in piena Camera (*rumori, proteste sui banchi della maggioranza, dove si grida: — Non è così! Voci all'Estrema: — Sì, sì è vero*). E quando parecchi di noi dell'Estrema domandammo al Ministro del Tesoro se fosse vero che egli, d'accordo con l'on. Sacchi, avesse stabilito l'erogazione di cinquanta milioni per le bonifiche, egli, più audace ma più ancora prudente, tacque. Ma oggi l'on. Sacchi è venuto a confermare l'intervista e, per giustificare l'odierna interpretazione ambigua ha invocato l'esposizione finanziaria di quello stesso ministro del tesoro che ha taciuto oggi, come tacque ieri. E che ha fatto l'on. Giolitti? Anch'egli, sempre con forma eufemistica, ha cercato di turlupinare la Camera dicendo però in sostanza quello che ieri aveva negato. La conclusione è dunque che l'on. Giolitti ha mentito ieri ed ha mentito oggi.

La maggioranza protesta come un sol uomo contro queste parole e difende il Presidente del Consiglio. L'Estrema sinistra scoppia in un applauso, mentre moltissimi deputati socialisti gridano: — E' vero, il Governo ha mentito, è vero, è come ha detto Altobelli; vergognatevi!

I ministri escono dall'aula

CAROTI: — Parli De Bellis per i radicali (*ilarità generale*).

Rincalzano a questo punto il coro di invettive tra gli altissimi rumori. Intanto l'onorevole Giolitti ed i ministri si alzano per andarsene, poichè l'incidente è, per oggi, liquidato. Ma subito dall'Estrema investono i ministri gridando: — Fuga, fuga, dimissioni, dimissioni, Banca Romana!

RAIMONDO a Giolitti: — Vada a scrivere le dimissioni! (*Ilarità sui banchi della minoranza*).

L'Estrema Sinistra reagisce alle urla della maggioranza applaudendo ironicamente. L'onorevole Giolitti, che si era avviato per uscire, si volta verso i deputati di Estrema, che applaudono e facendo loro un grazioso ed ironico cenno con ambo le mani, prende la via per uscire. L'Estrema Sinistra e specialmente i socialisti lo inseguono gridando: « Dimissioni, fuga, dimissioni! ». I ministri se ne sono andati e al banco del Governo prendono posto i sottosegretari per rispondere alle interrogazioni che si svolgono solitamente in principio di seduta. Siedono al banco dei ministri gli onorevoli Vicini, Battaglieri, Gallina, Capaldo e Falcioni.

CAROTI grida: — Vogliamo il Governo e non il sotto Governo!

MODIGLIANI: — Vogliamo il Governo se c'è.

Altre voci: — C'è il Governo?

La gazzarra si rinnova alquanto carnevalesca. Si dovrebbe iniziare lo svolgimento delle interrogazioni, ma l'Estrema Sinistra lo impedisce. I socialisti gridano: « Vogliamo il Governo, se c'è ». E per ben dieci minuti l'on. Caroti e l'on. Graziadei, a cui si associano quasi la generalità dei deputati dell'Estrema ripetono in falsetto con alternative frasi: — Vogliamo il Governo se c'è.

RAIMONDO: — Il Governo non risponde andandosene.

Allora l'on. Battaglieri dal banco del Governo si avvia al banco dell'on. Raimondo e con lui ha una vivace discussione. In questo momento dalla porta di destra appare Giolitti seguito dagli altri ministri che entra nel banco del Governo. L'apparizione dei ministri viene salutata all'Estrema con un ironico applauso.

Voci: — Viene a leggere le dimissioni.

Giolitti si siede, cambia qualche parola con l'on. Marcora, poi fa un *dietro-front* insieme con i ministri e scompare dalla porta donde era entrato fra un nuovo scoppio di ironici applausi. Echeggia di nuovo il ritornello: « Fuga, fuga, dimissioni! ». Intanto gli onorevoli Graziadei e Caroti ricominciano tra le risate della Camera a gridare: « Vogliamo il Governo, se c'è ». A questo punto l'on. Marcora sospende la seduta mentre all'Estrema il chiasso va poco a poco digradando.

Un pugilato nei corridoi

Appena sospesa la seduta, i deputati si sono riversati in massa nei corridoi, commentando gli incidenti che si erano svolti poco prima nell'aula. Gruppetti di deputati si formano in tutti gli angoli dei corridoi di Montecitorio. L'animazione è generale.

In un corridoio vicino all'ingresso dell'aula, si sono incontrati gli on. Marchesano e Rocco Balsano. Erano in quel momento presenti, oltre vari altri deputati, i ministri Tedesco e Colosimo, gli on. Raimondo e De Felice. L'on. Rocco Balsano, appena scorto l'onorevole Marchesano che usciva in quel momento dall'aula, gli si è fatto incontro e, avvicinandolo, gli ha domandato senz'altro che cosa avesse inteso dire con la frase che a lui aveva rivolto durante il tumulto nell'aula, poichè egli non l'aveva bene capita. L'on. Marchesano ha risposto schermendosi e l'on. Balsano ha insistito nel chiedergli le parole che aveva pronunziato nell'aula al suo indirizzo. Allora MARCHESANO risponde: — Non te ne devi incaricare, perchè non hai il diritto di parlare.

ROCCO-BALSANO ha replicato: — E perchè?

MARCHESANO, di nuovo: — Il perchè lo so io.

A questa ultima risposta l'on. Rocco-Balsano si scaglia contro di lui e lo colpisce con un pugno. Marchesano reagisce e fra i due si svolge una colluttazione, che dura brevemente, poichè sono subito intervenuti i deputati che erano presenti per separarli. Primo a slanciarsi è stato l'on. De Felice e poi l'on. Aprile e altri, che erano presenti alla brevissima colluttazione. L'on. Colosimo, che era fermo presso di loro con altri amici, è stato urtato da uno dei due. Anche l'on. Raimondo, per separare i due che si colluttavano, ha ricevuto qualche pugno.

Per intromissione di comuni amici, i due sono stati separati e condotti via dal corridoio dove la lite si era svolta. Poco dopo l'on. Rocco Balsano ha inviato due suoi rappresentanti all'on. Drago per chiedere spiegazioni al deputato riformista siciliano delle frasi a lui rivolte durante il tumulto nell'aula. L'on. Balsano ha scelto a suoi padrini gli onorevoli Eugenio Rossi e Vigoni. L'on. Drago ha nominato suoi rappresentanti gli on. Barbera e Tasca.

Alle 15,30, dopo mezz'ora di sospensione, la seduta è ripresa. Nell'aula non vi sono che pochissimi deputati. Quasi tutta l'Estrema Sinistra è assente. Al banco del Governo sono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Nitti, Colosimo, Credaro e Facta. All'Estrema dei socialisti vi è il solo on. Treves insieme con qualche deputato radicale.

Assume la presidenza il vice-presidente Carcano, e si riprende la discussione sulle

Spese per la Libia

Un radicale

GASPAROTTO: — Appartiene a quella frazione della democrazia che fece delle riserve sull'impresa di Libia, allorchè questa stava per iniziarsi, ma che, a impresa incominciata, avrebbe creduto di tradire l'interesse del paese facendo qualsiasi atto che potesse indebolirlo di fronte all'estero; ed ora, ad impresa compiuta, riconosce che l'abbandono della nuova colonia sarebbe un disastro politico per il nostro paese.

La democrazia radicale non fu mai « a priori » contraria ad ogni espansione coloniale, perchè questa è una necessità indeclinabile dello sviluppo economico dei paesi moderni. Ricorda che Cavallotti, Bovio, Bertani, lo stesso Costa, ammisero la possibilità di una azione intesa ad evitare che altre Potenze, stabilendosi sulla costa opposta del Mediterraneo, potessero soffocare lo sviluppo di ogni energia economica e politica dell'Italia.

Afferma che la spinta più decisiva all'impresa libica deve essere venuta da quella « communis opinio » internazionale, che designava l'Italia erede dell'impero mussulmano nel dominio sulle terre tripoline.

Vorrebbe però che il Governo dicesse [illegible]

Camera una franca parola sulle ragioni che lo dovevano in quel momento storico a non differire più oltre l'impresa.

Pur facendo ampie riserve sulla condotta della guerra, rende omaggio alle splendide virtù dimostrate in essa dall'esercito, che è apparso veramente come l'anima rinata della nazione (Approvazioni).

Riserva pure ogni giudizio sui conti delle spese di guerra al momento in cui queste dovranno, dopo il controllo costituzionale della Corte dei Conti, tornare dinanzi alla Camera. Fin d'ora però appare fondato il dubbio che molte spese siano state fatte con scarsa oculatezza, rendendo possibili ingenti ed indebiti lucri a danno dello Stato.

E' necessario poi che il programma tecnico finanziario per la conservazione e per la futura graduale utilizzazione della colonia non abbia ad alterare l'economia del Paese e non abbia ad ostacolare la politica delle improrogabili riforme civili e del risorgimento del Mezzogiorno.

Desidera invece che sia agevolata ogni iniziativa privata per la utilizzazione della nuova colonia.

Crede che ogni giudizio sull'assetto definitivo della Colonia debba essere rimesso a dopo un più completo accertamento delle sue condizioni. Afferma però fin d'ora il concetto che tale assetto dovrà essere inspirato ad un regime di deciso decentramento e di rispetto agli usi e costumi locali; ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Barbera, Sciacca, Giardina, De Ruggiero, Salomone, che raccomanda all'approvazione della Camera. (Approvazioni, applausi).

Un altro radicale

ROSELLI ritiene, per sincerità, di dovere anzitutto riaffermare il riconoscimento delle ragioni politiche che hanno spinto l'Italia in Libia. Soltanto desidera che il consenso, che egli ed i suoi amici hanno dato all'impresa, non vada confuso con le pericolose esagerazioni del partito nazionalista. Il partito democratico si è bene guardato dal cooperare alle illusioni che altri ha creato nel Paese, col miraggio d'immediati ed ingenti vantaggi.

Se non che l'espansione coloniale, prima di essere un calcolo, è un impulso naturale determinato dalle condizioni economiche di un paese.

L'oratore però crede che, una volta risolute le questioni di carattere internazionale, convenga ora procedere con la necessaria prudenza, commisurando i fini alla potenzialità dei nostri mezzi. Così crede che vi debba rimandare a tempi migliori l'opera di colonizzazione, a cui non si presterebbe ora il nostro capitale timido e scarso. Conviene prima soddisfare le esigenze della madre patria, e sopratutto quelle delle provincie meridionali; poi potremo rivolgere le nostre forze alla colonizzazione della Libia.

L'oratore non approverebbe poi mai una colonizzazione di Stato. Lo Stato deve procurare la facilità e la sicurezza delle vie, può fare esperimenti e concedere incoraggiamenti, ma l'opera della colonizzazione deve essere lasciata all'iniziativa privata.

Sostiene poi la necessità di instaurare in Libia il regime della porta aperta. Nè d'altra parte crede che in linea assoluta si debba negare la possibilità della emigrazione in Libia, specie se ai nostri coloni si affacci il miraggio di conquistare la proprietà.

Raccomanda che si rispettino i sentimenti, gli usi ed i costumi delle popolazioni indigene tenendo conto della loro mentalità e specialmente della influenza che su di esse esercita la religione. Teme tuttavia che nella colonia si infiltrino eccessive tendenze burocratiche, e contro queste tendenze mette in guardia il Governo. Soltanto in questo modo eviteremo pericolosi errori e la colonia potrà un giorno riuscire di vero vantaggio per il Paese. (Vivissime approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni).

L'on. Colajanni

COLAJANNI premette che, come vecchio oppositore, deplora il modo in cui si svolsero gli incidenti di ieri e di oggi. Altre volte incidenti meno gravi determinarono crisi di Gabinetto. Constata intanto che oggi il Governo, promettendo 40 milioni all'anno, ha dato prova di voler continuare in quel sistema di elargizioni a favore di alcune regioni ed organizzazioni privilegiate, sistema che l'oratore ha sempre condannato. Venendo al tema della discussione, crede fallaci le speranze di colonizzazione della Libia. Escluse le ragioni economiche della conquista, rimangono quelle di ordine politico.

Le condizioni etnografiche della Libia dimostrano che essa non potrà mai essere colonizzata. Soltanto un nove decimo di uomo per chilometro appartiene alla Libia. Evidentemente quella regione è inabitabile. Gli arabi non mancano di coltivare intensivamente le terre abitabili che furono già tenute dai romani. Tutte le speranze di dominio sono perciò vane. Del resto la Commissione agricologica e l'inchiesta Franchetti portano a ritenerle tali. Vi è poi una strana circostanza, ed è che per molto tempo ministri e deputati hanno giurato sulla fede dei soli giornalisti che descrivevano la Libia come la terra promessa, e vi è persino un libro sulla Libia che porta il titolo «Terra promessa». Quanto all'imperialismo nascente, è utile osservare che non vi sono state nella guerra vittorie militari tali da formare la gloria dell'imperialismo. Molte vittorie non si sarebbero ottenute se non vi fosse stata l'artiglieria.

Voci da Destra: — L'artiglieria, non fa parte dell'esercito? (*Ilarità ed approvazioni*).

COLAJANNI: — Alcuni hanno detto che la Libia è quasi una prosecuzione dell'Italia e della Sicilia; ma tutti sanno che quando si aumenta l'estensione, si diminuisce la forza. (*Commenti e rumori*). E quanto all'utilità politica e strategica della Colonia per il Mediterraneo, non so che cosa avverrebbe se la nostra flotta si trovasse nel Mediterraneo tanto contro quella della Francia come contro quella della Russia o dell'Inghilterra. Io avrei preferito, per quello scopo, che col miliardo speso per la conquista della Libia si fossero costruiti dieci mostri marini.

ARRIVABENE: — Non li avreste votati!

COLAJANNI: — Non li avrei votati perchè non ho fiducia nel modo con cui quei denari sono spesi.

L'on. Colajanni continua polemizzando coi nazionalisti e specialmente coll'on. Federzoni che definisce il più battagliero rappresentante del nazionalismo pastorizzato. (Voce: — Come? Come?). Pastorizzazione vuol dire attenuazione. I nazionalisti farebbero meglio a rialzare la bandiera dell'italianizzazione di Trieste invece di strappare un brano dell'opera di Mazzini, per dimostrare che Mazzini era favorevole alle imprese coloniali.

FEDERZONI: — L'aveva già strappato Barzilai.

COLAJANNI: — Allora non avete neppure il merito dell'originalità.

CAROTI: — Si sono accodati alla monarchia triplicista (*uria altissima*).

Voci da destra: — Sta zitto, non sa quello che si dice.

COLAJANNI: — Io deploro tutto ciò che tende a diminuire ed a svalutare l'autorità di ciò che è superiore alla monarchia ed alla repubblica, cioè il sistema rappresentativo. Di fronte al problema della precedenza del matrimonio civile vedremo chi sarà il più forte tra l'on. Giolitti ed il conte Gentiloni. Paragona gli ultimi duecento anni della storia dei due grandi popoli, il russo ed il giapponese; uno ha avuto 194 anni di guerra e l'altro ne ha avuti soltanto sedici. Eppure, la guerra di Manciuria ci ha detto che la forza morale era dalla parte di quest'ultimo. Cita l'opera del generalissimo russo Kuropatkine.

FEDERZONI: — Quella è un'auto difesa.

COLAJANNI: — Sia prudente nelle sue interruzioni. Quella era tanto poco un'autodifesa che lo Czar, non potendo impedire il suo generalissimo, tentò di far sparire dall'intera Russia tutti gli esemplari dell'opera (approvazioni dall'Estrema). Comunque, la guerra ha le sue ineluttabili necessità. I nazionalisti hanno avuto il loro poeta e devono dare il bando alla pietà ed al sentimentalismo. Ed è strano che l'on. Di Giorgio abbia voluto smentire alcuni atti di tremenda crudeltà propri della guerra. Il tradimento di Sciara Sciat non fu vero come dimostrò lo stesso on. Federzoni in un suo scritto nel «Giornale d'Italia» e come conclude un altro giornalista, il Bevione, sulla «Stampa». La guerra è il miglior mezzo di reversione atavica verso uno stato di barbarie e verso la bestialità. (Approvazioni dall'Estrema). Gli uomini delle cosidette razze superiori, di fronte alla guerra, diventano barbari come dimostrano le infamie nelle Indie inglesi ed olandesi e della Cina [illegible] è dire il vero, i soldati italiani in Cina non si macchiarono delle infamie dei soldati tedeschi e russi. I soldati tedeschi erano stati eccitati da Guglielmo II, che disse loro che si dovevano rinnovare le gesta degli unni e dei goti. Perciò gli on. De Felice e Labriola non facciano le fumisterie.

DE FELICE: — Non l'ho mai fatta.

COLAJANNI: — Non piangano sugli uccisi. La fatalità della guerra ha voluto quelle uccisioni (approvazioni). Dobbiamo tornar via dalla Libia? No; questo non può essere il nostro programma.

MODIGLIANI: — Se fosse possibile!

COLAJANNI: — Ma non è possibile.

MODIGLIANI: — Tanto peggio.

COLAJANNI: — Tanto peggio, se volete, ma tornare dalla Libia sarebbe squalificare l'Italia di fronte alle altre Nazioni civili. L'èra delle nostre umiliazioni deve chiudersi per sempre e non ripetersi la vergogna della nostra inerzia di fronte all'aggressione della Tunisia voluta dal Governo della Repubblica francese.

MODIGLIANI: — Ce la mandò la Germania (commenti, ilarità. — Voci: — Non è vero).

COLAJANNI: — Non è possibile tornare indietro, perchè l'autorità morale dell'Italia di fronte al consesso delle altre Nazioni esige di rimanere e lo esige pure l'autorità morale accresciuta per i nostri 6 milioni di concittadini che si trovano all'estero (applausi prolungati a destra ed al centro).

L'on. COLAJANNI rivolto a loro: — Applaudendomi forse avete voluto colpirmi ironicamente.

ARRIVABENE: — No; vi abbiamo applaudito sul serio.

COLAJANNI: — Lei arriva ora e non sa che io non ho mai esitato a dissentire dai miei amici politici quando la mia coscienza lo imponeva. Dalla Libia non si torna. Abbiamo ora il dovere di affermare che quei miliardi, che potrebbero spendersi in Libia, sarebbero meglio destinati dedicandoli al nostro paese, e specialmente al Mezzogiorno. L'Eynaudi in un articolo ha detto che tutti i lavori pubblici e tutto ciò che dovrà farsi in Libia dovrà prima essere sperimentato nel Mezzogiorno. Ora io vi dico che quando voi, Governo, presenterete delle proposte per opere pubbliche per risanamento, per strade, ecc., a favore della Libia, noi della Sicilia, delle Calabrie, delle Puglie, del Lazio, della Sardegna, grideremo: fate quelle opere prima in casa nostra (Giolitti fa accenni affermativi col capo). Pensate alla situazione che avete creato. Noi colle parole e cogli scritti e con qualche cosa di più, se occorre, quando spenderete in Libia ciò che dovete spendere in casa nostra, vi grideremo: basta! basta! e quel basta sarà una lezione (approvazioni sui banchi dell'Estrema sinistra).

Per gli italiani espulsi dalla Turchia

BONOMI PAOLO crede sia sacro dovere pel Parlamento e pel Paese pensare ai militari che hanno eroicamente combattuto in Libia, e per ferite riportate o malattie contratte in guerra si trovano nell'impossibilità di attendere a proficuo lavoro. Solo una minima parte di questi militari ha potuto conseguire una pensione, date le ristrette disposizioni della legge del 1912. Invita pertanto il Governo a studiare provvedimenti a favore di costoro e delle famiglie dei caduti. Lo esorta pure ad una più energica azione per l'esecuzione del trattato di pace in favore dei cittadini italiani che vennero, per ordine del Governo turco, licenziati dalle Compagnie concessionarie del detto Governo, e quindi espulsi dalla Turchia, affinchè, come disse l'on. Sonnino, o siano reintegrati nei posti da essi coperti, o possano ottenere quegli indennizzi che loro competono in dipendenza dei rapporti di locazione d'opera tra gli stessi nostri connazionali e le dette Compagnie.

L'on. Bonomi termina dicendo che il trattato di pace di Losanna non ha provveduto alla tutela degli italiani espulsi.

SONNINO. — Per vergogna della Patria nostra!

BONOMI confida che il Governo vorrà tenere nella più benevola considerazione le sue osservazioni e provvederà nel senso da lui desiderato (*Approvazioni; molte congratulazioni*).

Dichiarazione di Bertolini

Quando ha terminato di parlare l'on. Bonomi, l'on. BERTOLINI, ministro delle Colonie, domanda la parola. Avutala, egli dice:

— L'on. Bonomi ha accennato ad una frase che fu pronunziata dall'on. Sonnino, il quale avrebbe detto che nel trattato di Losanna, coloro i quali furono incaricati delle trattative con i rappresentanti della Turchia avrebbero dovuto chiedere la reintegrazione del personale italiano nelle ferrovie ottomane.

SONNINO. — Non reintegrazione, ma sufficiente difesa dei diritti.

BERTOLINI. — Reintegrazione e difesa dei diritti mi pare sia la stessa cosa. (*Ilarità*).

SONNINO. — Non è vero.

BERTOLINI. — Ora, la difficoltà non era la questione della reintegrazione da parte del Governo ottomano. La difficoltà era un'altra. Occorreva che le Compagnie ferroviarie costituite con capitali stranieri riprendessero gli impiegati italiani licenziati, e sostituiti con altri operai ed impiegati inglesi, francesi o tedeschi. Quindi coloro che trattavano non potevano ottenere dal Governo ottomano ciò che questo non poteva dare.

SONNINO: — Io torno a ripetere che i nostri connazionali, che furono espulsi dalla Turchia durante la guerra italo-turca, non sono stati troppo ricordati da chi trattò la pace. Il Governo in quell'occasione è stato troppo remissivo. (*Rumori e commenti*).

Ci avviamo così alla fine della seduta. L'onorevole Marcora invita senz'altro il segretario on. Libertini di leggere l'ordine del giorno per le sedute di lunedì e martedì, ma l'onorevole Comandini domanda la parola.

Le mozioni sulle opere pubbliche

L'on. COMANDINI dice: — Io ed alcuni miei amici abbiamo presentato una mozione che, portando il numero delle firme regolamentari, ci dà il diritto di chiedere al Governo quando desidera che sia fissato il giorno per la discussione.

L'on. Comandini legge il testo della mozione presentata, quindi aggiunge: «Il Governo, per bocca dell'on. Tedesco e dell'on. Sacchi, ci ha fatto sapere che ha assunto degli impegni per il problema delle bonifiche. Io osservo che gli impegni, che possono essere stati presi dagli attuali Ministri, riguardano soltanto la vita dell'attuale Ministero. Ma il problema delle bonifiche è molto più vasto e molto più ampio che non possa essere quello della vita di un Ministero, specialmente di un Ministero come questo, che è già da parecchio tempo in questa scena. (*Ilarità e rumori*). Noi proponiamo che questi impegni assunti dal Ministro dei LL. PP. e dal Ministro del Tesoro vengano regolati definitivamente, come già si è fatto per gli edifici scolastici, mediante una legge speciale che consenta annualmente alla Cassa depositi e prestiti di anticipare i fondi per le opere di bonifica.

DRAGO: — Anch'io, insieme a parecchi colleghi della Camera, ho presentato una mozione, che è la sorella, o, meglio, la sorellastra di quella presentata dall'on. Comandini.

L'on. Drago legge il testo della sua mozione e quando arriva al punto in cui si invita il Governo a pubblicare l'elenco di tutte le opere pubbliche compiute in Italia dal 1860 ad oggi, un ululato generale sorge da tutti i banchi della Camera.

L'on. DRAGO, rivolgendosi a coloro che hanno urlato: — Non vi meravigliate, perchè l'elenco è già fatto sino al 1890 dall'onorevole Lacava. Non si tratterebbe che di aggiornarlo. Basterebbe che voi andaste in Biblioteca e, del resto, — soggiunge — coloro che hanno urlato dovrebbero comprendere che la portata di questa nostra mozione non è affatto di ordine politico e tende anzi, caso mai, a scagionare il ministro dei LL. PP., on. Sacchi. Da parecchio tempo serpeggia nel Mezzogiorno un grave malumore per la distribuzione delle opere pubbliche. E' necessario si sappia con precisione quanto l'Italia sino ad oggi ha speso per il Mezzogiorno, e quanto ha speso invece per le altre regioni, e credo che coloro, i quali hanno presentato la mozione o che hanno aderito alla mozione dell'on. Comandini, avrebbero fatto un'opera più meritoria associando la loro firma alla mozione presentata da noi.

Dichiarazione di Giolitti

GIOLITTI: — Domando la parola.

PRESIDENTE: — Parli.

GIOLITTI: — L'on. Comandini ha chiaramente esposta la questione avanzata nella sua mozione. Ma io faccio osservare ai presentatori della mozione Comandini, che già esiste una legge del 1910 la quale consente che il Ministro dei LL. PP., d'accordo col Ministro del Tesoro e con la Cassa depositi e prestiti, possa fare delle anticipazioni per le opere di bonifica. Però ogni ministro non può ragionevolmente disporre che dei fondi che ogni anno la Cassa depositi e prestiti può dare per tale impiego. Io non ho difficoltà di accettare la discussione della mozione presentata. Anzi può essere questo un mezzo per regolarizzare, per l'avvenire, la ripartizione dei fondi della Cassa depositi e prestiti. Il Governo in sostanza non si oppone affatto alla discussione della mozione dell'on. Comandini. Quanto all'on. Drago, faccio osservare che quanto egli chiede nella sua mozione non si riduce ad altro che ad un atto di istruttoria, a cui naturalmente nessuno si può opporre, e tanto meno il Governo. Nè v'è alcuna difficoltà per stabilire — oltre a vedere quanto si è fatto per il passato — un'equa ripartizione per l'avvenire dei fondi che la Cassa depositi e prestiti può concedere alle opere di bonifica. Io non credo però che la mozione possa essere discussa lunedì, perchè i Ministri competenti dovranno all'uopo ricercare i documenti per potere rispondere esaurientemente alla questione posta.

«Credo che facilmente potremo metterci d'accordo coi presentatori della mozione per stabilire il giorno per la discussione».

PRESIDENTE: — Le faccio osservare, onorevole presidente del Consiglio, che nella seduta di lunedì non sarà possibile discutere questa mozione, perchè il regolamento della Camera stabilisce che il lunedì sia riservato alla discussione delle interpellanze.

Interrogazioni

ALTOBELLI: — Vorrei domandare al Governo e specialmente al ministro di Agricoltura quando intendano rispondere alla mia interrogazione circa le case economiche o popolari. Vorrei che la risposta si potesse avere per martedì.

FEDERZONI: — Chiedo che il Governo voglia dichiarare quando intenda rispondere alla mia interrogazione circa l'ulteriore proroga per l'esenzione d'imposta alle case degli impiegati a Roma.

NITTI, ministro di Agricoltura: — La questione delle case popolari, alle quali ha alluso l'on. Altobelli, sarà prossimamente risolta con un provvedimento legislativo che sarà presentato presto alla Camera. Il disegno di legge è stato ritardato sino ad oggi per la sua presentazione, perchè, sebbene già fosse pronto, si è dovuto modificare in seguito ai recentissimi voti espressi dagli enti interessati, per un più accurato studio della questione.

ALTOBELLI: — Ma vorrei sapere il termine preciso in cui questa discussione potrà avvenire. Capirà, non posso fare l'augurio di lunga vita al Ministero, dunque non posso sperare molto nell'avvenire. (*Ilarità*).

MARCORA: — Non faccia il bocchino! (*Nuovo scoppio d'ilarità*).

NITTI: — In questa materia non si possono segnare giorni fissi, e ripeto che nel più breve tempo il progetto sarà presentato.

ALTOBELLI: — Bisogna acconsentire perchè lo ha detto in una forma così gentile. (*Ilarità*).

FEDERZONI: — L'on. ministro di Agricoltura non ha creduto nella risposta data testè all'on. Altobelli d'includere una parte anche per me, riguardante la mia interrogazione per le case popolari romane. Ora, la questione sollevata da me in questa interrogazione riveste un carattere urgentissimo, perchè la proroga scade il 9 aprile prossimo.

MARCORA: — Ma non verrà mica svolgere adesso la sua interrogazione? (*Ilarità*).

Dall'Estrema sinistra si comincia a gridare verso l'on. Federzoni: — Guerra! guerra! All'assalto! (*Ilarità*).

FEDERZONI: — Io insisto presso l'on. Nitti perchè voglia assegnare un termine fisso allo svolgimento della mia interrogazione.

BELTRAMI: — Mandategli un ultimatum.

GIOLITTI: — La sua interrogazione, onorevole Federzoni, ha sbagliato d'indirizzo, perchè, in fatto di esenzioni di imposte, occorre non il ministro di Agricoltura, ma il ministro delle Finanze.

FEDERZONI: — Ed è anche indirizzata al ministro delle Finanze.

GIOLITTI: — Del resto, per fare quanto lei domanda nella sua interrogazione, occorre una legge speciale.

FEDERZONI: — Si tratta di una proroga.

GIOLITTI: — Anche le proroghe si deliberano nei Consigli dei ministri, e nessun ministro può venire alla Camera a dichiarare di concedere una proroga per conto suo se prima non se ne è trattato nel Consiglio dei ministri. Della sua questione parleremo nella prima riunione del Consiglio dei ministri.

La seduta è tolta alle venti.

Dopo l'incidente Luzzatti-Giolitti

Due mozioni

Roma, 28, notte.

In seguito all'incidente di ieri sono state presentate due mozioni, una firmata dagli on. Comandini, Pirolini, Chiesa Eugenio, Gaudenzi, Cappa, Labriola, Saraceni, Battelli, Altobelli, Arcà, la quale dice:

«La Camera invita il Governo a formulare i provvedimenti necessari per mantenere l'impegno assunto dal ministro dei LL. PP. di concerto col Ministro del Tesoro circa lo stanziamento annuale per il finanziamento dei lavori delle bonifiche a vantaggio di tutte le regioni in cui il problema di bonifica si impone con carattere d'urgenza improrogabile».

L'altra mozione, firmata dagli on. Drago, Colajanni, Arcà, Altobelli, Marchesano, Vaccaro, Ciarrocà, De Felice, Tasca, Lucci, Labriola, Restivo, dice:

«I sottoscritti, constatando che le spese per le opere pubbliche o interamente a carico dello Stato o da esso sovvenzionate, sono state sempre ripartite inegualmente e rilevando che sinora tale indirizzo si segue tuttavia e si tende a seguirlo per l'avvenire, invitano il Governo a concretare e presentare alla Camera l'elenco di tutte le spese per le opere pubbliche fatte dalla costituzione del Regno ad oggi, divise per compartimenti di genio civile, e lo invitano altresì a provvedere dal prossimo esercizio in poi all'assegnazione in bilancio per compartimenti e mettendo quelle opportune disposizioni che possano garantire una giusta distribuzione delle spese effettive».

Anche i socialisti ufficiali presenteranno una mozione nel senso di chiedere al Governo quali affidamenti abbia intenzione di dare sulla questione delle bonifiche dopo le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

La contestazione dell'elezione dell'on. Mariotti

Roma, 28, notte.

Oggi si è riunita in seduta privata, la Giunta delle elezioni. Erano presenti 24 commissari. E' stata ripresa la discussione sull'elezione di Fano, proclamato Mariotti contro Ciccolo. Il relatore, on. Stoppato, nella precedente adunanza aveva proposto la convalidazione. Contro questa conclusione si è svolta un'animata discussione e si è concluso col contestare l'elezione. La contestazione è stata approvata con 21 voti contro tre astenuti. Per l'elezione di Comiso, proclamato Rizza, il relatore on. Daneo ha proposto che venisse convalidata. La Giunta ha approvato le conclusioni del relatore.

Per l'elezione di Nicastro, eletto Renda, il relatore on. Callaini ha proposto la convalidazione. E' stata sospesa ogni decisione per esaminare una protesta circa un sigillo che sarebbe stato falsificato. Per la elezione di Cittanuova, eletto Arcà, il relatore Fala ha proposto la convalidazione. Dopo la discussione si è stabilito di sospendere ogni deliberazione.

Una stazione radiotelegrafica a Brindisi

Roma, 28, notte.

Il *Foglio d'Ordini della R. marina* reca: Il 1.o marzo prossimo venturo sarà aperta la stazione radio telegrafica commerciale di prima classe di Brindisi.

Con regio decreto in data 6 corr. in corso di registrazione il sottotenente del Corpo reale equipaggi Sebastiano Giovanni Battista è stato promosso tenente con anzianità di grado e decorrenza dal 8 marzo p. v.

I fini dell'Estrema

Gli oratori

Roma, 28, notte.

Purtroppo l'incidente di ieri sera ha avuto nella tornata odierna uno strascico vivacissimo nell'aula e una colluttazione deplorevole nei corridoi. Nel merito della questione non ho in verità nulla di notevole da aggiungere a ciò che vi dissi ieri sera perchè fino da ieri vi feci rilevare la differenza tra la facoltà della Cassa Depositi e Prestiti ad accordare prestiti per le bonifiche, se e quando vi è impegno di Governo, e l'obbligo per la Cassa di mettere da parte ogni anno per le bonifiche 50 milioni che costituiscono il capitale di un miliardo. Da ciò la necessità, nel secondo caso, di una legge speciale, come hanno affermato giustamente ieri il Presidente del Consiglio ed oggi il Ministro dei LL. PP. Il Presidente del Consiglio ha confermato oggi ciò che aveva detto ieri ed ha oggi aggiunto che, esistendo alla Cassa Depositi e Prestiti la disponibilità di una somma di 30 o 40 milioni all'anno, egli ed i suoi colleghi, fino a che saranno al potere, li erogheranno all'incremento di opere di bonifica; ma non intende che ciò possa per il futuro impegnare i capitali della Cassa. In altri termini, il Gabinetto Giolitti consente che la Cassa Depositi e Prestiti si valga della facoltà di fare prestiti ma non intende presentare leggi che obblighino la cassa a dare ogni anno i 50 milioni sovra accennati. Da parte mia, faccio notare che per quest'anno non c'è nulla da fare perchè non ci sono progetti per bonifiche e che l'anno venturo provvederanno coloro che saranno al Governo. In questo stato di cose, è sorprendente che sia avvenuto ciò che è avvenuto: tanto più che il partito socialista, quale rappresentante del proletariato, non ha alcun interesse a che i proprietari delle terre da bonificare godano del beneficio in questione. L'inasprimento si spiega con la ragion politica. Il partito socialista, il quale si accorge che la discussione sull'impresa di Libia non era suscettibile di ulteriori sfruttamenti, si è gettato nell'incidente nella speranza che questo provocasse l'uscita di Sacchi dal Gabinetto e che dalla crisi parziale derivasse la crisi totale. Dall'inizio dei lavori parlamentari il partito socialista non ha mai cessato di fare il possibile e l'impossibile per costringere l'on. Giolitti ad andare via dal Governo. E l'eterna discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e sull'impresa di Libia non hanno avuto, per i socialisti, altra mira che la crisi del Governo. Nel fatto è stato raggiunto lo scopo opposto, perchè la Camera, nella sua grandissima maggioranza, per naturale reazione, si è stretta intorno all'on. Giolitti, il quale, a sua volta, conscio della sua grave responsabilità di Governo, si è ben guardato dall'obbedire all'imperativo dei socialisti. Quanto più è venuta meno la speranza della crisi per la Libia, tanto più è stato violento l'attacco per l'incidente Luzzatti-Giolitti.

Ripresasi la discussione sulla Libia, l'on. Gasparotto, radicale, ha cominciato dichiarando che egli fece delle riserve allorchè l'impresa stava per essere iniziata, ma, ad impresa cominciata, avrebbe creduto di tradire gli interessi del suo paese facendo qualsiasi atto che potesse indebolirlo di fronte all'estero, ed ora, ad impresa compiuta, riconosce che l'abbandono della nuova colonia sarebbe il suicidio politico per il nostro paese. L'on. Agnelli radicale, anche lui, dichiarò di non volere che il consenso suo e dei suoi amici all'impresa venga confuso con le pericolose esagerazioni del partito nazionalista, ed ha opportunamente raccomandato al Governo di stare in guardia contro l'eccessiva tendenza burocratica.

L'on. Colajanni prese occasione dall'incidente per condannare il sistema di concessioni a favore di alcune regioni e di organizzazioni privilegiate. Entrato poi nell'argomento libico, ha dichiarato altamente che ritornare dalla Libia significherebbe sacrificare l'Italia di fronte a tutte le altre nazioni e diminuire l'autorità che hanno conquistato i sei milioni di italiani che vivono all'estero. Questa dichiarazione è stata molto applaudita dalla maggioranza. L'onorevole Paolo Bonomi, esortando il Governo ad una più energica azione a favore degli espulsi italiani dalla Turchia, ha spinto l'on. Sonnino ad una interruzione la quale ha provocato l'immediato intervento nella discussione del ministro delle colonie, che osservò pertinentemente: perchè l'Italia potesse imporre alla Turchia le sue condizioni e la Turchia dovesse ad esse soggiacere, occorreva che l'esercito italiano avesse occupato Costantinopoli, come nella guerra franco-germanica l'esercito tedesco aveva occupato Parigi. Non si deve inoltre dimenticare che se il trattato di Ouchy non fosse stato concluso prima dello scoppio della guerra balcanica l'Italia sarebbe scesa al livello degli Stati balcanici nel senso che la sua questione con la Turchia sarebbe stata sottoposta al giudizio dell'Europa come pretendeva la Francia. C.

L'affare dei foraggi

Due scarcerazioni

Milano, 28, notte.

A mezzogiorno preciso è stato dimesso dal carcere giudiziario il fornitore di foraggi per l'esercito Umberto Magnani, il quale era stato arrestato il 19 gennaio in seguito alla nota accusa di irregolarità. Un'ora dopo veniva pure scarcerato il suo ex-dipendente Filippo Gonfalonieri, che era stato arrestato quasi contemporaneamente sotto la duplice accusa di avere trafugato un copia-lettere della ditta e di estorsione.

Nel Collegio notarile del distretto di Novara

Novara, 28, mattino.

Ieri ebbe luogo l'adunanza dei notai del nostro distretto. Numerosi furono gli intervenuti. L'adunanza fu presieduta dal presidente del Consiglio dell'Ordine, comm. Prof. Venero. Approvata la proposta per la nuova tabella di classificazione delle tasse notarili, il conto 1913 ed il bilancio preventivo 1914. Passatosi alle nomine, vennero riconfermati nella carica di membri del Consiglio di amministrazione i notai dottori [illegible], Giacomo Bernardino e [illegible].

L'AGITAZIONE DEGLI AVVOCATI

Gli affidamenti del Guardasigilli ai deputati piemontesi

Roma, 28, notte.

Stamane una Commissione di deputati piemontesi, composta degli onorevoli Daneo, Bonino, Caron, Giordano, Vigna, Sauldino, Bouvier, Delle Piane, Brezzi, fu ricevuta dal Ministro di Grazia e Giustizia al quale ha rinnovato le istanze perchè le promesse da lui fatte fossero al più presto tradotte in atto. Il Ministro ha confermato pienamente le sue dichiarazioni aggiungendo che già funziona una Commissione per la revisione delle disposizioni sul giudice unico e che per quanto si tratta del personale e dei locali sta elaborando un progetto di legge che verrà sottoposto ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

La vertenza Drago-Balsano

Strascico degli incidenti di corridoio

Roma, 28, notte.

La vertenza cavalleresca tra i deputati siciliani Drago e Balsano segue il suo corso. Domenica alle ore 11 si riuniranno i rappresentanti. L'on. Drago, essendo l'on. Barbera uno dei suoi padrini impegnato, lo ha sostituito coll'on. De Felice. Ancora l'altro incidente avuto dall'on. Balsano coll'on. Marchesano, non ha avuto altro seguito. Quanto alla parte avuta dall'on. Balsano nel processo Palizzolo rievocato oggi alla Camera dall'on. Altobelli, risulta quanto segue: «Oltre ai rapporti che possono esistere a Palermo fra un deputato ed un consigliere della provincia e del comune di Palermo, tra l'on. Palizzolo e l'on. Balsano esistono dei precedenti che si riferiscono al processo Notarbartolo. In questo processo l'on. Rocco Balsano fu testimone a difesa dell'on. Palizzolo benchè politicamente avesse avuto dei contrasti con lui al Consiglio provinciale poco prima del delitto Notarbartolo, quando il Palizzolo era il dominatore di Palermo. Oltre all'uccisione di Notarbartolo si discusse alle Assise, contemporaneamente l'assassinio di certo Miceli, di cui l'on. Balsano era parente. L'on. Balsano deponendo [illegible] dall'accusa di colpevolezza il Palizzolo, anche per questo delitto per cui il futuro deputato si adoperava [illegible] di Palizzolo. Come è noto, gli on. Marchesano ed Altobelli, erano parte civile nel processo; ed essi oggi hanno rievocato alla Camera gli episodi di quel dibattito giudiziario riassumendoli nel grido: «Palizzolo; Palizzolo!». L'on. Balsano nei corridoi della Camera cercava di giustificare il suo operato ed affermava che la sua interruzione all'on. Altobelli aveva soltanto avuto la intenzione di fare capire al presidente che l'on. Altobelli non aveva il diritto di parlare. E soggiungeva, per chiarire il significato della sua interruzione: «Noi della maggioranza non riusciamo mai a dire il nostro pensiero, anche quando ne abbiamo il diritto, mentre quelli dell'estrema pretendono invece di parlare sempre, a torto ed a traverso». I presenti hanno fatto osservare all'on. Balsano che come aveva parlato l'on. Raimondo, anche all'on. Altobelli non si poteva negare la parola, data l'ampiezza assunta dall'incidente.

Bollettino Giudiziario

Roma, 28, notte.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, reca queste disposizioni:

Magistratura. — Cattino, procuratore del Re al Tribunale di Alessandria, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Firenze; Giova, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è applicato alla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli, è tramutato alla Procura Generale della Corte di Appello di Napoli — Del Nente, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze, in aspettativa per infermità per tre mesi, è tramutato alla Procura Generale della Corte d'Appello di Casale — Tilli, con funzioni di sostituto procuratore del Re al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Firenze — Santantonio, vice-pretore a Santo Stefano di Cadore, è tramutato ad Ozegna.

Cancellerie. — I sotto indicati alunni gratuiti sono nominati aggiunti di Cancelleria e destinati. Asbelli, dalla Corte d'Appello di Casale al Tribunale di Alessandria; Roggiero, dalla R. Procura di Cuneo al Tribunale di Ivrea; Mensi, id. Bobbio, id. Pretura di Mortara; Zanetti, dal Tribunale di Catania alla pretura urbana di Genova; Biondi, dalla Procura di Catania alla prima Pretura di Spezia; Maggio, dalla terza Pretura di Palermo alla Pretura di Chiavari; Mangiapane, dalla quarta Pretura di Palermo al Tribunale di Sarzana; Terrana, dalla Pretura di Terranova Sicilia alla Pretura di Bovegno; Cosentini, dalla Pretura di Oristano alla Pretura di Sampierdarena; Canna, dalla Pretura di Pozzuoli al Tribunale di Galasso; Lauri, dal Tribunale di Grosseto alla Pretura di Chieri; Rizzo, dalla Pretura di Subiaco alla Pretura di Aosta; Bagnasco, dal Tribunale di Novi Ligure alla Pretura di Domodossola; Careli, dal Tribunale di Casale Monferrato al Tribunale di Domodossola. — D'Orazi, cancelliere della Pretura di Bistagno, in servizio alla statistica giudiziaria presso il Ministero di grazia e giustizia, tramutato alla Pretura di Brancaleone Marina, continuando a prestare servizio presso la statistica giudiziaria.

Ufficiali giudiziari. — Grossetti, ufficiale giudiziario alla Pretura di Cigliano, a sua domanda è collocato a riposo per motivi di salute — Piccoli, ufficiale giudiziario, destinato alla Pretura di Masserano, dove non ha ancora assunto l'ufficio, è collocato in aspettativa per mesi due per motivi di salute — Pitarà, nominato ufficiale giudiziario alla Pretura di Santa Maria Maggiore, dove non ha ancora assunto l'ufficio, è collocato in aspettativa per mesi due per infermità.

Notari. — Valenta, notaro residente nel Comune di Vische, (distretto notarile di Ivrea), è dispensato dall'Ufficio in seguito a sua domanda.

Culto. — E' stato respinto il ricorso del Comune di Piana Sesia, contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, che dichiarava obbligatorio per esso Comune di concorrere nella spesa di L. 2258,80 occorrenti per i restauri alla Casa canonica della parrocchia di San Giacomo Apostolo, mandando a stanziare il bilancio comunale la somma che, tenuto conto dei contributi raccolti, necessitava per saldare l'importo complessivo dei lavori.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Garrone al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo, in Rosenda.

Il beneficio parrocchiale di Sulpiano in Verrua Savoia, di cui è investito il sacerdote Antonio Fassino, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Il canonicato Prebenda del Capitolo cattedrale di Livorno, del quale è investito il sacerdote Alfredo Filippi, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Il Portogallo non è in rivoluzione

Roma, 28, notte.

La Legazione del Portogallo comunica il seguente dispaccio da Lisbona del 28 novembre:

«Le notizie diffuse all'estero circa disordini in Portogallo sono infondate. Vi fu soltanto un nuovo tentativo di sciopero ferroviario con qualche atto di sabotaggio, ma senza alcuna vittima. La circolazione dei treni non è stata mai sospesa. I promotori del movimento desiderano uscire dallo sciopero invocando un amichevole intervento del presidente del Consiglio fra loro e la direzione della Compagnia. La tranquillità in tutto il paese è completa».

Giornali e Riviste

La signorina di Sevigné, figlia della celebre Madame de Sevigné, era bella, di una bellezza da «bruciare il mondo»; ma la deliziosa creatura — ricorda il «Marzocco» — aveva di sognare e di [illegible] quanto la madre era vivacissima, brioso, ed [illegible], tanto che si diceva di lei che a vederla camminare si poteva credere che ella fosse sempre in giro dopo una palla che ruzzolava continuamente e la faceva girare in un moto perpetuo. Però la signorina di Sevigné [illegible] madre era nel ballo. Nessuno alla corte danzava meglio di lei e la sua leggerezza, la sua grazia, la giustezza dei suoi passi erano celebri. Qualche volta la madre, quando si trovava un po' stanca o triste, pregava la figlia di danzare per lei sola almeno un passo di minuetto. Un giorno, molto più tardi, presso il duca di Chaulnes, mentre Madame de Sevigné ammirava un «passe-pied» meraviglioso, udì una voce ignota che formulava accanto a lei il suo stesso pensiero. Diceva: «Io non ho visto danzare così bene che la signorina di Sevigné!» Dotata di tanta virtù, la signorina di Sevigné non tardò molto a farsi notare dal re, in un certo ballo in cui apparve alla [illegible] meraviglie di grazia e di agilità. Sua madre [illegible] a questo trionfo e senza dubbio alla quale sera, trovò Luigi decimoquarto un monarca così grande come quando [illegible] altro ballo aveva fatto ballare lei, la bella «frondeuse». La signorina di Sevigné avrebbe presto potuto diventare una favorita come la madre; ma era una donnina seria e sua madre le aveva realmente [illegible] l'amore della virtù e le aveva raccontato le sue [illegible] esperienze, la poca sincerità degli uomini, i loro inganni, la loro infedeltà e le aveva detto anche la tranquillità che si gode a non spirar nella via delle passioni. Le sue lezioni erano state ascoltate e il re, davanti a tanta [illegible], a tanta sincerità, a tanta candidezza, non si permise che una fiamma passeggera, non volendo porre in una falsa posizione la giovine. E' vero che la signorina di Sevigné era assai dotta e con la stessa grazia con cui danzava sapeva parlare della filosofia di Descartes mentre a Luigi decimoquarto non piacevano le «bas bleus»... Il 29 gennaio 1669 la signorina di Sevigné sposava il conte di Grignan.

***

Stendhal ha detto che il libro più divertente che sia apparso in Francia ai suoi tempi sono le memorie di Tilly, l'ultimo paggio di Maria Antonietta. In effetto quel libro è ancora oggi — nota la *Revue hebdomadaire* — una delle opere più interessanti sullo straordinario periodo storico che precedette e seguì la Rivoluzione. Nessuno più di Tilly ha saputo tracciare i profili efficaci, tanto dell'infelice Regina come di Luigi XVI. «Il suo viso — dice Tilly, parlando del Re — non mi dava l'impressione di quello che le mi apprendesse: era semplice e buono, lo sguardo desiderato caratteristico e maestoso; i suoi sguardi erano quelli di un padre che guarda i suoi figli; avrei voluto che vi si potesse leggere: «Ebbene, se occorre, saprò volere, comandare, punire». E aggiunge: «Oh! io ce lo sappiamo tutti, oggi, una giusta severità in un Re è una virtù cardinale, una virtù conservatrice della sua potenza». Ma Tilly conosceva ancor meglio la Regina. Quando fu nominato suo paggio, essa aveva 25 anni ed era in tutto lo splendore della sua giovinezza. Ciò che Tilly racconta della bellezza imperiosa della Sovrana e della grazia e della maestà, che le erano al più alto grado, non offre molto di nuovo. Tilly diventa interessante quando tratteggia il carattere della Regina, che «fu la sorgente dei suoi errori e delle sue disgrazie senza pari e senza esempio nelle nazioni civili». Tilly, in altre parole, attribuisce una grande importanza nelle disgrazie della Regina alla sua negligenza dell'etichetta, e riconosce che «era difficile di persuadere una Principessa giovine ed amabile che le conveniva meglio farsi rispettare che non farsi amare, e che è più utile per una Regina arrischiare, che piacere». Infatti le ultime parole che il paggio udì da Maria Antonietta sono le seguenti: «Fatevi temere, è il miglior modo di avere del successo nella vita».

***

Il ballerino Nijinski, che attualmente si trova a Londra, ha detto ad un giornalista in qual modo egli spende la sua giornata. Il celebre ballerino è nato in una famiglia di ballerini, epperò la sua iniziazione alla danza cominciò all'età di quattro anni appena. Pochi sono in grado di immaginare — ha detto Nijinski — quanto costi è che cosa significhi un tale apprendimento: anche quando si è giunti al virtuosismo, resta ancora da imparare: non bisogna lasciare gli esercizi perchè le membra di un ballerino hanno bisogno di esercitarsi quotidianamente, come le dita di un violinista. Così Nijinski consacra ai suoi esercizi due ore e mezza della mattina, dalle dieci a mezzogiorno e mezza. Dopo una colazione frugale va al teatro per provare qualche nuova danza e vi resta dalle due alle cinque; alle nove vi torna per la rappresentazione, che al più presto lo lascia libero alla mezzanotte. Sono dunque quasi dieci ore di lavoro, non manuale, ma di tutto il corpo, senza contare il lavoro intellettuale necessario alle creazioni. Infatti questo ballerino russo inventa da sè le sue danze. Del resto egli è pago della sua fatica, la quale è ben pagata. Egli ha dichiarato di prediligere il pubblico londinese perchè esso è molto generoso. — Così i *Débats*.

***

Un curiosissimo processo si svolgerà fra pochi giorni in una piccola città nel Mecklemburgo. In un circo equestre si presentava, fra le altre attrazioni, un cavallo sapiente e pensante. All'ultima rappresentazione l'ammaestratore dell'intelligente quadrupede invitò il cavallo a indicare fra gli spettatori la persona più ardente in amore. Senza esitare, il cavallo si diresse verso una zitella abbastanza matura, la quale, dopo lunghi anni di vano attendere, era riuscita a conquistare il cuore di un giovanotto, che le sedeva al fianco, allo spettacolo. Il pubblico fece alla zitella [illegible] una ovazione più ironica che calorosa e alla fine della rappresentazione la dimostrazione si ripetè e si prolungò. Varie centinaia di persone accompagnarono la coppia fino [illegible] a casa. Infuriato per quello affronto, il fidanzato sparò un colpo di rivoltella per spaventare la folla, facendo una vittima, che lo ha citato in giudizio. D'altra parte «l'ardente zitella» ha citato il direttore del circo per ingiurie rivoltele a mezzo del cavallo sapiente.

***

Che cosa non previde e non predisse Cagliostro? Sotto la data anteriore del 16 settembre 1789, il diario di Luca Antonio Benedetti descrive una seduta di Cagliostro a Roma, presente, tra gli altri, il card. Bernis. Egli disse a una fanciulla di guardare in una bottiglia di cristallo piena d'acqua. La fanciulla dichiarò di vedere, sopra la strada conducente da una grande città a una città vicina, un'enorme folla di uomini e di donne che gridavano, chiamando il re. Dietro richiesta di Cagliostro, soggiunse che la folla gridava ancora: «A Versailles!» e che nel mezzo di essa si trovava un nobile signore. «La fanciulla ha ragione — disse Cagliostro — fra poco Luigi XVI sarà assalito nel palazzo di Versailles dal popolo, capitanato da un duca (ciò che avvenne il 5 ottobre, sotto la guida del duca d'Aiguillon), la Bastiglia sarà spianata, la libertà succederà alla tirannide». — «Diamine! — interruppe il Bernis — fate di ben strani auguri al mio sovrano!» — «Me ne duole — conchiuse Cagliostro — ma così si avvereranno».

Le morsicature dei serpenti

La morte del dottor Fox

Calcutta, 28 [illegible].

Il dottor Fox, che era qui da qualche tempo, è morto in seguito al morso di un serpente. Il dottor Fox era venuto a Calcutta per dimostrare davanti alle autorità l'efficacia del suo antidoto contro le morsicature dei serpenti. Le esperienze avevano luogo nel giardino zoologico. Durante una esperienza, un serpente gli diede cinque morsi nella mano. Il dottore curò immediatamente le quattro di queste ferite, ma dimenticò la quinta. Nel pomeriggio di ieri si manifestarono sintomi di avvelenamento e il dottore morì a otto ore di sera.

Questa è la verità

Sergio Kadar, chiamato in tutto l'albergo l'ungherese, perchè vestiva qualche volta il suo costume nazionale e perchè si portava in giro pel mondo, oltre allo *chauffeur* ed al cameriere, quattro tzigani autentici incaricati di blandire le sue malinconie di gran signore volontariamente esiliato, passeggiava nervosamente su e giù per la grande terrazza in faccia al mare ed il suo sguardo irrequieto pareva spiare l'arrivo di qualcuno atteso con impazienza.

I quattro suonatori, stretti nel loro vivace costume zingaresco, tenevano rispettosamente coi loro strumenti sulle ginocchia, raggruppati in un angolo e non attendevano che un cenno del loro signore per ricominciare la loro musica o per andarsene in silenzio. Ma egli sembrava averli dimenticati e solo la sua faccia magra e bruna dai tratti accentuati e dalle labbra sottili, si rischiarò d'improvviso di gioia quando una figurina bianca ed un ombrellino rosso apparvero tra i palmizi del viale e l'ombrello vermiglio, simile a un grande fiore si agitò verso di lui in un gesto di gaio saluto.

Sergio Kadar protese tutte e due le braccia dalla balaustrata, quasi per afferrare la donna e sollevarla in un attimo fino a sè e poichè ella s'avviava alla gradinata egli le corse incontro e congedò con un cenno gli tzigani taciturni.

Bianca Olinti, chiusa in una giacca maschile e in una corta gonna di panno avorio, con un grande fiore rosso all'occhiello e un enorme paradiso nero sul piccolo cappello calcato fino alle sopracciglia, appoggiò il dorso alla balaustrata con le mani a mezzo affondate nelle tasche della giacchetta e prima di parlare lasciò che Sergio baciasse con religione e poi deponesse con cura l'ombrellino rosso; ma quando parlò ella disse una cosa grave. — Mio marito giunge domani.

Sergio Kadar si piantò dinanzi a lei con un volto così tenebroso che ella ne sorrise scuotendo il capo con una specie di pietosa ironia.

— Che aria tragica, povero Sergio! Evidentemente questo annunzio non vi procura uno straordinario piacere, — ella disse ridendo con leggera malizia; — eppure, — continuò — non v'è proprio alcun rimedio; egli verrà domani e per portarmi via. Ecco il suo telegramma.

Trasse un foglietto dalla tasca della sua giacca e lo porse piegato a Sergio. Ma questi non lo prese e continuò a fissarla con i suoi occhi infossati nei quali pareva passare il bagliore d'una minaccia.

— Egli non vi porterà via, — proruppe finalmente con una voce bassa ma alterata dall'ira e dall'angoscia. — Da dieci giorni voi mi appartenete ed io sono pronto a tutto, mi capite? a tutto, pur di non cedervi a quell'uomo che odio.

— Ma quell'uomo è mio marito, riflettete, Sergio — pregò Bianca con dolcezza, — quell'uomo ha dei diritti che voi non avete ed è il padre del mio bambino; io posso averlo per un momento ingannato, ma abbandonarlo no, mai.

— Ah voi l'amate, dunque! — sogghignò Sergio con le braccia conserte sul petto. — Eppure l'avete tradito con me, con lo straniero di passaggio e forse soltanto per il piacere dell'avventura. Ma io v'amo, io non vi voglio perdere, io mi sono attaccato a voi con tutta la mia volontà selvaggia e non vi lascierò.

Bianca Olinti era giunta un mese e mezzo innanzi in quella città di mare, convalescente di una grave malattia, e poche settimane dopo vi capitava l'ungherese coi suoi servi, coi suoi zingari, con quel suo apparato tra barbaro e scenografico che gli attirava l'attenzione di tutti, e con meraviglia ella lo aveva visto occuparsi a poco a poco di lei con una insistenza sempre più palese, avvolgerla in lunghi sguardi imploranti, seguirla durante le passeggiate, mandarle in camera bellissimi fiori, senza rivelarsi. Finchè un giorno che ella aveva prolungato troppo la sua ora di passeggio e sedeva un po' pallida e molto stanca sopra un muricciuolo in aperta campagna, si vide raggiunta dall'automobile dell'ungherese, il quale la rimproverò dolcemente la sua imprudenza e la pregò di accettare la sua vettura per tornare all'albergo.

Da quel giorno, un po' per curiosità un po' per noia ella non aveva respinto la corte fervidissima di quell'uomo a cui nessuna affinità di spirito o di razza l'avvicinava e senza amore si era lasciata trascinare grado grado dalla veemenza di quel desiderio a tutte le concessioni. Ora, il pensiero che il marito tornasse a riprenderla, a sciogliere da quel passeggiero e pur già grave legame le sollevava il cuore da un peso forse di rimorso e forse di sazietà, le dava quasi un senso benefico di liberazione. Le proteste di amore eterno e di fatali passioni di Sergio Kadar le erano sembrate sempre esagerazioni leggermente teatrali, gesti decorativi fatti per colpire la sua immaginazione o forse per incuterle un certo oscuro timore di drammatici scioglimenti. Ma se ciò le era parso dapprima quasi divertente, ora incominciava ad inquietarla e le risolute parole con le quali egli si dichiarava pronto a lottare con qualunque mezzo pur di non perderla, le mettevano nelle vene un piccolo brivido di paura.

Egli si stringeva da qualche minuto il capo fra le mani come per costringere il suo pensiero ad uno sforzo penoso di ricerca mentre la donna seduta sull'orlo d'uno sgabello col ginocchio fra le dita intrecciate batteva rapidamente a terra un piede nervoso sogguardandolo dal basso in alto, quasi in attesa di una conclusione.

— Ascoltatemi, Bianca; ascoltatemi, cara bambina e comprendete, vi prego, il mio dolore: — egli mormorò sedendole accanto con una voce così tremante e supplichevole che ella senza mutare il suo atteggiamento di rassegnata impazienza gli lanciò uno sguardo indagatore. — Io sento che senza di voi la mia vita è spezzata; io non sarò più che un infelice costretto a portare pel mondo la sua oscura disperazione. Non dite di no, vi supplico, Bianca; lasciatemi parlare con tutto il mio cuore. Voi mi avete pur dato una prova grande d'amore e non dovete allontanarmi così, sfuggirmi all'improvviso, cacciarmi dalla vostra vita come un intruso, come un nemico. Pregate vostro marito che vi lasci ancora qui, ditegli che la vostra salute lo esige, procuratevi la complicità di un medico, fingetevi ammalata se occorre, ma per carità, non andatevene, non partite, restatemi ancora un poco, restatemi per sempre.

Bianca Olinti sospirò, chiuse gli occhi e sollevò le sopracciglia come per chiedergli mentalmente perdono dell'inganno e disse allegra: — Sì, non dubitate, Sergio; farò come voi volete, fingerò, mentirò ma non è detto che tutto ciò riesca [illegible] ed a commuovere mio marito. Ed ora lasciatemi andare, debbo vestirmi pel pranzo.

Egli le baciò tutte e due le mani e l'accompagnò per un tratto senza parola, poi tornò indietro, chiamò i quattro tzigani e sotto gli archi agili dei violini, in faccia al mare violaceo, irruppero ed empirono la molle aria vespertina i singhiozzi prolungati d'una canzone magiara.

Il domani quand'egli scese a colazione e trovò seduto in faccia a Bianca un signore giovane, elegante, dall'aria gioviale, che le parlava con animazione e la faceva ridere spesso, non bevette che due bicchieri d'acqua ghiacciata fumando parecchie sigarette senza distogliere da lui il suo sguardo torvo.

— Chi è quella specie di zingaro che ci divora con gli occhi come se avesse deciso di far colazione con le nostre teste? — domandò Renato Olinti alla moglie, la quale gettò a Sergio uno sguardo distratto e rispose gaiamente: — Ah! Quello è l'ungherese, un curioso tipo ricco sfondato ed altrettanto pazzo. Te lo presento se vuoi.

— Per carità, — protestò Renato quasi scansandosi da quel pericolo con un gesto vivace e soggiunse: — Ma tu lo conosci a quanto pare; anzi, sembra che la mia presenza non lo riempia precisamente di gioia.

— Che vuoi; è un esaltato, piuttosto pericoloso per certe sue strane fissazioni. Egli non parla che delle sue conquiste, s'immagina d'essere enormemente interessante e crede che tutte le donne lo amino alla follia, quindi è geloso per sistema di tutti gli uomini. Pare che con questi principî abbia già combinato parecchi guai.

Bianca Olinti pronunciò queste parole di preventiva difesa col volto più sereno e la voce più indifferente, sbucciando accuratamente una banana per offrirla al marito con un amabile sorriso.

In quel momento Sergio Kadar s'alzò e poco dopo s'udirono vibrare sui palmizi alte e lontane le prime battute d'una marcia guerriera.

— E' Kadar che s'inebbria di musica — spiegò Bianca nell'uscire in giardino, ed aprendo l'ombrellino rosso, mentre suo marito infilava il braccio nel suo e s'avviava con lei alla marina, ella si volse un attimo e lo vide dritto e nero sull'alta terrazza, intento a seguirla col suo sguardo corrucciato.

Egli la spiò per tutta la giornata ed a sera, dopo pranzo, poichè Renato parlava d'affari con un collega di banca, incontrato per caso all'albergo ed ella sfogliava poco lontano una rivista d'arte, riuscì a sorprenderla un momento sola.

— Quando riparte vostro marito? — le domandò rude chinandosi sulla sua spalla come per osservare le illustrazioni del fascicolo che ella leggeva.

— Domani sera — ella rispose e senza scomporsi aggiunse: — ed io con lui.

Ella sentì i denti di Sergio scricchiolare di collera contenuta e vide la sua faccia illividire:

— Costringerò vostro marito a partire senza di voi, — egli mormorò quasi senza muovere le labbra tuttora chino ad esaminare la tricromia che danzava sotto i suoi occhi.

Ella rise sommessamente voltando la pagina, sebbene il cuore le fosse balzato in gola.

— Mi ucciderete? — domandò con scavità.

— No, farò di peggio — egli rispose, — lo obbligherò a sfidarvi, ed allora dovrete per forza...

Non terminò la frase poichè Renato sopraggiungeva, e la salutò profondamente ritirandosi.

— L'ungherese ti fa la corte? — domandò il marito ridendo.

— E' naturale — ella rispose con disinvoltura e subito aggiunse preoccupata: — Sai, ho riflettuto che sarebbe meglio partire domattina. Non mi piace viaggiare di notte; accadono così di frequente disastri ferroviari! Hai osservato? Tutti i giorni uno.

— Sì, cara — consentì il marito sorridendo teneramente di quelle improvvise paure; — tu hai mille ragioni; ma io ho fissato per domattina un appuntamento di affari e non potrò mancare. Partiremo con un treno del pomeriggio e speriamo di sfuggire per questa volta alle catastrofi.

— Speriamolo! — ella ripetè con un profondo sospiro pensando a ben altro che a disastri ferroviari. E non cessò di vigilare suo marito per tutta la sera, lo vide il mattino dopo andarsene tranquillo al suo convegno d'affari, lo attese nell'atrio dell'albergo per evitargli cattivi incontri. A colazione Sergio Kadar non discese. Si udivano i suoi quattro violini gemere disperatamente tra i sospiri della brezza meridiana e il palpito ritmico del mare.

— Finchè i violini suonano io sono tranquilla; egli è lassù e non si muove — pensava Bianca Olinti sorridendo senza comprendere alle facezie spiritose di suo marito. Cosicchè non si allarmò quando una vecchia signora, recente conoscenza d'albergo, la venne a salutare dopo colazione e Renato uscì a fumare in giardino.

I violini suonavano sempre, ma Sergio Kadar discendeva per la scala esterna della sua terrazza e si dirigeva per un piccolo viale ombroso incontro a Renato Olinti. Quando gli fu vicino s'inchinò e gli disse con voce ferma: — Permettetemi di presentarmi: io sono Sergio Kadar...

— Ungherese — completò Renato osservandolo con curiosità. Egli aveva indossato il suo costume nazionale ad alamari ed a cintura con alti stivali e speroni d'argento. Ma non ostante la fierezza del suo volto, su quello sfondo di mare azzurro e di cielo calmo, in quel giardino di palmizi e di rose, pareva un personaggio d'operetta.

— Signore, io vi debbo parlare di una cosa gravissima, — egli annunziò con un tono melodrammatico che fece sorridere Olinti e soggiunse: — ma non qui all'aperto, naturalmente. Compiacetevi di seguirmi.

Infilò un vialetto laterale ed entrò in un piccolo chiosco di finta roccia dov'erano alcuni sedili ed un tavolino di marmo. Renato che lo aveva docilmente seguito e trovandosi in un'ottima disposizione di spirito, si divertiva di quella scena e, finale incerto, sedette sul tavolino, appoggiò un piede a terra e l'altro sopra uno sgabello e continuò a fumare aspettando.

L'altro in piedi dinanzi a lui lo fissò un momento coi suoi occhi infossati nell'orbita, poi allargò le braccia e dichiarò cupo:

— Signore, da dieci giorni io sono l'amante di vostra moglie. Questa è la verità.

Seguì una pausa durante la quale Renato Olinti ebbe un primo pensiero: quello di sferrargli un pugno nel petto e mandarlo a ruzzolare nella ghiaia del viale; e poi subito un altro: [illegible] allucinato, ad un maniaco, degno non di collera ma di pietà. — Probabilmente costui fa la corte a Bianca da dieci giorni — riflettè — e nella mistica esaltazione della sua anima semi-barbara mi annunzia forse a scopo d'espiazione che ne è l'amante. Bisogna placarlo e sopratutto non prenderlo sul serio.

E mentre l'altro s'aspettava lo scoppio di gelosia formidabile, proprio del bollente sangue italiano, lo vide sorridere con bonomia maliziosa e battergli sulla spalla piccoli colpi benevoli, come si fa per blandire un cavallo ombroso od un visionario inquietante.

— Caro signore, io comprendo che voi doveste essere un uomo straordinariamente fortunato con le donne. Ne avete tutte le qualità, — gli disse con un ostentato sospiro d'invidia.

— Signore, vi ripeto che vostra moglie ha con me una colpevole relazione. Questa è la verità, — ribattè con forza Sergio Kadar, sottraendosi con sdegno ai gesti concilianti del suo rivale.

Ma questi non si scompose, nè mutò il tono leggermente canzonatorio della sua voce.

— Nei nostri paesi, carissimo signor Kadar — gli spiegò con calma offrendogli una sigaretta che l'altro rifiutò con disprezzo, — l'amante non ha l'abitudine di raccontare queste cose al marito tradito. Se ne incarica per lo più un amico intimo, una lettera anonima, il caso. Il colpevole no; a meno che non sia un imbecille od un farabutto.

— Signore, io non sono un imbecille od un farabutto! — protestò l'ungherese stravolto, picchiando al suolo il suo piede speronato.

— Non ne dubito affatto — affermò Olinti — ed è perciò che vi faccio l'onore di non dare importanza alle vostre parole. Ed ora addio, caro signore — soggiunse osservando il suo orologio — io parto fra mezz'ora e mia moglie mi aspetta.

S'allontanò pel viale ed incontrò subito Bianca che lo cercava dovunque, dominando a stento una terribile ansia. Ma il sorriso tranquillo di suo marito la rassicurò.

— L'ungherese ha voluto salutarmi. E' un pazzo curiosissimo.

— Davvero? — sorrise Bianca mordendosi le labbra e s'appese al braccio di suo marito perchè le gambe le si piegavano.

In quel momento Sergio Kadar saliva lentamente la scala marmorea tutto scintillante e pittoresco nel suo costume magiaro e s'accasciava a terra col volto fra le palme in mezzo ai suoi quattro tzigani. Allora i violini attaccarono solennemente una marcia funebre.

AMALIA GUGLIELMINETTI

Le grandi scoperte di G. Boni sul Palatino

L'esplorazione di Giacomo Boni nell'Area Palatina occupata dal Palazzo dei Flavi, mirava: a studiare l'edificio ricostruito verso l'anno 91 d. C. da Rabirius, architetto, e modificato durante l'Impero degli Antonini, Massenzio e Costantino: a investigare gli avanzi del palazzo neroniano e quelli di anteriori residenze imperiali, sino al palazzo di Caligola; a rintracciare le vie stradali repubblicane ed analizzare la evoluzione costruttiva e decorativa delle dimore di personaggi cospicui per nascimento, ufficio e censo, della età presillana e postcesarea, quali Scauro, Crasso, Cicerone, Catilina, Clodio, Ortensio, Augusto, Tiberio, ecc.; a verificare gli strati archeologici sottoposti all'*Atrium* domizianeo, per notare la struttura e il raggruppamento delle capanne prisco-latine e determinare la configurazione originaria del Colle; e a riconoscere e differenziare, a traverso l'argilla marnosa ed il tufo leucitico, i cunicoli verticali e le sovrapposte serie delle *favissae* misteriose e sfiatatoi abbinati, quali furono rinvenuti sotto la Velia e dentro la rupe del Lupercale.

Nella prima investigazione l'illustre archeologo ha completamente scoperto il palazzo di Domiziano. Sono completamente noti, così, l'*Aula Regia* con la base del Trono; il Larario; l'Atrio dal grandioso portico; il Tablino già lucente cristallino per le mura fatte rivestire di fengite da Domiziano, che, terrorizzato dall'idea di poter essere ucciso, voleva guardarsi le spalle; il Triclinio, dal meraviglioso pavimento, cantato con imagini fantastiche da Stazio e da Marziale, per i rari marmi: il granito sienite, il giallo libico, il verde tessalico, il marmo numidico e frigio, che costituiscono uno tra i più belli esemplari dell'« *opus sectile* » romano; e i due Ninfei, dei quali l'ultimo è stato trovato sotto la Casina Mills, che è in demolizione.

Mi diceva il prof. Boni che egli quasi solamente nel Triclinio ha trovato vergine il terreno.

« Già il Bianchini, sui primi anni del 700, « scavando nel Tablino e nell'Atrio del pa« lazzo, rinvenne le mura ancora incrosta« te dei marmi, con sedici colonne [illegible] « di marmo numidico e frigio, e molte sta« tue, ancora situate nei loro posti, che poi « finirono nei musei di Roma e di Napoli e « nei palazzi privati, come in quello Far« nese.

« I Papi hanno fatto sempre frugare dovun« que; sì che specialmente il Palatino fu « un luogo preso di mira per i pingui bot« tini che forniva. Però, vede? — ha ag« giunto sorridendo argutamente — i ladri « usavano curiosamente di lasciare la loro « carta di visita! ». Ed ha indicato sul trono di Domiziano, la lapide esageratamente ampia di un *pontifex... munificentissimus*.

Del palazzo Flavio il Boni ha rinvenuto la iscrizione del fronte firmata dall'architetto Rabirius, e con essa molti fregi dai ricami meravigliosi, vicini a colonne colossali, ed a giganteschi capitelli magnifici che ornavano lo stupendo palazzo, abbagliante di marmi e di ori, ove il feroce imperatore *metu saevus inopia rapax* si aggirava acchiappando le mosche per infilarle nello stilo...

Nella seconda esplorazione il Boni ha trovato le case repubblicane cui abbiamo accennato, ricche di affreschi e di marmi, forse ancor più degli stessi palazzi imperiali.

Le scoperte che posseggono un interesse ancor più eccezionale, riguardano, dunque, il sottosuolo del Palatino, dove, sotto la « Domus Flavia », sono state rinvenute appunto, con serie numerose di *favissae*, le stratificazioni dell'epoca repubblicana, ed altre ancora più antiche, che rimontano alle origini di Roma: all'epoca dei Re.

Nell'area dei palazzi di Caligola, di Nerone, di Tiberio e dei Flavii, diroccate, riempite e superate per la costruzione di questi, sono state poi trovate le altre case patrizie dell'epoca di Silla e dei Gracchi. Si mostrano decorate ancora da prospettive architettoniche, da animali alati immaginari, da pavoni e da tralci ricchi di foglie dipinte sul fondo rosso. Nelle vôlte ridono dei numi azzurri luminosi d'oro; nelle pareti son dipinti dei simboli orientali o delle rappresentazioni di scene tragiche greche e tra i bellissimi mosaici rappresentanti degli emblemi, risaltano in mezzo ai trittici azzurri, delle figurine d'oro rilevate, che si intermezzano con [illegible] e zampilli d'acqua.

Verso un'altra parte, poi, dentro certi profondissimi pozzi quadrati, sotto un ninfeo del Triclinio Flavio, vicino alla *Coenatio* di Nerone, è stata scoperta una sala già adibita ad uso di *armamentarium*: sala delle macchine, ove si trovavano i trasformatori idraulici che, mentre procuravano la forza motrice agli ascensori montacarichi, si [illegible] usati nei tempi dell'impero e noti dall'anno 5 a. C., davano anche lo slancio all'acqua delle pompe dei vigili e a quella dei getti decorativi delle fontane.

Altro notevole trovamento è stato quello di una galleria situata nei sotterranei del peristilio occidentale del palazzo dei Flavi, avente relazione con il criptoportico augusteo della casa di Livia. In essa è stata rinvenuta una enorme quantità di rocchi di colonne corinzie, di fogli di marmo serpentino e africano, di granito, di giallo numidico e di [illegible] d'Africa, insieme alle lucerne cristiane del VI secolo, usate dai primi cercatori: e [illegible] di vetro, monete, smalti policromi, una infinità di mattoni, di pezzi di porfido e di marmo bigio, e lastre di stucco finemente modellate, pezzi di stabilitura, avori elaborati, e vasi etruschi di [illegible] africana, i quali ultimi oggi, come tutti i cocci vengono accuratamente conservati e studiati, essendo utilissimi alla scienza. Per tali studi, che son quasi nuovi per noi, mentre in Germania risalgono al 1837 per l'opera dell'Hettner che fu seguito dal Könen, dal Dragendorff ecc., son preziosissimi, negli scavi del Boni, i trovamenti avvenuti negli strati soggiacenti all'*impluvium* domizianeo, e, ancora più giù, sotto il livello dei primi strati imperiali. In questi sono stati rinvenuti degli avanzi di vasi etruschi, italioti, campani, protocorinzi, attici, ecc., mentre sul colle d'Evandro, vicino alla bocca di un *tholos*, raggiungendosi il *pagus* coi pavimenti delle capanne dal focolare scavato, sono stati trovati, tra le molte cose, i frammenti di antichissime terre del genere di quelle disposte intorno alle urne capanniformi dei *dolia* del *sepulcretum* e avanzi di *aulae* e di *scutulae*, con anse lunate e bifore, graffite o fregiate con stecca, e resti delle ampie *acerrae* crivellate, adoperate per uso domestico, come gli utensili rinvenuti sul Palatino, proprio nelle capanne pastorizie, tra altri oggetti più rari, come certi anellini di bronzo e d'oro, una scure litica, ecc. E nella esplorazione delle profondità sottoposte all'*impluvium* domizianeo, raggiungendosi dunque gli strati ultimi, con i fondi delle abitazioni degli aborigeni, appunto lì s'è trovato il [illegible] *tholos*. E' profondo cinque metri, rivestito di grandi lastre di tufo leucitico — tagliate col piccone, livellate con la scure e legate, nel largo intervallo, con argilla — alla guisa di un granaio sacro; e, nel fondo, conduce ad un pozzo quasi ostruito, che ha una scala incisa nel sasso, dilungantesi a mezzo di *favissae* calcinate.

Con queste scoperte importantissime l'illustre archeologo veniva a investigare nei resti dei più remoti tempi della storia di Roma, constatando molti fatti, preziosi appunto per la molta luce che recano in riguardo a quelle epoche, niente affatto note alla scienza. Di qui — mentre con scavi ancora recenti egli dava alla luce i *Sacrario regia* della valle del Foro, che costituiscono dei monumenti ben insigni della primitiva religione latina — è giunto al punto di poter trovare il *Mundus*, centro della Roma più antica; sacro granaio simbolo dell'universo, nel cui fondo misterioso, il *lapis manalis* atterriva gli antichi, quale bocca tenebrosa del profondissimo inferno.

« Viene scavata una fossa sino alla terra più dura: nel fondo si gitta del frumento e della terra presa nei campi circostanti. Si riempie di terra la fossa, e piena, vi si colloca un altare. E il nuovo focolare è atto al fuoco. Quindi, premendo la Stiva (Romolo) traccia col solco le mura. Porta il giogo una bianca vacca, con un candido bue.

Il re così parlò: Oh Giove! O Marte Genitore, Oh Vesta Madre! Siate propizi al fondatore della Città... E voi tutti, o Dei che è rito invocare, assistetemi! Questa opera mi sorga sotto i vostri auspici. Abbia essa lunga vita e la supremazia su tutta la terra; e l'Oriente e l'Occidente, siano sotto il suo dominio! Così pregava. E gli augurii Giove inviò da sinistra, con tuono e fulmini ».

In tal modo Ovidio ci narra la fondazione della città. La fossa che abbiamo veduto fu detta « Mundus ».

Plutarco, dopo aver riferito che Romolo « aveva fabbricato un luogo che chiamavasi Roma quadrata, essendo essa quadrangolare », dice che vi si era fortificato, affermandolo inviolabile per miracolo di Apollo, e dicendolo sacro al Nume Asileo, che proteggeva « ogni persona senza restituire nè il servo ai padroni, nè il debitore ai creditori, nè l'omicida ai magistrati ». E prosegue così: « Romolo si dette a fabbricare la città, avendo fatto chiamare dall'Etruria uomini che, con certi sacri riti e caratteri, gli dichiaravano e insegnavano ogni cosa, come in una sacra cerimonia. Così fu scavata una fossa circolare intorno a quel luogo che ora si chiama « Comizio » (il prof. Boni mi faceva osservare, tempo fa, come fosse stato riportato male dal copista, questo nome, che doveva essere « Palatio ») e vi furono riposte le primizie di tutte quelle cose, le quali, per legge, erano usate come buone e per natura necessarie; e alla fine, portando ognuno una piccola quantità di terra dal paese donde era venuto, ve la gittarono dentro e mescolarono insieme ogni cosa (chiamarono questa fossa col nome stesso col quale chiamarono anche l'Olimpo: cioè Mondo), quindi dintorno a questo centro disegnarono la città in guisa di cerchio. Il fondatore, avendo inserito nell'aratro un vomero di rame ed aggiogati un bue e una vacca, segnò egli stesso, facendoli andare in giro, un solco profondo sui disegnati confini; e questo, mentre coloro che vanno dietro si adoperano a rivoltare al di dentro le zolle che solleva l'aratro, non trascurandone alcuna rovesciata di fuori. Separano pertanto il muro con una linea chiamata per sincope « pomerio », quasi volendo dire dopo o dietro il muro. Dove poi divisano di far la porta, estraendo il vomere e alzando l'aratro, vi lasciano un intervallo non tocco; onde reputano sacro tutto il muro, meno che le porte, poichè, se credessero sacre anche queste, non potrebbero senza scrupoli nè ricever dentro, nè mandar fuori le cose necessarie e quelle impure ».

E' esatto dunque affermare come la scoperta è la più importante fra tutte quelle possibili intorno alle origini di Roma. Dei numerosi scritti, dedicati al Palatium ed alle origini, quasi tutto è stato cervellotico per il solo fatto che noi sappiamo, dalle oscure tradizioni, solo alcuni scarsi particolari, che non autorizzano certamente affermazioni sicure anche per la scienza. Gli accenni contenuti negli « additamenta » ai Fasti ed ai Calendari; i riferimenti di Plutarco e degli altri scrittori erano tracce, ma scarse tracce. Giacomo Boni — sempre seguendo il proprio indirizzo di ricerca positiva severamente scientifica — si è dedicato già da gran tempo a ricercare nel terreno ed a controllare i riferimenti delle tradizioni, come a sfatare alcune leggende create per lo più dalla fantasia dei moderni, che hanno ampiamente scritto sul Palatino; ed ha potuto ben provare che questo, in tutte le età, sia stato il cuore di Roma.

Egli, raggiunto il « pagus » romuleo coi fondi delle capanne, si è assicurato che la antica forma quadrata del Palatino — che è stata confusa con la Roma quadrata di Romolo, riferita dalla tradizione — esisteva, nei quattro angoli, per le costruzioni fatte durante varie epoche, sì che la cima del Palatium originariamente non era quadrata.

Con alcuni saggi fatti intorno al colle, poi, avendo definito perfettamente la forma di questo, ed avendo provata la falsità di tante arguizioni, ha potuto trovare il vertice della cima palatina, e, con esplorazioni sotterranee negli strati soggiacenti a loro volta a tutti gli edifizi repubblicani ed imperiali, ha trovato l'asse della città romulea, che è appunto il Mundus: vertice, nel tracciamento della città, fatto con la vacca ed il bue. Esso che, abbiamo detto, conteneva le sementi sacre a « Terra Mater », in quel modo che un tempo, più rozzo, conteneva il frumento e la terra dei paesi vicini, e, come il « Penus Vestae », conteneva il farro delle nozze patrizie, veniva aperto tre volte l'anno, tanto che solo tre volte, quando si apriva, viene menzionato nei Calendari come « Mundus Patet »: il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre. « Mundo nomen impositum est ab eo mundo quod supra nos est: cuius inferiorem partem manibus clausam omni tempore nisi tris diebus maiores censuerunt habendam, quos dies etiam religiosos indicaverunt ». (Catone, riferito da Festus).

Alcuni hanno ritenuto che la dedica alle divinità infere sia avvenuta da un innesto delle dottrine greco-etrusche su quelle del ceppo primitivo. Ora questo non sembra errato, quando si ripensino, per esempio, le parole di Varrone e quelle di Plutarco, il quale riferisce che Romolo chiamò « dall'Etruria uomini che, con certi sacri riti e caratteri, gli dichiaravano e insegnavano ogni cosa, come in una sacra cerimonia ».

Ora il Mundus è profondamente buio e allagato dell'acqua, nelle sue triplici pareti circolari poco scoperte. La esplorazione, ha scritto il Boni nella sua relazione, è stata difficilissima « per le paurose tenebre, incombenti da una ventina di secoli sul « Lapis Manalis », che, in vetta al Palatino, racchiudeva il germe di energie primordiali italiche, impulso ad ogni potenza romana, nei misteriosi recessi del Mundus ».

Soggiace esso, infatti, all'Atrio domizianeo, e pare, sin d'ora, che si prosegua in forma circolare (lo rassomigliavano al Cielo, a Urano) sotto il Trono ed il Vestibolo dello stesso palazzo.

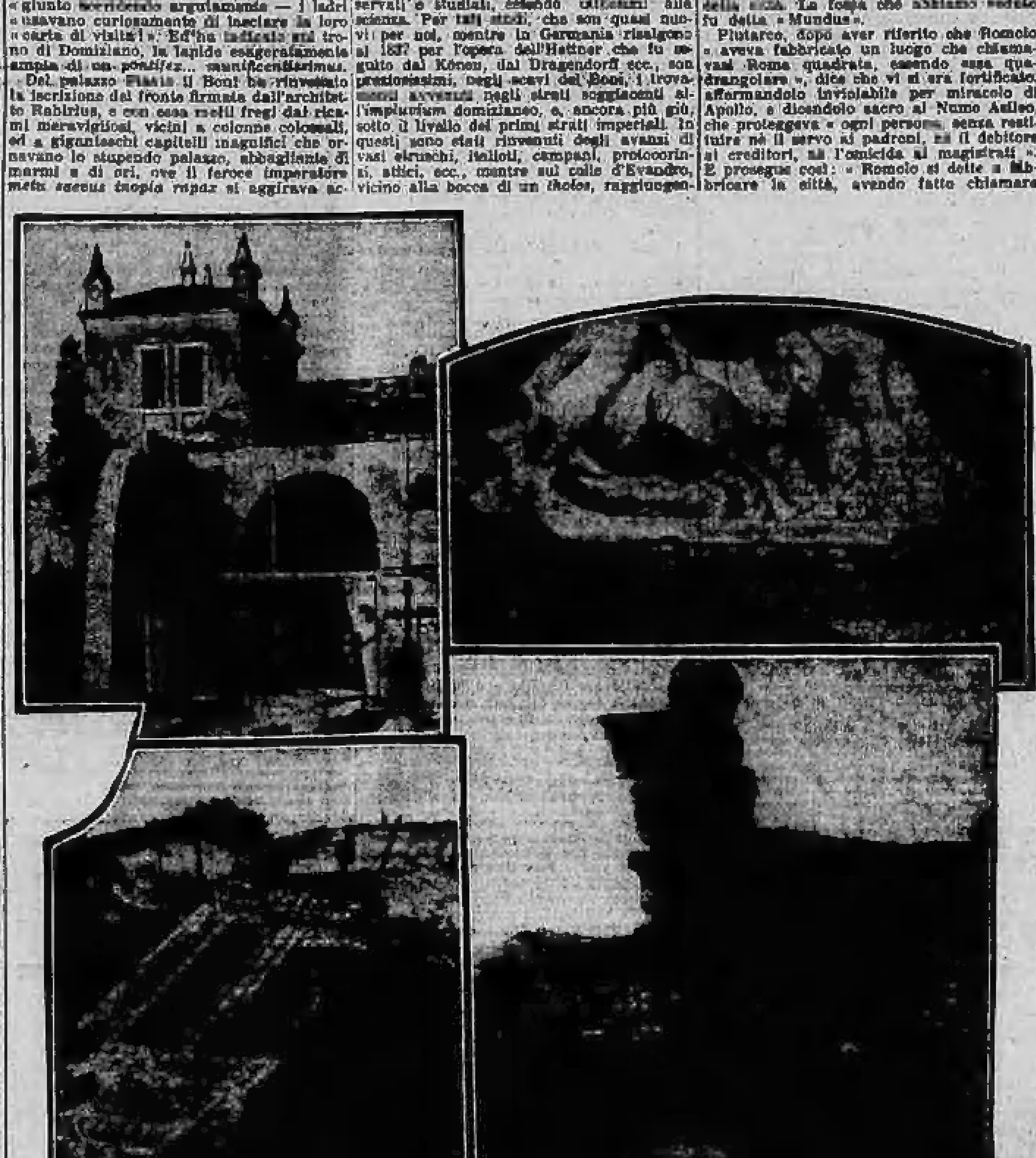
Il nominativo « Roma quadrata » della Urbe primitiva, viene spiegato dal Boni — secondo la nuova scoperta — con la forma del lastrone appunto quadrato; il « Lapis Manalis », che costituisce, nel fondo del Granaio Sacro, la porta del mondo degli inferi per la quale, tre volte l'anno, i misteriosi Dei Manes venivano a comunicare coi vivi. (Manalem lapidem putabant esse ostium Orci). (Festus Ep. 12).

Abbiamo veduto, del resto, che anche Plutarco afferma aver fabbricato Romolo, un « luogo » che chiamava Roma quadrata. Ora, questo, sembra essere appunto il « Lapis Manalis » del Mundus sacro a Dite ed a Proserpina; e non tutta la città che, per il tracciato « sulcus primigenius », era rotonda: tanto più che quello era un « luogo » e fu « fabbricato ».

Ancora due o tre mesi di lavoro saranno necessari per esplorare il Mundus. La storia del Palatino, pertanto, si va rilevando dai tempi più moderni dell'età classica, a quelli più remoti confinanti con la preistoria.

Il Boni spende il proprio danaro per gli scavi e per la flora romana, che fa verde e ridente di rose il colle glorioso, persino in questo rigidissimo inverno. Simmia di Tebe volgeva una preghiera all'edera affinchè salisse con invisibile moto sul tumulo di Sofocle, onde, verde, vi sorridesse. Giacomo Boni, con amorosa cura segue l'impercettibile crescita dei fiordalisi, degli amaranti e dei fiori indicati da Plinio, sognando tutta Roma incoronata di rose.

ANTON [illegible]



In alto — La casina Mills in demolizione — Un centauro che si trova sulla facciata del palazzo di Domiziano.

In basso — Fregio dell'Atrio del Palazzo dei Flavi — Inscrizione della fronte del palazzo domizianeo recante la firma di Rabirius.

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il Bollettino delle nomine e promozioni del Ministero della guerra, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Marescialli promossi marescialli-capi: Spandonari, 3.o artiglieria campagna — Di Zoppilo, id. id. — Danieli, 4.o id. id. — Bernucci, 2.o artiglieria montagna.

Sergenti-maggiori promossi marescialli: Larosa, 6.o fanteria — De Cesare, 18 id. — Arisi, 8.o bersaglieri — Negro, 7.o alpini — Lenardon, 8.o id. — De Falco, 8.o artiglieria campagna — Biorgi, 1.o genio — Bisetti, 6.o battaglione eritreo — Bellotti, 6.o id. id. — Fico, 2.o id. id. — Ponlinelli, 7.o id. id.

Sergenti promossi sergenti-maggiori: Cassanova, 28 fanteria — De Squillaci, 28 id. — Pecoal, 5.o alpini — Menna, 5.o artiglieria campagna — Piva, 2.o artiglieria montagna — Giudice Pietro, 2.o battaglione eritreo.

Caporali-maggiori promossi sergenti: Slegui, 7.o fanteria — Biasini, 25 id. — Piva, 6.o alpini — Vangelista, 6.o id. — Marangoni, 6.o id. — Veneva, 7.o alpini — Mazzelini, 8.o id. — Giuliti, 24 artiglieria campagna — Albano, 5.o genio.

Carabinieri promossi vice-brigadieri: Roggero, Legione Libia — Carvo, id. id.

Caporali promossi caporali-maggiori: Caprini, 56 fanteria — Ghige, 1.o alpini — Ughetti, 5.o alpini — Malpomine, 6.o id. — Panza, 5.o id. — Passi, 5.o id. — Bonapini, 5.o id. — Bartolucci, 7.o alpini — Domini, 4.o alpini — Gila, 47 artiglieria campagna — Cologrossi, 24 id. id. — Scotti, 2.o id. montagna — Mazzarella, 2.o id. fortezza — Operto, 2.o id. id.

Soldati promossi caporali: Guardalupi, 58 fanteria — Pelizzato, 79 fanteria — Stella, 79 id. — Pirelli, 79 id. — Pidisacco, 28 id. — Lora, 4.o alpini — Baroni, 4.o alpini — Bianchi, 5.o id. — Piccinini, 5.o id. — Sacristani, 5.o id. — Marsetti, 3.o artiglieria campagna — Vanzini, 24 id. id. — Asti, 2.o id. montagna — Testa, 3.o artiglieria fortezza — Bruschi, 4.o id. id. — Puniga, 7.o id. id. — Pittaluga, 7.o id. id. — Micheloni, 5.o id. id. — Forte, 4.o genio.

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Bani, tenente-colonnello, addetto all'Ispettorato generale di cavalleria, è promosso colonnello e nominato capo-ufficio all'Ispettorato generale di cavalleria — Carlini, capitano 5.o alpini (comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando del IV Corpo d'armata), cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Monfrini, capitano Legione di Palermo, è collocato in aspettativa per motivi speciali a sua domanda — Scribani, tenente Legione di Roma (squadrone carabinieri guardie del Re), è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Odelli, tenente Legione di Verona; Calcaterra, id. id. Palermo; Bruno, id. id. Verona, sono trasferiti alla Divisione di Bengasi (Legione Libia).

ARMA DI FANTERIA

Maggieri, tenente-colonnello 4.o fanteria, è collocato in aspettativa speciale dietro sua domanda — Di Giorgio, id. id. in aspettativa a Cefalù è richiamato in servizio all'8.o fanteria — De Angelis, sottotenente 9.o fanteria, è promosso tenente con anzianità dal 12 settembre 1913 — Barbella, colonnello, comandante gli Stabilimenti militari di pena, è collocato in posizione ausiliaria.

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Quaglia, del 1.o alpini, è nominato comandante del 70 fanteria — Cangemi, del 2.o fanteria, id. id. del [illegible] id.

Sottili, colonnello in disponibilità, è esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate — Romano, tenente-colonnello del 11 fanteria, è trasferito al 92 fanteria — [illegible], maggiore del 4.o alpini, id., 3.o alpini — Gagliardo, id. 44 fanteria, id. 40 fanteria a sua domanda — Cicconetti, id. 51 id. comandato al Comando della Divisione territoriale di Perugia, cessa di essere comandato come sopra — Magini, capitano 62 id., è nominato aiutante di campo della Brigata Pisa — Gottardi, id. 55 id., comandato al Corpo di Stato Maggiore — De Faveri, id. 8.o alpini, id. Divisione territoriale di Padova — Ferlenghi, id. 94 fanteria, è trasferito al 58 fanteria a domanda — Pellegrinelli, id. 88 id., id. 70 id. a domanda — Bucalo, id. 11 id., id. 6.o id. — Giorgi, id. 12 bersaglieri, comandato al Comando della Divisione territoriale di Milano — Ricci, tenente 3.o alpini, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come sopra — Longo, id. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea ed è trasferito al 36 fanteria — Fabri, sottotenente 96 fanteria, è trasferito al 6.o alpini a domanda — Amato, id. 6.o id., id. 75 fanteria a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Sartoni, capitano nel reggimento «Nizza Cavalleria», è collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Ferrero, id. id. cavalleggeri «Catania», in aspettativa a Bagni di Lucca, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri di Lodi — Picasso, maggiore reggimento cavalleggeri di «Foggia», è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti dal servizio — Pirandello, capitano id. id. di «Foggia», in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio — Castelli, id. aspettativa a Vercelli, è richiamato in servizio e destinato al reggimento «Piemonte Reale» cavalleria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Campeis, del regg. lancieri «Vitt. Em. II», nominato comandante del cavalleggeri «Vicenza» — Casanuova, id. id. di «Mantova», id. id. lancieri di «Vercelli» — Selby, id. cavalleggeri «Umberto I», id. id. cavalleggeri «Caserta» — Calderari, id. id. «Vicenza», id. id. Foggia.

Brusati, tenente colonnello regg. lancieri «Aosta», è trasferito al regg. «Savoia cavalleria» — Lomaglio, sottotenente id. cavalleggeri «Vicenza», comandato al corso complementare di istruzione alla Scuola di applicazione di cavalleria — Damiani, id. id. «Treviso», id. id. id. cessano di essere comandati come sopra.

ARMA D'ARTIGLIERIA

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi prescritto per l'arma di artiglieria presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, sono promossi tenenti nell'arma stessa:

Graziani, 5 artiglieria da campagna — Gamba, 5 id. fortezza (costa e fortezza).

Piccini, colonnello comandante il 26 artiglieria da campagna, è esonerato dalla sopraddetta carica ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra — Collini, tenente colonnello del reggimento artiglieria a cavallo, è promosso colonnello e nominato comandante il 26 artiglieria da campagna — Beretta, maggiore del 2 artiglieria pesante campale, è esonerato dalla carica di commissario militare per le Strade ferrate — Garrone, id. a disposizione (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), capo della Commissione militare di linea ferroviaria a Bologna, è nominato commissario militare per le Strade ferrate — Piccini, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, è comandato alla Direzione dell'Artiglieria a Spezia — Offizzi, maggiore del 2 artiglieria da montagna, id. fabbrica di armi di Brescia — Di Lorenzo, capitano alla Direzione di artiglieria di Napoli, è trasferito al 4 artiglieria da fortezza (costa) — Cantoni, id. a disposizione del Ministero della Guerra (comandato alla Direzione di artiglieria di Alessandria, incaricato della Sezione staccata di Vinadio) cessa di essere comandato come sopra ed è comandato alla Direzione di artiglieria di Mantova ed incaricato della Sezione staccata di Como — Zambianchi, tenente 2 artiglieria da fortezza (costa) è trasferito al 30 artiglieria da campagna, a domanda — Naraffa, id. 5 id. id. (costa e fortezza), id. 10 id. fortezza (assedio), a domanda.

ARMA DEL GENIO

Ajo, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Roma (comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore), è nominato commissario militare per le strade ferrate — Angelini, maggiore del 3.o genio (comandato al Comando del X Corpo d'armata), e Pollnardi, tenente 2.o id. (id. battaglione specialisti genio), cessano di essere comandati come sopra.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Narva, capitano in aspettativa a Rivoli Torinese, è richiamato in servizio è destinato alla Direzione d'artiglieria di Torino (addetto al forte di Bardonecchia).

CORPO SANITARIO MILITARE

Boltieri, capitano all'Ospedale di Milano, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio — De Marco, tenente all'Ospedale Succursale di Mantova, è dispensato, a sua domanda, dal servizio permanente, ed inscritto nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al Distretto di Chieti.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

UFFICIALI DI COMMISSARIATO

Angelo, capitano alla Direzione di Commissariato del IX Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per età.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Fanioni, tenente in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio, è collocato in congedo provvisorio.

CORPO CONTABILE MILITARE

Ricci, capitano alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata (Sezione di Brescia), è trasferito al 30 artiglieria da campagna.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

Barale, maggiore di Amministrazione (distretto di Torino) è collocato a riposo per anzianità di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Vuillermoz, tenente dei carabinieri reali (distretto di Torino), in servizio al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio temporaneo con funzioni di delegati ai Consigli di leva dal 9 marzo 1914 fino al giorno per ciascuno indicato, e sono assegnati effettivi ai distretti di fianco notati, ai quali si presenteranno il giorno stabilito per il richiamo.

ARMA DI FANTERIA

Barberis, tenente colonnello del distretto di Torino, al distretto di Novara al 3 aprile — De Dominicis, id. id. Torino id. Vercelli, al 27 aprile — Bellei cav. Michele Pellegrini, id. id. Ivrea, id. Ivrea id. al 24 giugno — Vesbacher, id. id. Genova id. Genova, al 7 maggio — Bifano id. id. Casale id. Casale id., al 21 maggio — Donatelli, maggiore id. Torino id. Pinerolo id. 1 maggio — Carlegni, id. id. Vercelli, id. Vercelli id. al 9 giugno — Revano id. id. Casale id. al 22 maggio — Pizzorno id. id. Voghera id. Alessandria id. al 3 luglio — Gamba id. id. Torino id. Pinerolo id. al 27 aprile — Bertelli, id. id. Torino id. Torino, id. al 4 agosto.

ARMA DI CAVALLERIA

Roversi, maggiore del Distretto di Novara, al Distretto di Novara fino al 20 luglio 1914.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Paoletti, maggiore del Distretto di Genova, al Distretto di Genova fino al 4 luglio — Giuffredi, id. id. Mondovì, id. Cuneo id. al 4 id. — Vedani, capitano id. Vercelli id. Vercelli id. al 9 giugno.

Nebbia, sottotenente di sussistenza in servizio temporaneo alla Direzione del Commissariato di Genova, è ricollocato in congedo.

Parziale invio in congedo di militari

Roma, 28, notte.

Il Ministero della guerra ha stabilito che siano inviati in congedo illimitato:

a) I militari di prima categoria della classe 1890 e di classi anteriori con ferma di due anni, di tutte le armi e Corpi, i quali prestarono isolatamente servizio dal 1.o gennaio a tutto il 4 settembre 1912, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari delle classi stesse, mano a mano che vengano a compiere i 24 mesi di permanenza alle armi;

b) i militari di prima categoria delle classi anteriori vincolate alla ferma di un anno di tutte le Armi e Corpi, che prestarono isolatamente servizio dal 1.o gennaio a tutto l'8 settembre 1913, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale alle armi della classe 1891, man mano che vengano a compiere 12 mesi di permanenza alle armi.

Saranno parimenti inviati in congedo illimitato:

a) I militari di prima categoria delle classi e ferme suddette, che, avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi, quali militari già rivedibili o prosciolti dal servizio, non possono essere retrocessi nelle classi precedenti, e quelli che, per avere servito più di sei mesi o meno di 18, non poterono essere retrocessi di due classi. Il congedamento di questi militari sarà eseguito il giorno nel quale, cumulato il servizio prestato prima del concorso alla leva con quello prestato dopo, vengano a compiere rispettivamente 24 o 12 mesi di servizio attivo complessivo, a seconda che si tratti di militari della classe 1890 con ferma di due anni e di militari di qualunque classe con ferma di un anno;

b) i militari di prima categoria provenienti da classi precedenti, che furono o saranno trasferiti alle classi 1890 o 1891 allorchè compiano rispettivamente 24 o 12 mesi di servizio effettivo, secondo che siano vincolati dalla ferma di due o da quella di un anno;

c) i militari della classe 1889 vincolati dalla ferma di un anno per effetto dell'art. 4 del regio decreto 16 marzo 1913, che si trovino attualmente in servizio e che vengano a compiere 12 mesi di permanenza alle armi prima del congedamento dei militari della classe 1891. Tali militari saranno congedati nel giorno in cui compiranno i predetti 12 mesi di servizio. Il congedamento dovrà essere richiesto dai militari interessati ai rispettivi Comandi di Corpo. *(Agenzia Stefani).*

Il maltempo

Le acque del Tanaro e del Bormida in decrescenza

Alessandria, 28 mattino.

Nel pomeriggio di ieri le acque del Tanaro e del Bormida sono notevolmente decresciute, rientrando nei propri alvei. Il tempo però si mantiene sempre minaccioso e la pioggia, per quanto in quantità minima, continua a cadere. Rimangono ancora allagate tre case solo in vicinanza della stazione ferroviaria.

Nel Veneto

Venezia, 28, mattino.

In quasi tutto il Veneto continuano le pioggie torrenziali, che producono gravi danni alle campagne. La neve è alta sui monti di Recoaro. Le acque del Guà sono impetuosissime e minacciano di rompere gli argini. Nei dintorni di Vicenza continua ad imperversare la pioggia ed i fiumi sono oltremodo ingrossati. A Noale gran parte del paese è allagata.

Si ha da Ampezzo, che la neve è ricomparsa in tutta la Carnia; a Forni di Sopra raggiunse l'altezza di 80 centimetri.

Giunge però notizia da Asiago, che la 74.a compagnia del 6.o reggimento alpini, partita ieri per le escursioni ordinarie, è stata sorpresa dalla bufera sul Rubbio. La compagnia ritornò soltanto verso sera ad Asiago, dopo una lotta enorme contro la tormenta di neve.

Nessuna catastrofe alla Furka

Roma, 28, notte.

Il Vice-Consolato d'Italia a Briga (Svizzera) ha comunicato al Commissariato di emigrazione che sono inesatte le notizie di una catastrofe avvenuta al passo della Furka e nella quale sarebbero periti operai italiani. Effettivamente a Gletsch una valanga danneggiò una baracca dove alloggiavano una quindicina di operai addetti a quei lavori; ma fra essi non vi fu alcuna vittima. *(Ag. Stefani)*

Una bella e nobile lettera di Massimo Gorki al sindaco di Capri

Napoli, 28, mattino.

Lo scrittore russo Massimo Gorki avendo, dopo un soggiorno di parecchi anni, lasciato l'isola di Capri, da Mosca, dove si è trasferito, invia la seguente lettera di commiato al Sindaco di Capri:

«Quando partii l'ultima volta da Capri non sapevo ancora di non potervi presto ritornare, non sapevo che non vi avrei riveduto fra breve, carissimi cittadini di Capri, che mi siete divenuti così bravi amici. Negli anni che ho passato fra voi, mi siete stati larghi di bontà, di attenzione e di gentilezza, pure essendo io un uomo di un paese lontano e straniero. Per voi, che mi avete mostrato tanto di bello e tanto di grande, serberò la più alta stima e la più viva gratitudine. Il tempo passato fra voi rappresenterà per me la più bella pagina della mia vita. Spero che vi rivedrò. Vorrei potervi spiegare ciò che sento, ma non trovo le parole adatte. Evviva il bello, grande e nobile popolo italiano! Evviva la bella, nobile e grande Italia».

Il Sindaco di Capri ha risposto con un'altra nobile lettera, facendo voti che lo scrittore russo possa rivedere ancora Capri.

La prossima discussione della causa contro il "Val d'Aosta"

Aosta, 28, mattino.

Dopo la vittoria riportata dall'avv. Charrey nei Comizi elettorali politici del Collegio di Verrès, il giornale di questa città, ora defunto, intitolato *Val d'Aoste*, che sosteneva l'avversario dell'eletto on. Camillo Perron, ebbe a lanciare una grave accusa contro una non nominata Cassa rurale cattolica del Collegio. Questa Cassa, a detta del giornale, avrebbe, dopo le elezioni, fatto protestare un effetto cambiario a danno di un elettore per punirlo di aver dato il suo voto al Perron. Avviso al clero insorsero contro questa affermazione, che pretendono menzognera, le tre sole Casse rurali che esistono nel Collegio, quelle di Chamois, di Antey e di S. Denys, e si querelarono, per citazione direttissima, davanti il Tribunale, contro il gerente e lo stampatore del defunto *Val d'Aoste* per ingiurie e diffamazione, accordando la facoltà di prova. La causa è fissata per l'udienza del 25 marzo, ma perdurando lo sciopero forense, essa sarà di certo rinviata.

Emigranti, non andate al Brasile!

Roma, 28, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione, essendo informato che le condizioni economiche del Brasile vanno facendosi sempre più sfavorevoli per i nostri operai e specialmente per i coloni, che si recano a lavorare nelle fazende sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi in quel paese, fino a che duri il presente stato di cose.

DALLA CIRENAICA

Piccolo posto di regolarizzati catturato oltre Tobruk

La linea telefonica del nemico interrotta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 28, ore 14.45.

Continuano nei vari presidi della Cirenaica le ricognizioni offensive alla ricerca del nemico.

Il maggior generale Giardina, comandante la zona di Bengasi, ha oggi comunicato al governatore, tenente generale Ameglio, che ieri, con una colonna di truppe delle varie armi ai suoi ordini, ha eseguito una importante ricognizione fino a Gidi Daud, località situata ad oriente del nostro posto avanzato di M' Dusr, e precisamente verso la famosa strada automobilistica costruita da Enver bey, che collega Sollum con le varie posizioni dei ribelli nell'interno della Cirenaica.

Il generale Giardina riuscì ad eseguire la cattura di un piccolo posto avanzato composto di beduini regolarizzati (Mohafidia), che trovavansi in osservazione dei movimenti delle nostre truppe. Inoltre venne interrotta in più punti la linea telefonica che collegava le varie località presidiate dai ribelli turco-beduini in quella zona.

Anche il maggior generale Mambretti, comandante la zona di Derna, si spinse con una forte colonna di truppe in ricognizione verso l'interno, raggiungendo l'uadi Maileg senza incontrare il nemico. V.

Due carrettieri avvelenati

Milano, 28 sera.

I carrettieri Guido Bieggio, di anni 42, e Martino Pallenco, di anni 60, avevano avuto l'incarico dagli spedizionieri Carlet e Peruggia di trasportare delle casse e 22 damigiane provenienti dalla ditta Beranger, Giunti; al dazio presentarono la lettera di accompagnamento dichiarando che si trattava di acqua distillata. Tuttavia due agenti daziari vollero sturare le damigiane e poichè ne emanava un gradevole profumo di mandorlo, vollero rendersi conto se vi era dell'alcool bagnando nel liquido leggermente la loro lingua. Constatato però che il liquido era esente da dazio, diedero il libero passaggio. Però i due carrettieri non poterono proseguire, poichè improvvisamente caddero a terra emettendo grida soffocate. Trasportati prontamente all'ospedale di San Rocco, vi morirono poco dopo per avvelenamento. Durante il tragitto essi avevano assorbito un po' della pretesa acqua distillata, che invece era acqua distillata di ciliegie con acido cianidrico. Gli agenti daziari passarono una pessima notte, tormentati da spasimi atroci per essersi soltanto umettato le labbra del liquido. In seguito a sollecite cure si sono ristabiliti.

Esattoria svaligiata dai ladri

Susa, 28, notte.

Stanotte, ignoti ladri si introdussero nell'ufficio dell'esattore consorziale Signor Valloira Cesare, sito all'angolo di Via Umberto I colla strada nazionale del Moncenisio. I ladri, che dovevano essere parecchi, dopo aver forzato una finestra a pogginolo prospiciente la pubblica via, entrati nell'ufficio, misero a soqquadro ogni cosa scassinando tutti i tiretti dei vari tavoli, risparmiando fortunatamente quello occupato dal collettore, nella supposizione forse che non contenesse nulla, perchè obbligato ogni sera a fare il versamento, mentre invece in esso si trovavano circa tremila lire. I ladri però si impossessarono di una somma che ascende a circa duemila lire: la quale, essendo in gran parte formata da monete in rame ed argento, si calcola che pesasse almeno 10 miriagrammi, per cui i ladri per trasportarla furono costretti a servirsi delle fodere di alcuni cuscini. Le autorità fanno le più attive indagini per scoprire i colpevoli.

Clamorosi incidenti ad una serata futurista a Livorno

Livorno, 28, mattino.

Ieri sera, al Politeama Livornese, affollatissimo, quattro futuristi, e cioè Guido Ferri, Mario Guerra, Ernesto Mirandoli ed Ivo Giojanovich, hanno dato una rappresentazione straordinaria, che è riuscita straordinaria veramente per l'accompagnamento che il pubblico ha fatto ad ogni produzione. Il palcoscenico è stato letteralmente bersagliato da ogni qualità di proiettili. La scena che chiude il fondo del palcoscenico è stata spaccata ovunque. Sono avvenuti incidenti clamorosissimi. La rappresentazione ha potuto continuare sino all'esecuzione della musica futurista. All'uscita, il pubblico, che aveva finito col gettare i cuscini sulle teste dei futuristi, ha dovuto essere trattenuto da un forte cordone di forza pubblica. Alcuni hanno potuto tuttavia accompagnare i quattro futuristi, seppure fischiando e schiamazzando, sino sulla soglia del Circolo Filologico, dove essi hanno dato un'audizione privata.

Si strangola perchè ha il gozzo!

Cuneo, 28 mattino.

Si ha da Acceglio nell'alta Valle Maira che certo Ceallo Claudio, d'anni 35, in un momento di scoraggiamento perchè afflitto da deformità fisica (aveva il gozzo), si uccideva nella propria abitazione strangolandosi.

Appendice della *Stampa* 1950

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Treborson tagliò corto alla prolissità del custode, rimettendogli un biglietto da cento franchi.

— Da parte del signor Robertson, egli disse, in più di quanto riceverete per i Morti, perchè vedo che avete mantenuti i vostri impegni.

Treborson si diresse verso la tomba fiorita che gli avevano indicata. Il custode volle seguirlo, ma egli lo mandò via.

— Fatemi il piacere piuttosto di aiutare il cocchiere a voltare la carrozza, che è un po' difficile in codesta strada angusta.

Il custode obbedì rispettosamente, uscì dal cimitero e andò a discorrere col cocchiere.

Giuliana potè così, senza essere veduta, entrare nel camposanto. Non sapendo quello che poteva accadere, nessuna precauzione era inutile.

Treborson giunto dinanzi alla tomba del suicida di Marly, si scoperse e s'inginocchiò. Tosto delle grosse lagrime spuntarono dai suoi occhi.

— Povero ragazzo!... povero ragazzo!... — mormorò Giuliano.

Malgrado i venti anni trascorsi, malgrado la lunga barba, la trasformazione della persona e la accentuazione dei tratti, ella rivedeva il caro Willy d'un tempo, il simpatico scapato, che le aveva quasi sciupata l'esistenza, e che nondimeno ella amava ancora con inalterabile affetto, affetto che riesciva tanto più dolce al cuore, in quanto che essa nulla le rimproverava, ed in quell'ora in cui le passioni si erano estinte, ella, come lui, potevano rivedersi senza arrossire... S'avvicinò così dolcemente alla tomba ch'egli non la udì. Gli mise una mano sulla spalla e con una voce semplice e naturale, come se si fossero lasciati il giorno prima, disse:

— Ebbene, Willy?

— Giuliana!

Egli s'era voltato, e rimase così sbalordito che gli sembrò quasi che la vita gli sfuggisse; la Giuliana dovette quasi sostenerlo.

— Oh! cara... adorabile creatura — egli mormorò tornando in sè. — Io, che mi chiedevo se dovevo, anche rispetto a voi, nascondere la mia vera personalità... Io, che mi figuravo di non essere riconosciuto nemmeno da voi!

— Allora, mio buon amico, non dovevate scrivermi — ella disse con un malinconico e dolce sorriso, dal quale trasparìva già la gioia della speranza — non dovevate soprattutto venire in questo luogo!

— Potevo mai supporre che mi avreste seguito?

— Eh! caro amico, appena ho visto i vostri caratteri li ho riconosciuti... E la vostra firma! Quel Giorgio, che ho subito tradotto in William! E quel nome di Treborson, che da diverse settimane udivo pronunciare, e che mi lasciava perfettamente indifferente, l'ho letto subito, sotto il suo vero aspetto!... Ah, amico mio, senza spiegar loro nulla... del resto, che cosa potevo dire?... ho lasciati i miei poveri figli tutti sgomenti... vietando loro di seguirmi... Mi sono limitata a dar loro la vostra lettera, affinchè vedessero che siete un amico... Ed eccoci!

Ella tacque, e Willy, rimanendo sempre in ginocchio sull'avello, cioè ai piedi di Giuliana:

— Oh!... parlate... parlate ancora... Oh! sentire la musica della vostra voce... Oh!... Giuliana, ho sofferto tanto nella vita; ma vedendovi, udendovi, dimentico tutto...! Quanto siete stata buona d'essere venuta qui... Quanto siete buona di chiamarmi sempre Willy, e di credermi vostro amico! Parlatemi di voi... della vostra vita... dei vostri figli... Oh! che calma, che dolcezza essere presso di voi!...

Ella nemmeno — nelle poche volte in cui aveva pensato alle possibilità del suo ritorno — s'era immaginata che dovesse accadere in quel modo: sarebbe certamente avvenuto fra essi un urto violento, ci sarebbero stati dei rimproveri forse da parte sua...

Visto che egli non aveva più data sue nuove, non poteva darsi che la ritenesse in parte responsabile del suicidio di suo padre?... Ma no, nulla di crudele vi era fra essi, salvo il dolore della loro comune separazione, e questo dolore svaniva giacchè s'erano ritrovati, e restava un affetto meno rovente di quello d'un tempo, ma altrettanto solido e profondo. Fu con una confidenza assoluta che Giuliana si aprì con lui.

— Amico mio, non vi parlerò di me... Domani, fra otto giorni al più tardi... e per tutto il resto della nostra vita, avremo tempo a raccontarci la nostra vita; ci diremo lealmente i nostri segreti, tutti i nostri segreti... Ma oggi, il tempo preme... Se debbo seguire i vostri consigli, bisognerà dunque mandare a monte questo pranzo?...

Egli, passandosi una mano sulla fronte:

— Ecco, disse, mi riconducete in questo brutto mondo, mia povera amica, ed in mezzo ad una gran brutta gente!... Fortunatamente...

Egli si rialzò e facendo col capo un atto di disprezzo e di sfida:

— Fortunatamente son qua! Queste sudicerie e queste compromissioni non v'intaccheranno più oltre. Aspettavo l'occasione d'intervenire e appena ho saputo che vostro marito aveva avuto l'audacia... anzi dirò l'infamia di farvi invitare quella... Maud Sterling insieme a me, non ho esitato... Ma... ho il tempo di darvi delle spiegazioni?

— Ho incaricato i miei figli di nascondere la mia assenza; vorrei però essere a casa prima del ritorno di mio marito...

— Lo aspettate allora?... Io credevo che pranzasse a Parigi... come al solito, del resto?...

— Mi è venuto, dopo colazione, ad annunciarmi la vostra visita... ed a raccomandarmi di riceverci con tutta la grazia possibile.

Giuliana, nel pronunciare queste parole, sorrise con finezza.

Treborson, mancò poco che non desse in uno scoppio di riso.

— Eh! l'avevo indovinato; il vostro amabile consorte!... Ma, egli chiese, con un movimento di viva curiosità, perchè vi siete rifiutata di ricevermi mentre venivo per compiere un puro atto di cortesia?

— Ora vi spiegherò, caro Willy, ma ditemi prima, che cosa venivate a fare da noi, sotto l'etichetta di Giorgio Treborson?...

— Venivo per una cosa semplicissima, mia cara Giuliana... Ma sarà meglio ritirarci in un punto più appartato per non aver da temere delle indiscrezioni.

Si recarono all'estremità del cimitero, ove gli alberi e gli avelli li nascondevano quasi completamente e Willy spiegò brevemente la cosa:

— Avrete certamente letta la mia storia sui giornali, e la gran fortuna capitatami laggiù, nel paese dell'oro?

— So che siete ad un tratto diventato una potenza nella finanza; mio marito non parla che di voi, ed è appunto in vostro onore che domenica dava quel pranzo.

— In mio onore... hum!... Credo piuttosto che lo dava in onore della sua amante...

— La sua amante?... Oh!... credete? — mormorò Giuliana crollando il capo, istintivamente cedendo al bisogno di difendere il padre dei suoi figliuoli.

Treborson ribattè:

— Sareste ancora così candida da non credere all'evidenza? In tal caso, posso disilludervi: ho fatto la mia inchiesta. Non è stata lunga, del resto: il legame fra il barone di Girel e Maud Sterling è ormai noto a tutti a Parigi; egli vive ormai nella più stretta intimità con quella donna.

(Continua).

Italia e Turchia

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il ministro turco dei LL. PP. dichiara impossibile la realizzazione delle aspirazioni italiane

Costantinopoli, 28, mattino.

Il *Tesvir y Efkiar* pubblica un altro articolo contro l'Italia a proposito della notizia che essa reclama indennizzo e compenso per lo sgombro del Dodecanneso. Il giornale pubblica poi una dichiarazione del ministro dei lavori pubblici Djemal pascià, il quale nega che la domanda di compensi da parte dell'Italia abbia qualsiasi fondamento. La questione del Dodecanneso è risolta dal trattato di Ouchy; non vi può essere dubbio che l'Italia rispetterà la sua firma sgombrando incondizionatamente le isole e restituendole prossimamente alla Turchia. Circa il progetto della ferrovia di Adalia il ministro dichiara che la concessione per la costruzione della ferrovia è stata approvata per la durata di cinque anni e durante questo tempo non si accorderanno ulteriori concessioni. Si sono fatti gli studi preparatori di progetti per la costruzione del porto di Adalia nonchè della ferrovia Adalia-Burdur con diramazione a Kisilkala fino Elmali; poi per una seconda ferrovia Makri-Mugla passando per Iskeskkum; finalmente per una terza linea ferroviaria Adalia-Adana. Il Governo studierà questi progetti e forse li modificherà. Il ministro assicura infine che non c'è nessun motivo di allarmarsi circa le pretese aspirazioni politiche italiane poichè la realizzazione di esse sarebbe impossibile. (*Stefani*).

La nota che l'ambasciatore Garroni consegnerebbe alla Porta

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra:

E' imminente, a quanto si assicura, la consegna al Governo ottomano, da parte del nostro Ambasciatore a Costantinopoli, di una Nota del Governo italiano nella quale si enumerano i compensi chiesti per lo sgombero di Rodi e del Dodecanneso. La Nota riconferma che il ritardo alla consegna delle isole deriva dalla inadempienza turca del trattato di Losanna. Dichiara che l'Italia rinunzia al pagamento delle indennità dovutale per le spese e i sacrifici compiuti a patto di quattro concessioni di modeste proporzioni, e cioè: 1.o concessione di ferrovie nella regione di Adalia; 2.o concessione di lavori nel porto di Adalia; 3.o garanzie e controllo commerciale nel Dodecanneso; 4.o misure intese a reprimere le ultime resistenze turche in Cirenaica. La rinunzia alla indennità ha inoltre per corrispettivo la rinunzia turca alla rivalsa dei proventi doganali da noi nelle isole riscossi durante la nostra occupazione del Dodecanneso. La Nota sarà consegnata oggi o domani.

Perchè il direttore generale delle ferrovie turche interviene nei negoziati per la ferrovia d'Adalia

Londra, 28, mattino.

Secondo un'informazione della *Reuter*, Muktar pascià, ex-ministro degli esteri turco e direttore delle ferrovie ottomane, è atteso a Londra ove deve fra qualche giorno dare il suo concorso ad Hakki pascià nelle trattative che continuano circa le questioni delle ferrovie inglesi ed italiane ed altre nell'Asia Minore. Muktar pascià si trova ora a Parigi dove d'accordo con Giavid bey, ex-ministro delle finanze, si occupa delle linee francesi in Asia Minore e della ripercussione che le proposte fatte per le nuove ferrovie possono avere sulla questione delle ferrovie stesse. Malgrado il silenzio mantenuto sulle trattative fra gli italiani e la Compagnia ferroviaria inglese della Smirne-Aidin, si ritiene che questa Compagnia sarebbe forse disposta a rinunziare a favore degli italiani al suo diritto di costruire una linea da Adalia (??) e potrebbe cercare di ottenere dalla Turchia il diritto a continuare la sua linea lungo il litorale di fronte a Samos e verso est in direzione della ferrovia di Bagdad. La questione delle trattative in questo senso fu, si crede, discussa ieri durante la conferenza tra le Compagnie interessate. Si dice che lord Rutimer, presidente del Consiglio di amministrazione della Smirne-Aidin, stia per partire per Parigi, e si ritiene nei circoli diplomatici che, sebbene tali diverse proposte riguardino direttamente e indirettamente altre concessioni estere in Asia Minore, tutto terminerà con un accordo generale. (*Stefani*).

La Grecia declina le offerte turche per lo scambio delle isole

Londra, 28, mattino.

Secondo un'informazione della *Reuter* relative alla notizia giunta da Londra oggi, secondo cui si sarebbero aperte trattative dirette tra Costantinopoli e la Grecia per la questione delle isole dell'Egeo, si apprende che il Gran Visir fece nuovamente interrogare il ministro del Re di Grecia a Costantinopoli a scopo di ottenere lo scambio delle isole di Chio e Mitilene contro altre isole dell'Egeo. La Grecia, però, rispose che tale questione, essendo stata lasciata alla discrezione delle Potenze, essa non poteva derogare in nulla dalle decisioni prese da questa. Inoltre, la Grecia considera la proposta come inaccettabile perchè sarebbe inconcepibile che il Governo ellenico consentisse che Chio e Mitilene ricadessero sotto la dominazione ottomana.

Nel frattempo telegrammi ricevuti a Londra riferiscono che Venizelos adottò circa l'Epiro una linea di condotta assolutamente energica. Passando sopra la grande popolarità che godono in Grecia gli abitanti dell'Epiro e l'alta influenza che si accorda loro, Venizelos ordinò ai tre vescovi di Chimarra, Argirocastro e Delvino di abbandonare le loro diocesi e ritirarsi a Gianina, in territorio greco. Contemporaneamente sconfessò e radiò dai quadri dell'esercito l'ufficiale greco Spiromilios, comandante di Chimarra, che si trova alla testa del movimento epirota, sebbene la famiglia di Spiromilios sia una delle più influenti di Chimarra ed abbia perduto parecchi suoi membri durante la guerra dell'indipendenza greca. Venizelos ordinò anche, com'è noto, l'arresto di Zografos, eletto presidente del Governo autonomo di Epiro. Tali misure dimostrano la ferma intenzione greca di fare ad ogni costo rispettare le decisioni delle Potenze almeno riguardo alla frontiera dell'Epiro albanese. (*Stefani*).

Il ministro plenipotenziario austriaco in Albania

Vienna, 28, mattino.

La «Wiener Zeitung» pubblica la nomina del consigliere di Legazione, Loewenthal, a Ministro presso la Corte albanese.

Il Principe Wied ha lasciato Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, sera.

Il Principe di Wied ha fatto visita all'Imperatrice Madre, alla granduchessa Wladimiro e al Ministro degli Esteri Sazonoff. Egli visiterà anche le Ambasciate. Il Principe ha avuto ottime accoglienze ufficiali, anche in considerazione della sua lontana parentela con la Corte russa, che risale a Paolo I il quale sposò una principessa della Casa d'Olanda.

Il Principe è partito stasera dopo avere avuto un nuovo colloquio col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri. Nei colloqui di ieri si trattò della questione della partecipazione della Russia all'appoggio finanziario da darsi all'Albania e si discusse anche la questione se il Governo russo possa fare passi a Belgrado e ad Atene allo scopo di regolare le relazioni dell'Albania con la Serbia e la Grecia, anche per affrettare il regolamento della questione dei confini. Oggi è poi stata discussa la questione dell'amministrazione delle chiese ortodosse. Si assicura che il Principe d'Albania abbia ottenuto l'assicurazione ufficiale che il nuovo principato può contare sull'appoggio e sulla simpatia della Russia, ma soltanto alla condizione che esso dimostri di avvicinarsi anche alle Potenze della Triplice Intesa e di non lasciarsi influenzare solo dalle Potenze della Triplice Alleanza. Il Governo russo nominerà a suo rappresentante diplomatico in Albania Petralew che attualmente rappresenta la Russia nella Commissione internazionale di controllo. Prima di partire da Pietroburgo il Principe Guglielmo ha dichiarato di essere straordinariamente soddisfatto del modo con cui fu ricevuto dallo Zar e dai suoi Ministri. A sua volta Sazonoff avrebbe dichiarato che il Principe Guglielmo è apparso un uomo ben cosciente dei gravi compiti che deve assumere e che merita quindi di avere da parte della Russia completa fiducia. Molti ambasciatori, fra cui anche il marchese Carlotti, erano alla stazione a salutare il Principe che partiva.

L'Imperatore ha conferito al Principe di Albania l'Ordine di San Alessandro Newski.

Essad pascià decorato da Francesco Giuseppe

Le parole dell'Imperatore alla Delegazione albanese

Vienna, 28, notte.

L'Imperatore ricevette all'una pomeridiana udienza particolare, al castello di Schoenbrun, Essad Pascià e diciassette membri della delegazione albanese. Conferì a Essad la gran croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. Essad e la delegazione albanese assistettero quindi ad una colazione offerta in loro onore da Berchtold.

La *Neue Freie Presse* scrive che nell'udienza dei membri della Delegazione albanese l'Imperatore ha rivolto la parola a tutti e si è dimostrato bene informato delle condizioni private di ciascuno di essi. Alla fine dell'udienza l'Imperatore ha detto ai membri della delegazione: — Ho avuto molto piacere di vedervi. Spero che d'ora in poi loro saranno concordi e che concordemente lavoreranno per la loro patria. Se gli albanesi sono concordi, la salute del loro paese è assicurata.

Essad pascià ha dichiarato, dopo l'udienza, a un collaboratore della *Neue Freie Presse*: «In primo luogo ho ringraziato S. M. pel conferimento della gran Croce dell'ordine di Francesco Giuseppe. L'Imperatore mi ha risposto: — Ella ha già da lungo tempo meritata questa distinzione... Io ho replicato che ho combattuto per la gloria della mia patria. L'Imperatore mi ha chiesto se mi è piaciuta Wiener Neustadt, alla quale domanda ho risposto che saremmo molto felici di aver noi almeno in piccolo qualche cosa di simile. L'Imperatore aveva un florido aspetto e ha parlato con voce alta e forte. Ho parlato 20 minuti in tutto con Sua Maestà, quindi sono stati presentati gli altri membri della deputazione».

D'Avarna ringrazia l'Imperatore

Vienna, 28, notte.

L'Imperatore ricevette stamane in udienza speciale l'ambasciatore d'Italia, duca d'Avarna, che espresse al Sovrano la propria riconoscenza per le felicitazioni rivoltegli in occasione del suo giubileo come ambasciatore a Vienna.

Stasera all'Ambasciata Italiana il duca di Avarna ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato, tra gli altri, il ministro degli esteri Berchtold con la consorte, il ministro rumeno, i capi sezioni del ministero degli esteri Matthiano e Forgach con le consorti, e il consigliere di Legazione tedesco Bethmann Holweg.

Enver pascià minaccia!!

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli telegrafando la notte scorsa, via Costanza allo scopo di sottrarsi alla censura, dice: «Enver pascià ha ordinato un esperimento di mobilitazione dei tre corpi di armata di Aidin, Erzeroum e Damasco. Appena il nuovo Parlamento si riunirà, nella seconda quindicina di marzo, il Ministro della Guerra annuncierà la decisione dell'Europa riguardo alle isole dell'Egeo. A Costantinopoli è già cominciata la requisizione dei cavalli».

La condanna del fratello del tenente Jandric

Vienna, 28, notte.

Il fratello del tenente Jandric, che venne condannato a 10 anni e mezzo di carcere duro dal Tribunale militare per spionaggio, e che è stato egli pure sottoposto a processo per complicità nell'opera del fratello, è stato condannato nel pomeriggio d'oggi dal Tribunale militare a 4 anni e 6 mesi di carcere duro inasprito dal digiuno.

Il nuovo direttore del "Petit Journal"

Parigi, 28, mattino.

In seguito alla morte del signor Prevel, il Consiglio di amministrazione del *Petit Journal* si preoccupò di trovare un successore al defunto direttore. La scelta è caduta sul signor Stefano Pichon, senatore ed ex-ministro degli affari esteri, che fu già uno dei più brillanti e simpatici giornalisti.

ARTI E SCIENZE

Turin ch'a scouta

Novissima rivista comico-satirica di G. Demaria, G. Corvetto e G. Gastaldi al teatro Vittorio Emanuele

«Turin ch'a scouta». Ascolta che cosa? Le mille voci che, dagli anditi bui delle vecchie strade, domandano aria, luce, salute? O il lagno di via Roma, maestosa, cui più non bastano alle necessità del traffico i pochi metri, fra cui essa si adagia? Od è la Torino senza cure: quella che ci appare innanzi qui, ravvivata dalla satira, ondeggiante tra il tango e la furlana; assordata dalle grida stentoree dei banditori di meraviglie cinematografiche (da quali «Il figlio adottivo» in tre parti!); la Torino intenta alla grande voce, che s'innalza dai suoi innumeri ritrovi del «monde ou l'on s'amuse»: bella nella sua possente forza di espansione, ma bella altresì nell'ansito continuo a vivere la vita di una grande città, veramente degna d'essere tale?

E chi può dare una risposta?

Agli autori piacque questo titolo. E noi che cosa dovremo cercare in riviste, come questa, che non sia il brio, lo spirito, la satira arguta e contenuta, la trovata originale ed allegra?

Ora di tutto ciò sono molti i segni in «Turin ch'a scouta». Fra le tre parti, che la compongono, non è alcun nesso apparente. Ma come negare al primo quadro una festività, un senso della caricatura, una ricchezza di motti, una genialità di trovate, piacevoli anche quando toccano il grottesco, come nella scena, in cui quattro vagabondi sono scambiati dalle autorità del paese per una Commissione d'inchiesta sulle elezioni, inviata dalla Camera dei deputati, per il solo fatto che usano una comica con l'arte di parole e frasi, che da qualche tempo siamo usi a leggere soltanto nei resoconti parlamentari?

E come non trovare ingegnoso il secondo quadro, per quanto esso sia forse il più artificioso, se il brio non più della parola ma dei più recenti passi di danze dilaga pel palcoscenico? Ed il terzo quadro, colle buone trovate degli strilloni di cinematografo; con le proteste delle vie, minacciate di sventramento, ma beffarde poi allegramente dal coro dei signori progettisti; con le strofe cantate dalle due chiese di Santa Cristina e di San Carlo su una indovinata rievocazione di una canzone popolare, gustosamente istrumentata su uno sfondo di suoni di campane, non è veramente tutto soffuso di quell'umorismo di buona lega, che scolla assai più il sorriso, che non la risata, ed è forse perciò più sano, più signorile, più simpatico?

Cesare Demaria, Giovanni Corvetto e G. Gastaldi sono riusciti a divertire per un'ora il pubblico, tessendo su una trama sottile molte argute fantasie. Si potrà notare che il primo quadro fa troppo parte a sè; che l'ultimo ricorda troppo davvicino *La gran via*; che qualche momento non è esente da languore. Ma che perciò? L'insieme è brioso. E lo scopo è raggiunto.

Così il pubblico, che era assai numeroso, non lesinò nell'applauso. Rise; gustò il dialogo e le strofe cantate; volle anche qualche *bis*. E non parve annoiarsi mai. Che si vuole di più?

Conviene aggiungere che il maestro Colombino Arona seppe assai bene adattare motivi di *café-chantant* e canti popolari alle strofe, e ci fece anche udire di suo, oltre il bel tango già conosciuto, una festosa *furlana*. Ma ieri sera il trionfo non fu tanto per la danza del papa, come per quella del diavolo, elegantemente danzata dal signor Cassiano, maestro di ballo, e dalla sua [illegible]. Sempre così, del resto, nella vita, se il diavolo ci mette la coda per divertimento nostro. E ritornò la vecchia «monferrina» nostra, e ritornò con l'onore del bis.

L'esecuzione, diretta da Federico Bonelli, fu assai accurata. Il Casaleggio fece del sindaco di Baccorotto Alto una gustosissima macchietta, la Golzio ne una caratteristica maestra comunale, trasformata poi nientemeno che in una signorina di «via della Caccia» (vade retro, Satana!); gli strilloni del cinematografo — Casaleggio, Borra, Calanzano — seppero essere i degni soci dei loro rispettabili «maestri e donni»; il Pivano, il Piatti, la Piatti e tutti i loro compagni cooperarono all'ottimo successo.

Maria Gramill poi fu una brillantissima «via Roma» piena di verve nelle altre macchiette.

E va lodato lo scenografo cav. Rovescalli, evocato due volte al proscenio per lo scenario così riuscito di via Roma di notte, coi portici futuri, molto futuri.

Una buonissima serata, insomma, annunziatrice di molte altre anche migliori, coll'affiatamento più grande, e con qualche leggera modificazione in più.

Oggi intanto *Turin ch'a scouta* avrà certamente la cresima del successo con due rappresentazioni; di giorno alle 15,30, e di sera alle 21.

Il ritorno di Miecio Horskowski a Torino

Chi, tra i frequentatori dei nostri concerti, non ricorda il nome di Miecio Horskowski? Era un ragazzo, quando venne a Torino a dare qualche saggio del suo valore. Ed allora fu facile il preconizzare nel giovinetto, che già dava una prova grande di singolari attitudini musicali, uno fra i migliori concertisti di pianoforte, compreso lo studio ed il maggiore raccoglimento avessero temperato da un lato l'ardore giovanile, ansiante al plauso, ed avessero d'altra parte permesso all'Horskowski di rivelare con gli anni un vero temperamento originale di esecutore.

E fu ventura che Miecio Horskowski abbia ascoltato i consigli ragionevoli di chi veramente aveva fede nel suo avvenire. Molti lo credevano oramai ridotto alla stasi, in cui giacquero e giacciono tanti altri, che furono «fanciulli-prodigio». Invece Miecio studiava. E appena da poco tempo egli è tornato alla gioia dei grandi, ma più profondi e duraturi successi.

Al dire dei giornali parigini l'Horskowski è oramai un grande pianista, degno di richiamare alla mente il nome del Paderewski. E se ciò sia vero, il pubblico torinese potrà dirlo fra breve.

Miecio Horskowski darà infatti, venerdì, 6 marzo, alle ore ventuna, un concerto al Politeama Chiarella. E sarà il primo di una «tournée», che egli farà in Italia.

Non conosciamo ancora il programma di tale concerto. Ma di esso faranno certamente parte quattro preludi e fughe del «clavecin bien tempéré» di G. S. Bach: che a Parigi parvero meravigliosamente interpretati dal giovine concertista.

Le Compagnie drammatiche

Teatro Carignano

La compagnia Talli-Melato-Giovannini ha avuto un ritorno festosissimo. La sala del Carignano era ieri sera bellissima ed elegante: segno che questa è destinata a raccogliere in questa stagione tutto il buon pubblico del teatro drammatico.

La compagnia è riapparsa in *La marcia nuziale*: la commedia di Bataille che è forse la prediletta, e che contiene certo parecchie delle più belle pagine dell'autore francese. L'appassionata commedia fu recitata con calore, con amore e con dolore dalla sua protagonista Maria Melato, con la consueta efficace misura del Giovannini, con un lodevole concerto degli altri attori. Gli applausi si rinnovarono ad ogni atto, e hanno dato a questa prima serata l'aspetto ed il significato di un cordiale saluto di accoglienza.

Oggi, nella recita diurna, *I transatlantici*, nella serale, *L'asino di Buridano* di Caillavet e De Flers. E di questa coppia francese è la prima novità annunziata: *La buona avventura*, tre atti che si rappresentano per la prima volta in Italia.

Politeama Chiarella

Da parecchio tempo Gustavo Salvini non ha più recitato a Torino. L'intelligente artista dalla persona prestante, e dalla voce calda e sonora, esperta dei toni più vari, è riapparso ieri sera con una delle commedie del vecchio stile, il venerando Kean che ancora, fra il suo materiale antiquato, reca i segni di un Teatro che qua e là esercita il suo fascino sul pubblico. Gustavo Salvini è della commedia del Dumas uno degli interpreti più noti: alcune volte si potrebbe desiderare da lui qualche più moderno e misurato tono; ma spesso egli riconquista il pubblico col suo impeto, con la sua forza, con certi suoi tratti personali di attore.

Egli fu vivamente applaudito, anche in mezzo ad un complesso un po' mediocre di interpreti.

Stasera *Amleto*.

Teatro Balbo

Fra tre o quattro giorni la Compagnia equestre dei fratelli [illegible] lascierà il posto alla nuova Compagnia di operette e di opere comiche Urbano, Lauri, Agostini.

Questa Compagnia, che ritorna fra noi con molte utili modificazioni, ebbe già ottimi successi al Politeama Chiarella tempo fa. E sono cari al pubblico i tre nomi, coi cui si intitola.

La prima rappresentazione avrà luogo il 7 marzo, probabilmente con la bella operetta del Lecocq «Cuore e mano».

La 2ª rappresentazione di "Otello" e l'ultima della "Francesca da Rimini" in serata popolare

Un magnifico teatro quello di ieri sera per la seconda rappresentazione di *Otello*. Il tenore Chiodo, rinfrancato, seppe fare valere nella pienezza dei suoi mezzi una voce, che già alla prima esecuzione s'era venuta man mano rivelando più sicura, più vibrante, più espressiva, così da giustificare un successo, che dapprima pareva alquanto incerto. E l'esito di iersera fu assai notevole per quantità di evocazioni al proscenio e per intensità di plauso.

Alla sua volta la Canetti seppe trascinare il pubblico a manifestazioni, che rasentarono l'entusiasmo, dopo la magnifica esecuzione della canzone del salice e della preghiera.

Benissimo anche tutti gli altri, fra cui il bravo baritono Cigada.

Intanto si annunzia per questa sera l'ultima rappresentazione, in serata popolare, della *Francesca da Rimini*, dello Zandonai, accolta nelle sere passate con crescente fervore di plauso. La vendita dei posti è già incominciata al camerino del teatro Regio.

Il successo di un artista italiano a Nizza

Nizza, 28, notte.

Al *Palais de la Jetée* ha avuto luogo un concerto classico di eccezionale importanza. Il giovane violoncellista italiano Arturo Bonucci ha eseguito il concerto di Haydn con accompagnamento d'orchestra, e poi tre pezzi con accompagnamento di pianoforte. Il Bonucci — che ha solo 19 anni ed è allievo del prof. Serato di Bologna — si è rivelato artista finissimo. Egli eseguisce le più grandi difficoltà alla perfezione e con sfumature deliziose.

Lo scelto pubblico internazionale di oltre duemila persone ha applaudito ripetutamente con vero entusiasmo! Agli applausi del pubblico si unirono quelli degli artisti dell'orchestra, compreso il maestro direttore, cav. Gervasio, il quale, abbracciando il giovane concertista, gli disse che fa veramente onore all'arte italiana.

Pio X avrebbe composto un brano di musica religiosa

Roma, 28, notte.

Pio X avrebbe composto un brano di musica religiosa. La notizia è data dal *Tirso*: Pio X ha composto un brano di musica dedicato a San Giuseppe, che verrà eseguito per la prima volta il 19 marzo per la ricorrenza del suo onomastico, nella sua cappella privata. Il brano è a quattro voci e si informa alla più pura liturgia. Il Pontefice oltre alla musica ha dettato anche i versi che cominciano così: «Salve, animator Joseph».

E' stato disposto, aggiunge il *Tirso*, che all'esecuzione sia dato un carattere riservatissimo. Interverranno soltanto oltre i cardinali, pochi prelati insigni per intelletto e per grado tra cui alcuni stranieri. Tutto sarà disposto in modo che seguendo la volontà già espressa del Pontefice l'esecuzione più che carattere artistico abbia carattere religioso. Nella sua modestia Pio X, prima di chiudere in modo definitivo la sua composizione musicale, ha voluto sottoporla al giudizio di prelati che si intendono di musica, al maestro di cappella Perosi, capo dei cori. Il maestro Perosi ha espresso al canonico Giocondo Fino, che giorni addietro si trovava a Roma, giudizi lusinghieri sull'opera del Pontefice. Il maestro fra l'altro ha detto che Pio X, pure attenendosi ai più stretti dettami della liturgia religiosa, ha mostrato di possedere una polla di melodia che rivela la sua origine veneta.

Il conflitto Ricordi-Opera Comique appianato?

Parigi, 28, mattino.

Sul dissidio fra Tito Ricordi e la Società degli autori francesi, dissidio, che aveva portato seco la misura di boicottaggio, presa dal Ricordi stesso, per le opere francesi, il «Gil Blas» pubblica la seguente «eco», sul colloquio, che ha avuto luogo ieri, fra Tito Ricordi e la Commissione della Società degli autori, presieduta dal signor Roberto De Flers: «Abbiamo potuto trattenere per pochi istanti col signor Ricordi, alla fine di questo colloquio. Di comune accordo la Commissione della Società degli autori e l'editore italiano avevano deciso di non svelare nulla circa il colloquio, ma abbiamo trovato il signor Ricordi di buonissimo umore. Egli ci ha parlato con tanto calore della Società degli autori e del signor Roberto de Flers in particolare, e ci ha così gioiosamente annunciato il suo prossimo ritorno a Milano, che l'incidente sollevato a proposito della «Tosca», della «Bohème», ecc., sembra chiuso, almeno momentaneamente, nelle migliori condizioni possibili».

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima Produzioni Liriche). — Ore 20,30: *Francesca da Rimini*, tragedia di G. D'Annunzio, musica del maestro R. Zandonai. (Serata popolare). — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 15: *I transatlantici*, commedia in quattro atti di Abel Hermant. — Ore 20,45: *L'asino di Buridano*, commedia in tre atti di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA - (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Gustavo Salvini). — Ore 20,45: *Amleto*, tragedia di Sakespeare. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Piemontese Garelli e Casaleggio). - Ore 15 e 20,45: *Turin ch'a scouta*, rivista comico-musicale, di Demaria-Corvetto-Gastaldi e Colombino. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Circo equestre [illegible]. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, Stella da D. Testa). — Ore 15: *I pifer d' montagna*, commedia di G. Bersezio. — Ore 20,45: [illegible], commedia in tre atti di G. [illegible]. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE (Compagnia di grandi spettacoli). — Ore 15: *Giulietta e Romeo*. — Ore 20,45: *Otello*, tragedia di Sakespeare.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Cane Brancaleone e Cappuccetto rosso*. — Ingresso L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Oggi, ore [illegible], grandiose matinée — Spettacolo variato, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Semper fidelis*, scene drammatiche in 4 atti di A. Machin (film a colori Pathé).

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta). - *Senza famiglia*, dramma in 6 atti. Spettacolo teatrale Talbo.

KURSAAL DURIO — Concerto — Ballo.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — (Via della Zecca, [illegible]) — Ore 9-12 e 13-18.

SPORT

AVIAZIONE

I voli di Chevillard alle Capannelle presenti i Sovrani

Roma, 28, notte.

Una folla enorme ha assistito agli esperimenti di *looping* fatti dall'aviatore Chevillard alle Capannelle. Chevillard si era recato stamane a Centocelle dove aveva eseguito il cerchio della morte e vari esercizi di slittamento sulle ali. Quindi era ridisceso. Verso le 14,15 egli è tornato a Centocelle per riprendere il biplano e per partire verso le Capannelle. Lo attendevano il capitano Gallina e i tenenti della squadriglia aviatoria di Centocelle. Chevillard, constatato che l'apparecchio procedeva perfettamente, è salito su di esso prendendo come passeggero l'aviatore romano Almerighi, innalzatosi ad una quota di 800 metri egli è partito per il campo delle Capannelle. Quivi una folla grandissima lo attendeva. Tutto il prato e le tribune delle Capannelle erano gremite.

Alle ore 15 giunsero in automobile i Sovrani accompagnati dalla duchessa di Campello e dal generale Brusati e dal maestro delle cerimonie conte Di Sant'Elia. I Sovrani sono stati ossequiati dall'ambasciatore di Francia e dalla signora Barrère. Chevillard arriva per la via dell'aria alle ore 15,10 e prende terra con volo planè a spirale impressionantissimo. Egli scende dall'apparecchio e si avvia al recinto del prato. Il conte Adinolfi lo accompagna al palco reale ove è presentato da Barrère al Re che si intrattiene brevemente con lui chiedendogli notizie sui voli. Terminata la breve udienza, Chevillard torna sul prato e salito sull'areoplano si leva con forti [illegible] di [illegible]. Alcuni [illegible] e degli esercizi che sembrano follie audacia e tengono gli animi degli spettatori sospesi e vibranti di emozione. L'entusiasmo degli spettatori non è manifestato che quando l'aviatore è sceso a terra, quando cioè tutti furono sicuri che egli era rimasto sano e salvo. Alle ore 15,21, dopo aver compiuto tutta la serie delle sue esperienze, Chevillard è tornato a volo a Centocelle.

Un bel volo d'altezza a Mirafiori

Sull'areodromo militare di Mirafiori, ieri il sergente Brak Papa, montando un biplano Farman di 80 HP, si elevava a volo d'altezza per abbassare il record preesistente; dopo un magnifico volo egli atterrava felicemente presentando al controllo il suo barometro dal quale risultava aver raggiunto l'altezza di metri 2000.

FOOT-BALL

Il grande incontro di oggi a Torino

Casale contro Torino

Uno dei più interessanti «matches» di football si svolgerà oggi nella nostra città, e precisamente sul bellissimo ed elegante campo del Foot Ball Club Torino, situato sul viale di Stupinigi, all'angolo del corso Sebastopoli.

I granata ospiteranno oggi i valenti giuocatori nero-stellati del Casale, e la partita, che in questi ultimi giorni tenne in ansia tutti i nostri «footballers», sarà appassionatissima per il numeroso pubblico sportivo, che vorrà presenziare a questa massima competizione calcistica. Questo atteso incontro sarà uno dei più [illegible] della stagione e pieno di ricche [illegible] e di combattività. L'undici di Casale è chiamato all'ultima prova, e deve quindi giuocare il tutto per il tutto, onde poter resistere all'incalzante minaccia del F. C. Torino, il quale cercherà in tutti i modi di poter oggi dimostrare tutta la virtuosità dei suoi singoli giuocatori e tutta la sua scienza di giuoco.

La vittoria delle maglie nero-stellate costituisce la salvezza del Casale, come viceversa sarebbe la sua rovina una sconfitta; d'altra parte, il Torino, vincendo la prova odierna, si troverebbe ancora un colosso da combattere: la Pro Vercelli. La partita si presenta quindi molto difficile, e sarà asprissimamente combattuta da ambo le parti; prevediamo una lotta ad oltranza dei ventidue campioni, una lotta che non potrà a meno che appassionare grandemente tutto il nostro pubblico.

Un altro incontro di minor importanza sarà disputato sul campo Juventino, fra la Juventus e l'Associazione Milanese del Calcio. Malgrado una strenua difesa dei milanesi, prevediamo una netta vittoria dei concittadini.

110 mila lire in valori in una cassetta postale

Venezia, 28, mattino.

Apprendo ora che in una cassetta postale è stato rinvenuto il pacco trafugato all'ufficio postelegrafico della Stazione, e contenente per 110.000 lire in valori, cambiali ed assegni in bianco, che il Banco di Napoli spediva a vari istituti del Veneto. Il ladro aveva creduto di trovare nel pacco dei biglietti di Banca, invece, visto che i valori rubati non erano realizzabili per lui, pensò di restituirli al mittente. La Polizia continua le sue indagini.

Una catastrofe ferroviaria nel Sud Africa

Londra, 28, mattino.

Un dispaccio da Nairobi, nell'Africa del Sud, ai giornali, annunzia che venerdì è avvenuta una catastrofe ferroviaria presso il lago Magadi Soda. Vi sono diciotto morti e trenta feriti, due dei quali indigeni.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 febbraio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi e temperatura: ore 9: 737,20; ore 15: 736,4; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,3 Minima + 6,8

Piazza Castello — [illegible]

Temperatura massima del giorno 27 + 10,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,0

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 9,8

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7,4

1 marzo — Il sole nasce alle ore 7,0 e tramonta alle ore 18,15.

Giorno della luna: 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (max)	(min)	Cielo	Stazioni estere	
Genova	—	—	—	Pietroburgo	[illegible]
Milano	14,0	7,0	coperto	Odessa	1,4
Brescia	14,0	8,6	»	Amburgo	2,3
Verona	13,0	8,0	»	Vienna	[illegible]
Bologna	10,0	8,0	piovoso	Trieste	11,0
Ancona	14,0	9,0	coperto	Madrid	[illegible]
Livorno	11,0	9,4	»	Alessandria	[illegible]
Firenze	14,0	10,0	»	Parigi	1,3
Roma	13,0	6,0	1/4 cop.	Nizza	8,5
Bari	16,0	7,0	1/4 cop.	Ginevra	3,2
Napoli	12,0	9,0	»	Costantinopoli	[illegible]
Palermo	16,0	6,0	1/4 cop.	Malta	11,4
Messina	15,0	10,0	»	Tunisi	—
Cagliari	15,0	6,0	3/4 cop.	New-York	—
Tripoli media	8,4		coperto	Bucarest	—

Le Famiglie VIGNOLA, [illegible], BERNARDI, commosse per le solenni ed indimenticabili dimostrazioni di stima e d'affetto tributate alla salma del loro amatissimo

Vignola cav. maggior Giovanni

riconoscenti, ringraziano tutti coloro che affrontando i disagi d'un tempo pessimo, vollero onorarne i funerali tanto in Torino che in Morozzo col loro intervento, coll'invio di fiori, telegrammi, lettere ed altre particolari dimostrazioni di amicizia.

Uno speciale ringraziamento inviano al Clero, al Sindaco ed alla Giunta di Morozzo, alle rappresentanze militari del Presidio Torinese, alla Società Armonica ed ai Circoli e Società Operaie di Morozzo e Rifreddo; chiedendo venia per le dimenticanze inevitabili in così tristi circostanze. (A

Il giorno 26 corrente, nel bacio del Signore, decedeva in S. Francisco di Cordoba

Rodolfo Soldati

d'anni 34

Straziati da tanta crudele sventura ne danno il doloroso annunzio la madre VIRGINIA ELENA ved. SOLDATI, la sorella ELISA col marito CEVA DI CEVA e NUCETTO Marchese ALESSANDRO, il fratello OSCAR, gli zii, le zie ed i cugini.

Quinto al Mare, 28 febbraio 1914.

Sabato, alle ore 7, dopo lunga malattia, spirava nel bacio del Signore, il

Cav. Uff. Avv. Fornari Antonio

Consigliere di Corte d'appello a riposo

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie e figlia ADELINA, e figli ATTILIO, avv. UGO colla moglie e bambine e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 2 marzo, alle ore 15,30, partendo da San Salvario via Nizza, 14.

Si prega a non inviare fiori.

Mercoledì, 25 febbraio, nella sua abitazione in Roma, via S. Susanna, 3, spegnevasi serenamente come visse

Margherita Fornari Balzico

Il marito ing. VITTORE FORNARI e i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Prim. Imp. Fun. Piacenti, V. Leone, 21, Roma.

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti di nostra SS. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Angiolina Rapelli

d'anni 27

I genitori, il fratello, la sorella e congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 1.o marzo, alle ore 14,30, partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 28 febbraio 1914. (A

La Famiglia CALVI

sentitamente ringrazia quanti vollero partecipare alle estreme onoranze rese all'adorata sua Estinta, ed in particolar modo quelli che vollero ad Essa tributare pietoso omaggio di fiori.

Società Bancaria Italiana

Anonima

Capitale sociale L. [illegible] versato

Sede sociale e Direzione generale in Milano

Avviso di convocazione.

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ORDINARIA e STRAORDINARIA per il giorno di LUNEDÌ 23 (VENTITRÈ) MARZO 1914, alle ore 10 (DIECI) presso la sede della Società in Milano, via Tommaso Grossi, N. 1, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte ordinaria

1. Presentazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1913.
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti;
5. Deliberazioni circa il riparto degli utili;
6. Determinazione del numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Nomina di Consiglieri per raggiungere il numero che fisserà l'Assemblea in sostituzione:
   a) degli scadenti per anzianità Signori: On. Comm. Lodovico Gavazzi, On. Conte Colli, Giuseppe Luigi Mattiuzzi, Avv. Cav. Cesare Mazzoni, On. Dr. Gr. Uff. Enrico Scalini e March. [illegible] Alfonso Spinola.
   b) dei sorteggiati Signori: Louis Louis-Dreyfus, Cav. Dott. Lodovico Mazzotti Biancinelli, Leo Rappaport e Francis Rouland, i quali tutti sono rieleggibili.
   c) del Signor Uff., Gr. Uff. Louis Delavaud, dimissionario;
7. Determinazione della retribuzione dei Sindaci e nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per il 1914;
8. Approvazione del verbale dell'Assemblea ordinaria.

Parte straordinaria

1. Proposta di modificazioni ed aggiunte agli articoli 7, 13, 37, 38, 47 dello Statuto sociale e deliberazioni relative e conseguenti;
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea straordinaria.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda riunione avrà luogo il giorno di sabato 28 (ventotto) marzo 1914, alle ore 10 (dieci) sempre presso la Sede della Società, ed in questa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato.

Il deposito delle azioni dovrà farsi non più tardi del giorno di MARTEDÌ 17 (DICIASSETTE) MARZO P. V. nelle ore d'ufficio per l'intervento all'assemblea in prima convocazione, e non più tardi di martedì 24 (ventiquattro) marzo p. v., nelle ore d'ufficio per l'intervento all'assemblea in caso di seconda convocazione, presso una delle Sedi seguenti:

a Alessandria, Bassano, BOLOGNA, Chieri, Chivasso, Cirié, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, GENOVA, Lavagna, Lugo, Menaggio, MILANO, Monza, NAPOLI, Novi Ligure, Piacenza, Pieve, Pisa, Ravenna, ROMA, Sanremo, Tivoli, TORINO, VENEZIA, Verona, Vicenza, agli sportelli della Società;

a MILANO	Banca d'Italia;
a BERGAMO	Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti;
a PADOVA	Fratelli Mion;
a TREVISO	Banca Trivigiana - Cambio Valute;
a BASILEA	Banque Cantonale de Bâle, Bankverein Suisse;
a LUGANO	Banca della Svizzera Italiana;
a PARIGI	Banca Louis Dreyfus & C.ie;
a TRIESTE	Filiale della Banca Union;
a WINTERTHUR	Union de Banques Suisses;
a ZURIGO	Banque Cantonale de Zurich, Union de Banques Suisses.

Milano, 23 febbraio 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero forense

Cronaca arida dello sciopero di ieri. In Tribunale ed in Pretura i rinvii delle cause furono generali, ...ou — ebbero eccezioni. In civile si sbrigarono poche pratiche d'urgenza. Abbiamo già altra volta spiegato come perchè tra gli avvocati civilisti ed i procuratori sia specialmente vivo il malcontento contro il regolamento del giudice unico (27 agosto 1913), i cui difetti — secondo i critici — sono in gran parte insanabili e del quale se ne chiede la sospensione, colla nomina di una Commissione prevalentemente composta di giuristi pratici per la sua revisione. Non è possibile, nè desiderabile, secondo i collegi forensi, una semplice riforma, perchè il regolamento ha una forma contorta e sovraccarica di riferimenti, mancante di semplicità, di precisione, di carattere imperativo e di opportune sanzioni, e qualunque esperienza ne venga fatta, potrà rendere tollerabile il regolamento in quanto lo corregga o disapplichi, ma non potrà mai adattarlo al bisogno di semplicità e di speditezza, nè alla tutela della realtà nei dibattiti giudiziali, e del resto alla sua applicazione dovrebbe ad ogni modo precedere la preparazione dei locali sufficienti e adatti, ed ancora più, l'ordinamento dei Collegi giudiziari con un numero di personale ben maggiore di quello attualmente loro assegnato.

D'altronde — secondo quanto si dice dai Consigli dei Collegi forensi — è evidente l'incostituzionalità del Regolamento stesso che eccedendo i limiti dei poteri concessi al Governo del Re colla legge 19 dicembre 1912, ha in parte soppresse ed in parte innovate al Codice di Procedura Civile ed al Codice di Commercio.

La finalità alla quali il Governo afferma essersi rivolti gli studi dei compilatori di quelle disposizioni — l'acceleramento cioè dei processi civili e la maggior tutela della lealtà dei dibattiti giudiziari — sono state completamente falsate nel Regolamento, in quanto col doppio intervento del Presidente e del Giudice e colla accordata facoltà di presentare domande, deduzioni e documenti sino all'ultima ora, si complicano e si prolungano le cause e si consentono altresì quelle sorprese che in un ben ordinato procedimento possono unicamente essere impedite mediante rigorose preclusioni perentorie di termini garantite da opportune sanzioni.

L'idea poi di accentrare tutto il congegno procedurale nel Presidente con singole delegazioni ai Giudici, non corrisponde, specialmente nei grandi Tribunali, ad un sano criterio di semplicità e di speditezza; mentre il concetto stesso del Giudice Unico, destinato a surrogare i Tribunali Collegiali, implicherebbe normalmente che unico e risolutivo sistema dovrebbe essere quello di procedere ad una distribuzione di cause fra i singoli Magistrati ai quali, una volta investitine, spetterebbe di istruirle e giudicarle senza inutili sospensioni per rimandarle al Presidente.

Nel regolamento manca qualsiasi norma in ordine alla discussione delle cause, mentre nei Tribunali di maggiore importanza sarebbe indispensabile che questa elevata funzione della giustizia fosse chiaramente disciplinata, determinandosi il modo e il tempo in cui i Giudici debbano tenere pubblica udienza per le cause di loro giurisdizione; e ciò fra l'altro, per non intralciare il servizio con prefissioni di udienze fatte a capriccio da ogni Magistrato e per poter contemporaneamente disporre, in modo conveniente delle aule e del servizio di Cancelleria. Ed infine questo Regolamento lascia una deplorevole incertezza sull'organamento dei grandi Tribunali in cui non chiaro appare se abbiansi a ... Sezioni, e se ai Presidenti singoli di queste appartengano, nell'ambito delle Sezioni stesse, i poteri che il Regolamento attribuisce al Presidente dell'intiero Collegio.

La deficienza del personale

Ma gli Ordini forensi lamentano nel loro memoriale ben altra e più fatale causa dell'irregolare andamento dell'Amministrazione della giustizia e cioè la deficienza del numero dei magistrati giudicanti e dei funzionari di Cancelleria e Segreteria.

L'aumento di popolazione e lo svolgersi delle energie industriali e commerciali imponevano da tempo un congruo aumento del personale giudiziario: ma questo non venne mai accordato. E così s'accentuò nonostante lo zelo e l'abnegazione dei Magistrati, il disservizio nelle Preture della Città, che fa ritardare assai spesso l'emanazione delle sentenze ed intralcia e prolunga indefinitamente l'istruttoria delle cause; e nei gradi superiori si accumulò il sovraccarico di lavoro per ogni singolo Magistrato, sovraccarico che va tutto a danno della ponderatezza dei giudicati.

Questo gravissimo disagio, notevolmente aggravato dal Regolamento sul Giudice Unico e dalla attuazione del nuovo Codice di procedura penale, fu poi esteso per effetto delle nuove tabelle di riparto dei Magistrati pubblicate col R. D. 8 gennaio 1914.

Esse sono state compilate tenendo conto esclusivamente del criterio numerico delle sentenze che risulterebbero rese nei singoli collegi, mentre che il criterio avrebbe dovuto essere non affatto semplicista, ma ben più complesso ed in ogni caso non potevano assumersi a base sicure statistiche che ben si sa come troppo sovente siano artificiose ed inesatte.

La nuova tabella per quanto riguarda il personale giudicante del Tribunale di Torino suggerebbe bensì qualche aumento in confronto con quella anteriormente in vigore (1907) inquantochè il numero dei Giudici sarebbe elevato da 25 a 31, ma tale lieve aumento non è ancora proporzionato alle giuste esigenze del Tribunale di Torino per assicurarne il buon funzionamento.

Per quanto riguarda la nostra Corte d'Appello è a lamentare la gravissima diminuzione di tale consiglieri, poichè mentre, secondo la tabella del 1907, erano assegnati alla Corte di Appello di Torino un Primo Presidente, due Presidenti di Sezione, il cui numero era stato portato a tre nella tabella del 1913, e trenta consiglieri, la tabella nuova invece conserva un Primo Presidente, tre Presidenti di Sezione, ma riduce a ventidue il numero dei consiglieri. Questa diminuzione di circa un terzo del personale giudicante della Corte di Appello non può certamente essere ammessa, essendo incompatibile col regolare funzionamento della giustizia.

Si è poi giunti al punto di costituire i Tribunali di Aosta, Domodossola, Susa, Tortona, Varallo con un Presidente ed un solo Giudice. Il che è inconcepibile quando si tenga conto che il Tribunale per funzionare collegialmente deve essere composto di almeno tre membri ed è invece ridotto soltanto a due, l'uno dei quali ancora non potrà intervenire come giudicante nei processi penali per aver funzionato quale Giudice istruttore, mentre poi non è opportuno che assista nei giudizi civili in cui vi sia una parte ammessa al beneficio dei poveri, avendo dovuto partecipare alla Commissione del gratuito patrocinio.

La deficienza numerica poi dei funzionari di Cancelleria contribuisce ora più che mai a turbare l'andamento della giustizia.

E, del resto, purtroppo i posti assegnati ai Magistrati ed ai Funzionari di Cancelleria sono talvolta scritti soltanto sulle tabelle, e non sono effettivamente e stabilmente occupati.

Secondo il parere degli Ordini forensi, nella ripartizione dei Magistrati e Funzionari di Cancelleria, nelle diverse sedi non si dovrebbe prendere esclusivamente per base il numero delle sentenze, ma questo criterio dovrebbe essere ragionevolmente contemperato con quello dell'importanza e quantità degli affari che si svolgono nella sede. L'Ordine forense perciò richiama le precedenti sue istanze per la pronta unificazione delle Preture della Città che concilierebbe le ragioni di una ben intesa economia con la più regolare amministrazione della giustizia pretoriale, e chiede l'aumento del personale nelle Preture Civili di Torino e nella Pretura Urbana in rapporto anche al grandissimo aumento di competenza derivante dal nuovo Codice di procedura penale; la revisione della tabella del Tribunale e Corte d'Appello di Torino elevando il numero dei Giudici a 40 e ristabilendo il numero dei Consiglieri d'Appello a 30; la rettificazione della tabella di tutti i Tribunali nei distretti delle Corti d'Appello di Torino e Casale in modo che a nessuno dei Tribunali sia assegnato meno di tre Magistrati giudicanti; ed un congruo aumento nel numero del personale di Cancelleria.

Anche nel pomeriggio,.. non si verificò alcun incidente. Solo in Pretura urbana si presentò un caso eccezionale e singolare. E' noto che la legge, sulla stampa vuole che d'ogni pubblicazione siano consegnate all'Autorità giudiziaria tre copie, prima che qualsiasi opera o stampato sia posta in commercio e la Biblioteca Nazionale di Firenze ha per legge l'obbligo del controllo. Nel 1913 fu constatato che si trovavano in commercio tre opere scientifiche sulla tintura del cotone, edite dalla Ditta Clausen di Torino, le quali non risultavano essere state sottoposte alla denunzia preventiva alla libera circolazione in commercio. Fu perciò denunciato il titolare della Ditta Clausen e, secondo il nuovo Codice di procedura penale, fu emanato il cosidetto decreto penale di multa in L. 100, senza che l'interessato ne fosse edotto od invitato a difendersi. Però, il nuovo Codice di P. P. concede al *decretato* il diritto d'impugnativa. E poichè da tale impugnativa decade l'interessato, se non si presenta a difendersi, l'avv. Mollard, nonostante lo sciopero, si presentò ad assistere il titolare della Ditta Clausen, spiegando come a torto si fosse ritenuto che la contravvenzione fosse d'indole permanente e quindi punibile in qualsiasi tempo, mentre il reato si sarebbe consumato in epoca lontana ormai cadente sotto la prescrizione dell'azione penale. Ed il pretore avv. Cavalieri (P. M., cav. Alba; cancelliere Morra), annullava il decreto penale e mandava assolto l'imputato per estinzione d'azione penale.

Alla Corte d'Assise è terminato ieri sera alle 21 il processo contro quel certo Paolo Pigella uccisore della moglie. In base al verdetto dei giurati, che lo ritennero colpevole di uxoricidio senza premeditazione, ma con provocazione grave, il presidente condannò l'imputato ad anni 4, mesi 9 e giorni 13 di detenzione, 1000 lire di multa, oltre alla pena pecuniaria di L. 87 44.

Consiglio di disciplina dei Procuratori

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Torino e Susa per l'anno 1914 resta così costituito: Emprin avv. comm. Callisto, presidente; Gagliardi avv. Leone, segretario; Cumiberti avv. Ernesto Maria, tesoriere; Borgetto avv. cav. uff. Felice, Calliano avv. cav. Camillo, Delpiano avv. Francesco, Giordanino avv. Felice, Paolini avv. cav. Giuseppe, Pecco avv. Basilio, Peyrot avv. comm. Eligio, Tanda avv. Augusto, Testore avv. cav. Pietro, Toro avv. Alfredo, Valabrega avv. cav. Davide, Vilarecchia avv. cav. Carlo, membri.

Per due uffici telegrafici suburbani

Riceviamo: Il Consiglio direttivo dell'Associazione suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali, riunitosi in seguito alla negata istituzione da parte del Ministero delle Poste e Telegrafi degli Uffici telegrafici a Lucento ed a Tetti Varrò, comunicata dal Sindaco nella seduta del Consiglio comunale in data 20 corrente, dopo ampia discussione, ha votato, unanime, il seguente ordine del giorno:

« Considerato che gli abitanti delle zone periferiche incluse nella cinta daziaria, vennero gravati da tasse, dalle quali lo Stato ritrae la sua parte di utili, e che perciò lo Stato stesso dovrebbe sentire il dovere di concedere quelle indispensabili comodità fra i dipendenti, delle quali i periferici hanno acquisiti giustamente il diritto;

« Considerato che tanto a Lucento, borgata popolosa, con importanti stabilimenti industriali ed istituti, quanto a Tetti Varrò, sede di due reggimenti, dell'Ospizio Generale di Carità, del Riformatorio Governativo, di importanti stabilimenti industriali, e con una popolazione superiore ai 5000 abitanti, si è reso indispensabile l'impianto del servizio telegrafico;

« Considerato che il Comune di Torino è disposto ad anticipare i fondi per la spesa di tale impianto;

« Protesta contro la negata concessione del servizio telegrafico da parte del Ministero delle Poste e Telegrafi alle suddette borgate;

« Plaude a quei Consiglieri comunali che hanno stigmatizzato l'operato del prefato Ministero;

« E dà mandato alla Presidenza di rivolgersi alla stampa cittadina, alle Autorità ed a quelle personalità, che, per la loro posizione sociale, possono essere in grado di interessare il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ad istituire i due Uffici telegrafici, dei quali è veramente sentita la necessità dalle popolazioni delle due summenzionate borgate ».

Le ferrovie per le fiere di Cuneo e Novara

In occasione della fiera di Cuneo i biglietti di andata e ritorno per detta città distribuiti dal 8 al 12 marzo saranno validi a tutto il 14. Per la fiera di Novara i biglietti distribuiti dal 28 febbraio al 4 marzo saranno validi fino a tutto il 5.

Partenze

E' partito per Roma il ... Medici.

La regina dei mercati palatini assisterà alle feste della "Mi-Carême"

Il comitato pei festeggiamenti alla sesta regina del mercato ha accettato l'invito del comitato delle feste di Parigi, e si recherà ufficialmente, colla regina, a Parigi, alla metà di marzo. Dal canto suo il comitato parigino ha promesso d'intervenire a Torino alle feste del prossimo settembre.

Alla gita, che durerà dal 15 al 21 marzo potranno partecipare tutti coloro che vorranno iscriversi pagando, tra viaggio e soggiorno, 210 lire in prima classe, 165 lire in seconda, 120 lire in terza, oltre la mite spesa della tessera. Le iscrizioni si ricevono sino al 10 marzo in piazza E. Filiberto 10, presso il sig. Felice Raiti.

Il Sindacato dei Giornalisti corrispondenti

Si è costituito l'Unione Giornalisti Corrispondenti, Sindacato di Torino, nata dalla fusione delle due associazioni giornalistiche di corrispondenti che già esistevano in Torino. Il Consiglio è così costituito: Mazzi Ercole, presidente; Forno Severino, vice presidente; Bordonaglia Giorgio, segretario; Montecelli Carlo e Traversino Cesare, consiglieri; probiviri: Bianchi Giulio, Della Giuseppe, Galè Guido, Marchino Giovanni, Ernesto Montiglio.

In pericolo d'asfissia per una stufa

Il bracciante Giovanni Almonetti, d'anni 29, abitante da solo in una camera al pianterreno di via Santa Chiara n. 52, fu colto da malessere provocato dal gas d'acido carbonico che emanavano da una stufa senza tiraggio e da lui accesa credendola sana. Il disgraziato poco per volta perdette i sensi e stava già per essere vinto dalle esalazioni mefitiche, che l'avrebbero ucciso, quando l'esercente Giovanni Vairo, suo vicino di casa, si accorse del pericolo, entrò nella stanza e lo trasse all'aperto.

Egli avvertì poi del caso le guardie municipali che accorsero e accompagnarono in vettura il Vairo all'Ospedale di San Giovanni, dove egli venne ricoverato fuori pericolo.

La presentazione del memoriale dei tramvieri

Domani, lunedì, la sezione torinese del Sindacato tramvieri italiani presenterà alle direzioni dell'Azienda municipale e della Società Belga-Torinese il memoriale contenente le richieste di miglioramento. La presentazione sarà fatta da una speciale Commissione, accompagnata dai segretari delle organizzazioni. Il memoriale comprende le seguenti richieste d'indole morale:

1.o) Accettazione del Regolamento Generale, che verrà presentato in tutta Italia.

2.o) Che a facilitare la trattazione degli interessi del personale venga riconosciuta e ammessa a discutere colle Direzioni l'Organizzazione del Personale stesso, come già avviene da parte di tutte le Direzioni Tramviarie e del Governo medesimo in confronto al Sindacato Centrale.

3.o) Che venga riconosciuto il diritto al personale di festeggiare il giorno del 1.o Maggio, come avviene già da tempo nelle principali città d'Italia.

4.o) Che venga istituito un Consiglio di Disciplina con adeguata rappresentanza operaia.

V. — Che vengano riconosciute le Commissioni interne nominate in seno all'Organizzazione del Personale.

VI. — Che l'avanzamento avvenga per gradi, merito, per anzianità e per esame, come dagli art. 18, 19, 20 del Regolamento generale.

Le richieste di indole economica sono queste:

Orario: VII. — La durata del lavoro sarà di 8 ore per giornata per il personale viaggiante e di officina, e di 7 ore per il personale di servizio notturno.

Paghe e stipendi: VIII. — Le richieste per gli aumenti di paga sono stabilite dalle apposite Tabelle graduatorie coi relativi intervalli di tempo per ogni qualifica, come segue:

Operai d'officina: Operai di 1.a categoria da L. 5 minimo al giorno a L. 6 massimo; di 2.a da 4 50 id. a 5 50 id.; di 3.a da 4 25 a 5 id.; manovali pulitori da 3 25 id. a 4 25 id.

Personale viaggiante: Conduttori da L. 4 25 minimo a L. 6 massimo; bigliettari fattorini da 3 75 id. a 5 id.

Personale di dirigenza: Controllori principali da L. 5 50 minimo a L. 7 75 massimo; controllori da 5 id. a 6 75 id.; capi fermata da 4 50 id. a 6 25 id.; capi squadra da 5 id. a 7 id.; capi operai da 5 id. a 7 id.

Cassa pensioni e previdenza: IX. — Si chiede che mediante il concorso dell'Azienda, Stato, Municipi e Personale si possa costituire in seno all'Istituto Nazionale «Pensioni e Previdenza» una Cassa autonoma per il personale italiano delle tramvie che garantisca a detto personale una pensione ai pari quattro quinti dello stipendio percepito quando erano in attività di servizio.

Massa vestiario: X. — Che vengano concesse due tenute all'anno (una invernale, l'altra estiva) a spese dell'Azienda, o in difetto di ciò si corrisponda al personale l'equivalente in denaro.

Congedi e permessi: XI. — Si chiedono per tutto il personale, dopo sei mesi di prestazione d'opera nell'Azienda, 15 giorni di ferie annuali con diritto alla paga; per coloro che oltrepassano 10 anni di servizio le giornate di ferie saranno di giorni 20.

Si chiede pure la concessione di due biglietti all'anno di viaggio gratuiti valevoli per le Ferrovie dello Stato.

XII. — Che al conduttore, retrocesso a fattorino a causa di un sinistro, venga corrisposta la paga integrale di conduttore a datare dal giorno in cui fu retrocesso quando venga riconosciuto che l'agente non aveva colpa alcuna nel sinistro avvenuto.

Il Memoriale si conchiude con questa nota:

« Convinti che le nostre richieste sono basate ad equità assoluta, vogliamo sperare che nulla verrà tolto al nostro memoriale, tanto più che parecchie delle richieste qui elencate sono concessioni da tempo già ottenute in altre parti d'Italia da tramvieri dipendenti da altre Amministrazioni.

« Insistiamo sulla risposta per la 2.a quindicina del prossimo *Aprile 1914*, soprattutto perchè nella richiesta havvi la concessione riguardante la festa del 1.o Maggio, per cui il ritardo nella risposta renderebbe vana per il 1914 tale concessione, che non dubitiamo le S. V. Ill.me non vorranno negare al proprio personale.

Al memoriale è poi unito un Regolamento Organico che consta di 51 articoli, riguardanti: ammissioni in servizio; servizio d'avventiziato; avanzamenti; congedi, biglietti di viaggio per le tramvie intercomunali, assenze per malattie ed esoneri temporanei o definitivi; disciplina; ruolo nominativo del personale; collegio dei probiviri; commissione arbitrale e disposizioni transitorie.

La lotteria d'animali vivi

Oggi, dunque, alle ore 15, dal terrazzo della casa N. 14 di piazza Vittorio Emanuele I, gentilmente concesso dal cav. Bella, si farà l'estrazione dei cinquanta premi della Lotteria di animali vivi, organizzata a favore degli Asili infantili suburbani.

La disgrazia d'un segatore

Nella segheria fratelli Garneri, in Settimo Torinese, l'operaio Lorenzo Bartolo, d'anni 22, mentre era intento al suo lavoro presso una sega moderatrice, veniva preso con la mano destra tra i denti di questa e con tale violenza da riportare la frattura complicata di tre dita e la lacerazione dei tendini.

Il disgraziato operaio fu trasportato all'Ospedale San Giovanni della nostra città, ove il dottor Pavesio lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Grosso furto con scasso in una drogheria

L'altra notte ignoti bricconi, introdottisi, mediante scasso della porta, nel negozio di generi coloniali di certa Paola Oddone, in via Bertola, 39, vi rubavano sei sacchetti di caffè brasiliano e due chilogrammi di cioccolatto del valore complessivo di millesicento lire.

I ladri per trasportare la refurtiva si servivano di un carretto rubato alla ditta Enrico Zuccheri, che ha il magazzino nello stesso stabile.

Il fuoco sopra una tramvia

Mentre il tram n. 6 della S. B. T., linea Ospedale Amedeo di Savoia-Barriera Casale, manovrato da Cerano Giuseppe, percorreva corso Regina Margherita, a causa di un guasto al motore si incendiava con una grande fiammata, che avvolgendo per un istante la vettura, provocò molto spavento fra i passeggeri. Un graduato ed una guardia municipale si adoperarono per ristabilire la calma impedendo che i passeggeri si precipitassero dal veicolo con pericolo di disgrazie. Il tram non potè proseguire e poco dopo venne rimorchiato in rimessa per le riparazioni.

Carro e cavallo nel Po

Durante i lavori di scarico di materiale, un cavallo ed un carro tomberello, di proprietà del capo-mastro Michele Trabbia, condotti dal carrettiere Giuseppe Fassiano, d'anni 22, sulla sponda destra del Po, presso la casa n. 163 di corso Moncalieri, precipitarono nell'acqua profonda circa un metro e mezzo. Mercè l'aiuto prestato al carrettiere da alcuni volenterosi operai, l'animale venne tratto in salvo. Il carro fu abbandonato nell'acqua, ma assicurato con funi affinchè non venga trasportato dalla corrente.

Nuovo tentativo di furto sventato da un "cittadino dell'ordine,,

La scorsa notte, verso le ore 2, il « cittadino dell'ordine » Rianna Aniello, perlustrando il corso Valentino, notò ad una certa distanza da lui un individuo fermo all'angolo delle vie Burdin e Belfiore, dal cui atteggiamento appariva evidente la preoccupazione di non essere scorto.

Insospettito, il « cittadino dell'ordine » si diresse prontamente verso costui; ma aveva appena fatto pochi passi, che echeggiò un fischio, e quasi contemporaneamente l'individuo si dava alla fuga, seguito a breve distanza da un altro compare, sbucato da via Belfiore.

L'agente, stimato inutile l'inseguimento, a causa della grande distanza che lo separava dei fuggitivi, passò ad una minuta ispezione della località, e potè constatare che i due malriuoli avevano tentato di scassinare la porta esterna dell'Alleanza Cooperativa Torinese in via Belfiore, 34. Il pronto sopraggiungere del « cittadino dell'ordine » valse questa volta a sventare una nuova impresa ladresca.

Roba di furtiva provenienza

Gli agenti Sipala e Tegni, della Brigata Borgo Dora, arrestarono, dopo lungo inseguimento, in corso Ponte Mosca, un individuo, che fu identificato per certo Albri Raimondo, di anni 27, senza fissa dimora, il quale era in possesso di un involto, contenente un palanchino, un grimaldello ed i seguenti altri oggetti, di cui non seppe giustificare la provenienza: una corona della Madonna d'Oropa, e palline bianche, una catena lunga di metallo bianco, altra catena d'argento con una medaglia d'Oropa, e spilla a forma di ragno; una catena di metallo giallo con un medaglione della Consolata, una piccola collana di vetro giallo, altra ancora tipo ambra, una catenina di metallo bianco con medaglia, un temperino, un medaglione Rubattino di metallo giallo, sei anelli di metallo giallo e cinque di metallo bianco, sei orecchini spaiati, nove medaglie, due fiaschetti di deodoranti, numerosi spilli di varie forme, sei bottoni per polsini e colletti, un portamonete usato, in pelle nera, una scatola per preziosi, un libretto «notes», un libretto in metallo con fotografia da uomo, un grimaldello, un palanchino in ferro.

La via del carcere

Sotto l'imputazione di estorsione d'un orologio e di una spilla a danno dell'elettricista Umberto Bertotti, d'anni 30, fu arrestato e inviato alle carceri certo Giovanni Bondano fu Placido, d'anni 19.

— Gli agenti della squadra mobile hanno pure arrestato certi Giovanni Beletto fu Domenico, d'anni 50, e Giuseppe Cavallero fu Lodovico, d'anni 30, noti alla Polizia come già condannati per truffe all'americana. Gli arrestati erano in possesso di circa duecento lire.

Tra gli ingranaggi

L'operaio Agostino Cariasso, d'anni 33, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 112, mentre lavorava nello stabilimento Vescovo, in via Don Bosco, 86, veniva preso con la mano sinistra tra gli ingranaggi d'una macchina in moto, e riportava lo stritolamento delle cinque dita. Egli fu medicato all'Ospedale Martini, dal dottor Caligaris, il quale dovette sottoporre all'amputazione quattro delle cinque falangi offese. Il Cariasso potrà guarire in quaranta giorni.

Ed ancora ladri...

Una pattuglia di carabinieri, perlustrando l'altra notte nei pressi di Piazza Emanuele Filiberto, scorgeva all'angolo di una via tre individui in attitudine sospetta. Mentre però i carabinieri si avvicinavano al gruppo, questo si sciolgieva d'improvviso e i tre misteriosi figuri si davano alla fuga per opposte direzioni, abbandonando sul luogo due copertoni d'automobile di marca Pirelli, due camere d'aria, due fodere da « capot » e due tele impermeabili.

Naturalmente la merce fu sequestrata, in attesa che se ne conosca il proprietario.

Rapina in piazza Palazzo di Città

Il negoziante Rovere Lorenzo, di anni 26, da Dronero, denunziò alla Questura che, passando sotto i portici di piazza Palazzo di Città, fu avvicinato da due individui, con la scusa di chiedergli l'indirizzo di un albergo. Mentre però egli dava risposta alla domanda, i due lo afferrarono e gettarono a terra; quindi lo derubarono del portafogli, contenente L. 200. Compiuto il furto lo abbandonarono e fuggirono.

Fattorino colto da malore

Giovanni Garrone, dell'apparente età di 35 anni, fattorino del Genio militare, abitante alla Cascina San Paolo n. 385, fu colto da improvviso malore mentre passava in piazza Giulio e cadde svenuto al suolo. Fatto medicare prima dalle guardie civiche alla farmacia della Consolata, venne poi ricoverato privo di favella all'Ospedale di San Giovanni.

Quattro pastiglie di sublimato

Nella Farmacia Militare, in corso Siccardi, 11, il commesso Giacomo Chiara, d'anni 46, abitante in via Ribò, 39, ingoiava, a scopo suicida, quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Il Chiara venne sottoposto alla lavatura dello stomaco dal dottor Nodano, dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo fece poi ricoverare con prognosi riservata.

Note spicciole

L'Associazione Militari Alpini in congedo rende noto che oggi, domenica, 1.o marzo, il Banco di beneficenza nella sede sociale si apre al pubblico dalle ore 15 alle 18 e che i biglietti per la vincita dei doni finali, del Ministeri e della Autorità, costano L. 1.

Seguendo la Cronaca

Carnevale non è finito?

Non è vero che si debba essere di buon umore e ridere soltanto in carnevale; si può farlo tutto l'anno, leggendo « *Numero* », l'originale e brillante pubblicazione settimanale illustrata, che esce ogni domenica. Chiedere in ogni edicola il « Numero 10 ».

Lezioni di prova alla Berlitz School

Martedì, 3 marzo, alle ore 21, alla Berlitz School (via Roma, 33), si inizia un nuovo corso d'inglese per principianti. Mercoledì, 4, alla medesima ora, se ne inizia un altro di francese, pure per principianti. La prima lezione non è impegnativa.

Ai professionisti e commercianti

potrà essere utile recarsi ad osservare il nuovo tipo di vetturetta « Bebé-Peugeot » esposta nei magazzini della Ditta Eugenio Peschetta, in via Santa Teresa, angolo via Genova. E' l'ultima perfezione, la migliore espressione dell'automobile popolare che non abbisogna dello chauffeur e che concilia la massima utilità col prezzo moderato. La « Bebé-Peugeot » carrozzata coupé — un piccolo prodigio di costruzione meccanica, con carrozzeria elegante, coll'interno comodo e civettuolo — è indispensabile per chi vuol trattare rapidamente i propri affari per città e dintorni. I signori Fratelli Ficcone, i noti industriali di corso Principe Oddone, 17, hanno la concessione di vendita per l'Italia.

Il "Fön,, devastatore e quello benefico

Non è del *Fön* devastatore, di quel vento violento che in determinate epoche soffia nelle regioni della Svizzera, provocando molte volte, come in questi giorni, valanghe, inondazioni e danni enormi, bensì del *Fön* benefico che oggi intendiamo parlare. E' questa un'invenzione di assoluta necessità per medici e ammalati, utile a chiunque per i suoi molteplici usi igienici e domestici. Il *Fön* ha lo stesso principio di quello distruttore, applicato invece a beneficio dell'umanità. Si tratta di una doccia elettrica ad aria calda fino a 100 gradi, che ha la proprietà di calmare immediatamente, col suo calore secco, qualunque dolore, e di fornire all'ammalato il mezzo ideale per sudare nel proprio letto, senza ricorrere ad altri procedimenti od a farmaci sovente dannosi.

Tutte le malattie reumatiche, artritiche e nevralgiche, con le loro derivazioni e sofferenze di ogni genere che affliggono l'umanità, trovano nell'uso del *Fön* sollievo e guarigione. E' per questo che il *Fön* trova ovunque accoglienze trionfali, negli Ospedali, nelle Case di Cura e presso i Medici, nonchè presso la schiera vastissima degli ammalati. Il *Fön* ha inoltre la proprietà di riscaldare razionalmente il letto, la biancheria da bagno in un minuto e di prosciugare rapidamente la capigliatura.

I Medici e il pubblico devono chiedere l'opuscolo o la prova gratuita del *Fön* all'Agenzia « Sanitas », Milano, via Carlo Alberto, 32, e per Torino in via Sacchi, 28 bis.

Lo Stabilimento Bagni dell'Annunziata

(sotto i Portici di Po, n. 51) venne in questi giorni dalla Giuria dell'Esposizione Internazionale di Genova 1913-1914 (Sezione Igiene) premiato con Gran Premio e Medaglia d'oro.

Dagli Stornelli di Rodi...

Fior di gaggia
la bella maglia della Ditta Rodi (*)
valgono meglio d'ogni poesia.

(*) Ditta O. Rodi & Figli - Piazza S. Carlo, 1.

I divertimenti

Per il "Germinal,, di Zola al Cinema Splendor

Da domani al *Cinema Splendor* e fino a giovedì si rappresenterà l'annunciata grandiosa film « *Germinal* », che dall'immortale opera di Emilio Zola la Casa Pathé trasse colla fedele interpretazione di valentissimi artisti, tra i quali il Krauss, l'inimitabile Giovanni Valjean dei *Miserabili*. Ci è sicura garanzia della bellezza e dell'alta espressione artistica di questa eccezionale film la seguente lettera che dal ducale castello di Agliè la Casa Pathé ha ricevuto:

« *Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova*.

« Ill.mo Signore,

« Sono lieto di poterle manifestare, per ordine delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, il vivo compiacimento degli augusti Principi per la film cinematografica « *Germinal* » che fu ieri sera rappresentata davanti alle LL. AA. RR. Lo spettacolo fu oltremodo interessante, essendo la riproduzione dei vari ambienti fatta con quella veridicità artistica, che costituisce ormai un vanto ed un merito indiscusso della rinomata Casa Pathé. La film fu seguita con la più viva attenzione e riscosse le lodi più sincere, anche perchè in essa furono con vera genialità superate quelle difficoltà che si riscontrano in una rappresentazione di vita intensa, come quella che si svolge nelle miniere. Nel compiere adunque il gradito incarico conferitomi dalle LL. AA. RR., le porgo, gent.mo Signore, i miei più vivi complimenti.

« *L'ufficiale d'ordinanza di servizio*
« Tenente di vascello Arturo Riccardi ».

Per la sua lunghezza enorme, la film « *Germinal* » durante gli spettacoli diurni verrà divisa in due grandi parti, che verranno proiettate rispettivamente a giorni alternati. Negli spettacoli serali verrà proiettata tutta la film completa in una sola ed unica rappresentazione a posti numerati.

Oggi, domenica, ultimo giorno della pittoresca e drammatica film « *Semper Adelis* ».

Il grande attore italiano Ruggero Ruggeri

sarà oggi presentato per la prima volta in cinematografia al *Cinema Regal*, nella emozionante interpretazione del dramma in tre atti di Henriot: « *L'Istruttoria* ». Le riconosciute qualità artistiche del principale interprete e l'esatta ricostruzione del capolavoro drammatico assicurano sin d'ora a questa riuscitissima film della grande Casa Italiana « Cines » il più completo successo.

Varietà Maffei

Ieri sera si potè ammirare il finissimo, lo squisito dicitore *Gill* nell'originale e... nell'imitazione. Col debutto dell'autentico Gill... e coll'ultima rappresentazione di *Fioravanti*, che non mancò, applaudito, di farci gustare la sua riscoltissima imitazione di Gill. Crediamo che non si sia mai data una così felice combinazione! Si produssero pure, con il solito successo gli esilarantissimi *Les Pallie's*. Continua, incontrastato, il successo degli Avernios, Fonges, Asthons e di tutti gli altri numeri di questo attraente programma. Oggi, domenica, altri 16 debutti in *matinée*!

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Febbraio 1914

TORINO	21	28	81	88	51
BARI	23	19	5	8	68
FIRENZE	15	44	48	80	55
MILANO	66	8	16	71	14
NAPOLI	73	78	71	42	28
PALERMO	38	74	29	4	72
ROMA	57	90	44	21	31
VENEZIA	28	50	12	85	79

Stato Civile di Torino

28 febbraio 1914

NASCITE: 14, di cui maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Voglino Costante, ... con Foglietto Luigia.

MORTI: Chiappero Melchiorre fu Giuseppe, d'anni 80, di Pinerolo, pensionato; via ...

Mostio Camillo, id. 45, di Torino, manovale.

Marchini comm. Francesco, id. 69, di Torino, agiato; via Garibaldi, 48.

Gastaldo Teresa ved. Martinotti, id. 76, di Ivrea, agiata; piazza Vittorio Em., 2.

Ballone Ernesto, id. 22, di Saluzzo, meccanico.

Serafino Maria nata Passatore, id. 58, di Torino, venditrice ambulante.

Mariano Giuseppe fu Agostino, id. 71, di ... l'Ambrogio Susa, pensionato.

Beltrami Paolina ved. Cavallo, id. 80, di Castelnuovo Scrivia, agiata; corso Regina Margherita, 36.

Zucchelli Maria, ved. Rampone, id. 73, di Pontestura Po, agiata; Strada Circonvall. ...

Baldotti Giovanni, id. 27, di Torino, operaio.

Demagistris Adalberto, id. 11, di Castelnuovo Scrivia, studente.

Quagliotti Giovanni, id. 55, di Brusasco, meccanico; via Mongrando, 30.

Rapelli Angiolina, id. 67, di Torino, agiata.

Brignone Giuseppe, id. 47, di Castelletto ..., bracciante; via Chiesa della Salute, 11.

Careglio Francesco, id. 64, di Corneliano d'Alba, contadino.

Bogliassino suor Giovanna, id. 73, di Torino, religiosa.

Navasso Rosario, id. 41, di Crescentino, ...; corso Regina Margherita, 132.

Viora Bernardo, id. 78, di Gassino, contadino; Strada Valsalice, 350.

Più N. 3 minori d'anni sei.

Totale 21: di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Canale Arturo, commesso, con ... Celestina ... — Zoni Giuseppe, assistente ..., con Minari Pasqualina, cameriera — ... contabile, con Guidone Letizia — ... Riccardo, tallonciere, con Dieri Maria — Donetto ..., tranviere, con ... Teresa — Lorusi Emilio, meccanico, con Perelli Maria, sarta — ... fotografo, con Marchisio ... — ... Andrea, meccanico, con ... — ... Luigi, meccanico, con Botta Giuseppa, sarta — Vogliner Domenico, ..., con Fassei Secondina — ... Alvisa, ... con Bellino Paola, sarta — Farvetto ..., chimista teatrale, con Nigro Italia, sarta — ... Lorenzo, falegname, con Ferrari ..., ... — Migliorino Giuseppe, meccanico, con ... Maria, contadina — Rocher Giovanni, ..., con Prin-Clari Angelina, ... — ... Giuseppe, impiegato di commercio, con Courtois ..., cuoca — Viale Bartolomeo, proprietario, con ... Domenica, cuoca — Cappellano Giovanni, ..., con Ferreri Pasqualina, operaia — Grappi ..., verniciatore, con Tommasina ... — Gagner Lorenzo, ferroviere, con ... casalinga — Picchio Gaetano, meccanico, con ... Giuseppina, sarta — Ferraris Carlo, operaio, con Mossa Rita, tessitrice — Soppa Celestino, ..., con Eppo Rosa — Morelli Francesco, avvocato, con De-Poli Caterina — Vigna Pietro, ferroviere, con ... Margherita — Maria Giovanni, ..., con Russo Luigia, legatrice di libri — Cavaglià ..., muratore, con Lentulo Maria, cameriera — Franzia Francesco, meccanico, con Novelli ... — Correndo Luigi, tranviere, con Baldino Maria — Averono Luigi, meccanico, con Migliorio Teresa, ...trice — ... Giuseppe, ..., con ... Clara della Rebecca.

Assemblee di Società Anonime

Società Anonima Idroelettrica dell'Ossola-Domodossola, Capitale sociale L. 600.000 interamente versato. Il 26 u. s., presieduta dal Prof. Cav. Uff. G. Daccomo, presidente del Consiglio d'Amministrazione, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria. Rappresentate 4185 azioni sulle 6300 costituenti il capitale sociale. Venne approvato all'unanimità, con un voto di plauso al Consiglio, il bilancio del suo esercizio chiuso al 31 dicembre 1913, con un utile netto di L. 32.108,26, oltre a L. 20.000,00 di ammortamenti. Effettuati i prelevamenti statutari venne assegnato un dividendo del 4 per cento sul capitale sociale con un residuo di L. 2107,20 da portarsi a nuovo.

MANIFATTURA LANE BORGOSESIA
(Capitale versato L. ...)

Nell'assemblea generale ordinaria, presenti 117 soci per 16.851 azioni, i soci, presa atto della relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci, approvarono il bilancio chiuso al 31 dicembre 1913 con un utile di L. 473.174,06, che consente un dividendo, ..., ... riserva mobile, di L. 30 per azione, di cui L. 12 già pagate nel gennaio e le altre L. 18 da pagare col 1.o luglio. Vennero poi rieletti i consiglieri e i sindaci scaduti e a sindaci supplenti venne rieletto il cav. rag. Luigi Bertone e venne eletto l'avv. Paolo ...netti. Fu pure approvata la emissione di nuove obbligazioni da L. 500, fruttanti il 4 per cento netto annuo, in surrogazione di quelle ora in circolazione e che verranno rimborsate in seguito ad estrazione, ... a cominciare dal corrente 1914.

SOCIETA' ACQUEDOTTO ALA-CERES
(Capitale L. 2.000.000)

All'assemblea generale, presenti nove azionisti, rappresentanti 11.860 azioni, venne approvato il bilancio 1913, da cui risulta un dividendo di L. 8 per azione. Vennero nominati amministratori i signori comm. dottor Ippolito Musso e avv. Luigi Petrozzo, a sindaci effettivi i signori ing. Luigi Campanella, comm. Pietro Olivi, Antonio Lanza, a sindaci supplenti i signori Rodolfo Migliorini e Giuseppe Laviosa. Venne poi approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e dei sindaci, approva il bilancio presentato dal Consiglio e il saldo dividendo in L. 8 per azione. Ritenuto che gli interessi e le spese della nuova conduttura ... ... futuri ».

'ULTIME NOTIZIE

Dal "Libro giallo,, della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

E' stato finalmente distribuito ai giornalisti il «Libro giallo» russo del quale ho già potuto darvi alcuni documenti interessanti. Il «Libro giallo» contiene documenti che vanno dall'agosto 1912 a quello del 1913. Contiene cioè 200 dispacci che si riferiscono alla guerra balcanica ed agli avvenimenti che l'hanno preceduta ed alla delimitazione del confine rumeno-bulgaro. Si troverebbero soprattutto documenti che rischiarano i diversi problemi che si riferiscono alla questione albanese ed a quella di Scutari. Essi confermano completamente le informazioni che l'anno scorso, circa la crisi balcanica, sono stato in grado di mandarvi sulle trattative che si svolgevano tra l'Austria e la Russia circa il problema di Scutari e quello di Giacova.

La questione di Scutari

La prima notizia della resistenza dell'Austria contro la cessione di Scutari al Montenegro, è stata mandata da Sazonoff al ministro russo a Cettigne, con questo telegramma del 19 novembre 1912:

«Il Ministro di Austria mi ha dichiarato, in nome del suo Governo, che anche se Scutari fosse conquistata, non potrebbe rimanere al Montenegro perchè si trova in quella parte dell'Albania che è abitata da albanesi cattolici».

Il 22 dicembre 1912, Sazonoff riceveva dal ministro russo a Belgrado, Hartwing, il seguente dispaccio:

«Sono giunte notizie a Belgrado secondo cui l'Austria domanda che Scutari, Prizrend ed Ipek siano unite all'Albania. Queste notizie destano grande impressione negli ultimi strati della popolazione, e nei circoli governativi si è perduto l'orientamento».

Il Ministro dichiara che dopo le gravi concessioni fatte dalla Serbia sul problema Adriatico, una tale soluzione del problema dei confini appare catastrofica e domanda che il Governo si opponga colla forza a tale soluzione. Sazonoff ha toccato per la prima volta questo problema in un dispaccio diretto all'ambasciatore russo a Londra, dispaccio che è stato pubblicato l'8 gennaio 1913. Il telegramma dice:

«Noi vorremmo stabilire un diretto legame tra il problema di Scutari e quello della delimitazione di tutti i confini dell'Albania. L'incaricato di affari austriaco mi disse che il suo Governo desidererebbe l'annessione di Giakova al territorio albanese, ma noi possiamo osservare che nelle vicinanze di Giakova si trova un territorio sacro ai serbi, il chiostro di Deschany, che è retto da monaci russi. Ella può usare di questa considerazione come un argomento contro le pretese austriache».

In un dispaccio del 18 gennaio 1913, l'ambasciatore russo a Berlino, dopo aver fatto una visita al Gabinetto di Berlino, su questo problema, dice:

«Il Ministro degli esteri tedesco mi ha detto che l'Austria, colla cessione di Prizrend e di Ipek e delle valli vicine che hanno un'importanza per la Russia causa il chiostro di Deschany, alla Serbia, ha già fatto una grande concessione e non potrebbe andare più oltre».

Sazonoff rispose a questo telegramma con un altro telegramma del 7 febbraio all'ambasciatore russo a Londra:

«Sul problema dell'esclusione di Giakova dal territorio albanese, ella può osservare che ivi si trova il possesso dei monaci russi, [illegible] del monastero di Deschany, e dove i monaci russi nei loro viaggi, quando vanno a Giakova, sogliono sostare. Inoltre, può osservare che tutti i possedimenti del chiostro di Deschany sono presso Giakova e che finalmente Giakova gravita economicamente verso il territorio orientale. Per quanto poi concerne Dibra, essa rappresenta la capitale di una patria ortodossa».

Quest'attitudine di Sazonoff, tuttavia, ha subìto dei mutamenti in seguito ai dispacci che riceveva dagli ambasciatori di Russia, di Berlino e di Londra. L'ambasciatore di Berlino telegrafa il 2 marzo:

«L'incaricato di affari serbo mi ha partecipato che il Gabinetto di Berlino ha intenzione di far sapere alla Serbia ed al Montenegro che ogni futuro spargimento di sangue dinanzi a Scutari è inutile; che è inammissibile un ulteriore concentramento di truppe serbe a Durazzo, che è necessario l'immediato sgombro dell'Albania da parte delle truppe serbe».

Nello stesso senso ha telegrafato l'ambasciatore russo di Londra nella data del 6 marzo. Sulle trattative tra l'Austria e la Russia su questo problema e le decisioni che ne derivarono, Sazonoff telegrafa all'ambasciatore russo a Londra in data 9 marzo 1913:

«L'ambasciatore austro-ungarico mi ha partecipato a nome del suo Governo che l'Austria acconsentirebbe che Giacova sia esclusa dal confine dell'Albania, ma il conte Berchtold prega che la Russia, insieme alle altre Potenze, partecipi ad un passo che si deve fare presso il Governo montenegrino per dimostrargli la inutilità di un ulteriore assedio di Scutari e di [illegible] la decisione delle Potenze di cedere Scutari all'Albania. Mentre noi apprezziamo la importanza della concessione fatta dall'Austria siamo da parte nostra disposti a contribuire ad una definitiva delimitazione del confine settentrionale dell'Albania che corrisponda al concorde desiderio della Russia e delle altre Potenze e a trovare una via di soluzione pacifica che escluda pericolose complicazioni. Per conseguenza la incarico, non appena il suo collega austriaco abbia fatto la dichiarazione su Giacova, a dichiarare che noi siamo d'accordo sull'annessione di Scutari all'Albania e sul passo collettivo delle Potenze a Cettigne e a Belgrado. Naturalmente noi escludiamo qualsiasi rappresaglia».

Il 22 aprile 1913 l'ambasciatore russo a Londra telegrafa a Sazonoff che Nicola si è sottomesso al passo delle Potenze. Questo dispaccio dice:

«Sir Edward Grey ha avuto dal Governo montenegrino partecipazione che lascia la sorte di Scutari nelle mani delle Potenze. Gli ambasciatori hanno preso atto di questa comunicazione e credono che il Montenegro cederà Scutari al capo della squadra internazionale, e non appena ciò avverrà, il blocco sarà tolto».

Riesce interessante seguire in questi documenti le varianti dell'attitudine russa sul problema rumeno-bulgaro. Un telegramma di Sazonoff diretto al ministro russo a Bucarest e a quello di Sofia, dice:

«Il signor Bobscheff, ministro bulgaro a Pietroburgo, ha avuto incarico di domandare [illegible] della Russia nel caso di un [illegible] intervento nel Nord-Albania. Noi abbiamo risposto al ministro bulgaro che vogliamo il miglior mezzo per evitare un conflitto in [illegible] rumena [illegible] che la Romania non rimarrà spettatrice indifferente nel caso di una guerra tra Alleati. Inoltre abbiamo partecipato a Bobscheff ed abbiamo [illegible] che la Romania [illegible] nel caso che questa prendesse la [illegible] di una nuova guerra».

In un dispaccio del 21 giugno, Sazonoff [illegible] ai ministri di Bucarest e di Sofia, dicendo:

«[illegible] possibilità di un pronto ristabilimento della pace. La Romania avrà una parte di primo ordine nei Balcani, senza avere versato una goccia di sangue. Contemporaneamente richiamo l'attenzione del Gabinetto di Bucarest sul fatto che, poichè il Governo bulgaro ci ha dato pieni poteri per ristabilire la pace, viene a mancare ogni legittima ragione per una guerra contro la Bulgaria».

Più tardi però, come si sa, scoppiata la seconda guerra balcanica, le truppe rumene passarono il confine bulgaro. Il ministro russo a Bucarest telegrafa a Sazonoff che, come solo mezzo per fermare l'avanzata dell'esercito romeno, crede che sarebbe necessaria l'immediata dichiarazione da parte della Bulgaria di essere pronta a cedere la linea Turtukai-Balcic. Dopo un vivace scambio di vedute tra Sazonoff ed il ministro russo a Sofia, Sazonoff telegrafa il 3 luglio 1913 al ministro a Bucarest:

«Autorizzo partecipare al Governo rumeno che la Bulgaria ha acconsentito di cedere alla Romania la linea Turtukai-Dobric-Balcic con questa città». Pochi giorni dopo viene la risposta del ministro russo a Bucarest. Il Gabinetto rumeno ha deciso di desistere dalla avanzata delle truppe rumene verso Sofia».

L'evacuazione del distretto di Coritza comincerà oggi

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 28, notte.

L'evacuazione del distretto di Coritza comincerà domani. Il Governatore militare consegnerà la città alla gendarmeria albanese. I funzionari avrebbero intenzione, appena si inizia l'evacuazione, di distribuire un proclama annunziante l'istituzione di un Governo autonomo in tutte le zone dell'Epiro che sono state annesse all'Albania.

I passatempi del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Sotto il titolo «Il pomo albanese», il Temps, nel suo articolo di fondo — forse per non venir meno al vecchio costume di ficcare il naso dappertutto, anche nelle cose che non lo riguardano — tratta della collaborazione italo-austriaca in Albania distribuendo la consueta dose di fiele che suol propinare quando si occupa di argomenti italiani. Sebbene il pubblico cominci ad averne abbastanza di tutti i profeti di malaugurio e di tutti gli strateghi da tavolino che gli servono il piatto politico del giorno nella salsa che preferiscono, vi comunico il prodotto bilioso del magno organo parigino, a puro titolo di... amenità. Il Temps parla della collaborazione italo-austriaca in Albania come di una delle più gaie sorprese della nostra epoca.

«L'Albania è appena nata, il Principe non è ancora installato e già si scorge [illegible] Albania qualche indizio di rivalità. Se ne trovano le prime traccie nei consigli che Berchtold ha dato al Principe di Wied durante il suo soggiorno a Vienna. Berchtold ha specialmente attirato l'attenzione del Principe sulla necessità di stabilire relazioni con la Serbia e con la Grecia. Con la Serbia la prima questione da regolare è quella dei rapporti economici tra i mercati albanesi ed i mercati divenuti serbi di Dibra, Pristina e Prizrend. Secondo le informazioni che ci pervengono, il Governo serbo ha dato al Governo austriaco assicurazione che farà a questo riguardo le più ampie concessioni purchè il futuro Sovrano impedisca ogni agitazione. Strano interessamento, si penserà, quando si ricordi la politica anti-serba dell'Austria negli ultimi anni. Ma il passato è passato ed oggi lo scopo non è più quello di uccidere dei serbi, ma di ottenere la pacificazione dell'Albania. E perchè?

«Perchè a Vienna si è persuasi che ogni disordine albanese farebbe il buon gioco dell'Italia. Ora, questo timore domina la politica dell'Austria-Ungheria. Si aggiunga a ciò la questione del protettorato dei cattolici albanesi. Si sa che l'Austria, sotto il regime turco, proteggeva i cattolici albanesi. Ora, l'Italia domanda la rinuncia a questo protettorato. Se questo protettorato fosse mantenuto, il Sultano potrebbe reclamare il protettorato dei mussulmani albanesi, il patriarca ecumenico potrebbe reclamare il protettorato degli ortodossi e così si sminuirebbe la sovranità creata dalle Potenze.

«Questo l'Italia non lo ammette. Ma l'Austria non meno energicamente rifiuta di rinunciare a un privilegio secolare. Mentre essa notificava a Roma questo rifiuto, si affrettava a farlo conoscere al principe Wied. Questi è rimasto imbarazzato, ed è perciò che ha rinunciato alla visita che contava di fare al Papa. Egli avrebbe preferito che i suoi padrini fossero stati d'accordo, ma l'intesa pare impossibile. La rivalità austro-italiana in Albania è diventata di dominio pubblico, è diventata una necessità assoluta. Leggete gli articoli di Carlo Loiseau sull'equilibrio nell'Adriatico, i libri di Mantegazza, quelli del signor Renato Pinon, di Carlo Vellay, di Renato Puaux, i recenti articoli del signor Vettori, quelli di data più antica del marchese Di San Giuliano: troverete dappertutto la stessa confessione di una irreducibile sfiducia reciproca austro-italiana».

La Dieta del Tirolo sciolta

Vienna, 28, notte.

La Wiener Zeitung di domani pubblicherà una patente imperiale con la quale la Dieta del Tirolo viene sciolta.

La salma del Granduca di Toscana è giunta a Vienna

Vienna, 28, notte.

Stasera arrivò la salma del Granduca Leopoldo di Toscana. Alla stazione si trovavano il primo Maestro di Corte e parecchi dignitari. Si seguì l'usuale cerimoniale di Corte. Il feretro fiancheggiato dalle truppe fu trasportato alla chiesa dei Cappuccini ove lo aspettavano gli Arciduchi Giuseppe, Ferdinando, Pietro Ferdinando, Enrico Ferdinando, Leopoldo, Salvatore. Il parroco della chiesa di Corte benedisse la salma; quindi il feretro fu sollevato e mentre il clero intonava preghiere funebri, fu portato alla tomba, ove, dopo la benedizione, la salma fu tumulata.

Il senatore Levi-Civita aggredito a pugni da un impiegato licenziato

Padova, 28, notte.

Il senatore Giacomo Levi-Civita fu aggredito oggi da un individuo mentre trovavasi nei pressi del caffè Pedrocchi. L'individuo, più tardi identificato per l'ex impiegato daziario Arnaldo Danieli, colpì a pugni sulla faccia il senatore. Il fatto, che è unanimemente deplorato, trova il movente nel licenziamento del Danieli dall'azienda comunale delle Gabelle nel tempo in cui il Levi-Civita fu Sindaco della passata amministrazione. Il Danieli dopo l'aggressione si dileguò ed ora è attivamente ricercato.

Audacissimo furto in pieno giorno a Parigi

Sacco di valori tolto da un furgone postale - Un milione?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

L'audacia e l'abilità dei malfattori crescono ogni giorno più. Stamane, dopo le 9, in uno dei quartieri più affollati di Parigi, proprio nel centro della città, un ladro ha rubato un sacco di assicurate e raccomandate da un furgone automobile della Posta, quindi è fuggito. Tutto ciò è avvenuto mentre il fattorino consegnava una raccomandata ad una Banca e mentre lo chauffeur, per fare presto, consegnava delle raccomandate ad un'altra Banca, in uno spazio di pochi secondi. Solo quando l'automobile stava già per mettersi in moto, l'impiegato della Posta si avvide della scomparsa del prezioso sacco. Questa scomparsa è veramente sconcertante per la rapidità con cui è avvenuta, ed, per le circostanze del furto, il ladro difficilmente potrà essere rintracciato.

Storia degna di Scherlok Holmes

— E' una storia degna di Scherlok Holmes — diceva stamane l'ispettore incaricato delle ricerche — ed il ladro è veramente degno di essere paragonato ad Arsenio Lupin.

Eccovi ora il fatto. Stamane, alle 9,10, la vettura automobile delle Poste n. 2010 G. sboccava da via Provence in via Chauchat. Questa vettura — che porta i plichi delle raccomandate e delle assicurate destinate alle Banche di Parigi — si fermò dalla parte dei numeri pari davanti all'Istituto degli ex allievi della Scuola di arti e mestieri.

Il fattorino incaricato della consegna dei valori, prese il plico destinato alla «Banca Parigina» e si avviò verso quell'istituto per portarlo. La «Banca Parigina» è al numero 7 della via Chauchat. A sua volta, siccome era tardi, il conduttore prese il plico destinato alla «Banca di Bordeaux» che ha i suoi uffici al n. 4 della stessa via, per consegnare a quegli uffici le lettere assicurate e raccomandate. Però, non volle perdere di vista la vettura ed a tale scopo bussò ad una finestra, porse il pacco ad un impiegato, gli fece firmare la ricevuta, barattò poche parole, e tornò presso l'automobile: tutto ciò non richiese che pochi secondi. Quindi egli prese posto a [illegible]. Nello stesso momento, il fattorino usciva dagli uffici della «Banca Parigina» e saliva al fianco del conduttore.

L'automobile stava per mettersi in moto, ma il fattorino pregò il conduttore di attendere un istante perchè voleva prendere il sacco destinato alla Borsa, sacco che era nell'interno della vettura. Senonchè, se nel furgone erano parecchi sacchi postali, alla rinfusa, il sacco della Borsa non c'era più. Furono fatte le più minuziose ricerche, ma invano: non vi era dubbio, il plico della Borsa era scomparso.

Si cercò nelle vicinanze: nulla. Fu avvisata una guardia di città di servizio in quella via, e pochi minuti dopo l'automobile si fermò davanti al Commissariato di polizia del sobborgo di Montmartre, dove il fattorino e il conduttore denunciarono il furto. Si telefonò all'ufficio centrale e di polizia e poco dopo giunse un ispettore che aprì un'inchiesta.

Come fu commesso il furto

La vettura automobile postale è un furgone lungo tre metri, che ha una porta nella parte posteriore ed una nella parte anteriore, dietro il sedile dove stanno il conduttore e il fattorino. La porta posteriore è chiusa con una grossa serratura; la porta anteriore invece era chiusa con un semplice chiavistello. Essa non era stata chiusa in modo più sicuro perchè in quel quartiere, ad ogni cento metri, si dovevano consegnare delle lettere. Evidentemente è da questa porta che il ladro è penetrato nell'interno della vettura. Certamente il ladro o i ladri dovevano conoscere a perfezione tutti questi particolari, come pure dovevano conoscere a puntino il tragitto della vettura, che è eguale tutte le mattine.

Furono interrogati i fattorini della Banca Parigina, un antiquario, un negoziante di mobili di via Chauchat, ma nessuno aveva visto nulla, non si potè raccogliere alcuna testimonianza. Il ladro, compiuto il furto, potè facilmente mescolarsi alla folla, forse salire in automobile ed allontanarsi.

L'entità della somma rubata

Il sacco conosciuto per quello di raccomandate della Borsa, conteneva venti plichi di valori dichiarati, tre lettere assicurate ed una ottantina di plichi raccomandati, in gran parte destinati alle compagnie degli agenti di cambio. L'entità del furto non potrà essere accertata dall'amministrazione delle Poste che dopo una verifica. La somma rubata può, secondo alcuni, essere di centomila lire, secondo altri può raggiungere anche un milione; altri ancora credono che si tratti di una somma minore.

Sembra che i malfattori siano stati sfortunati. Presso il sacco rubato vi era un altro sacco che conteneva per un milione in biglietti di banca. I ladri lo lasciarono al suo posto. Finora nessuna traccia dei ladri.

Gravi danni alle campagne nel Veneto

Padova, 28, notte.

Causa il maltempo che continua ad imperversare, i fiumi ed i corsi d'acqua della nostra provincia sono ingrossati in misura impressionante. Il fiume Brenta, nella località Gesia, ieri aveva raggiunto l'altezza di metri 3,81 sopra la guardia. Il Bacchiglione si trovava invece a metri 2,40. Molte campagne sono sott'acqua. A [illegible] il Bacchiglione era in continuo aumento, così pure a Borgolenza e Ponteleongo. Nel canale di Bagnarolo l'acqua ha raggiunto circa 4 metri sopra la guardia. All'idrometro di Bassanello, alle ore 6 di stamane era segnata la massima altezza raggiunta dall'acqua, e cioè circa 3 metri sopra la guardia. Tutti i fiumi accennano ad aumentare, con gravissimi danni alla campagna.

Pégoud arriva a Milano e spiega l'operazione all'apparecchio

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, notte.

Pégoud è arrivato da Vienna stasera, col treno che giunge a Milano alle ore 19,30. In stazione ad attenderlo erano i due avvocati, invitati telegraficamente da Bonhot, da Parigi, di svolgere le pratiche legali in difesa dell'onore e degli interessi di Pegoud e del meccanico Pierrot. Una vera folla in giornata aveva telefonato all'Hôtel de la Ville per sapere l'ora della partenza di Pegoud da Vienna, e l'ora del suo arrivo. Ma Pegoud era partito da Vienna ieri sera, pregando che non si facesse conoscere a nessuno l'ora del suo arrivo a Milano.

Scorgiamo l'aviatore mentre discende dal predellino di una vettura di prima classe.

— Vado subito dal procuratore del Re. Voglio dirgli chi sono a sua disposizione — sono le prime parole che egli ci rivolge.

Gli spieghiamo che la giustizia italiana, a quest'ora, [illegible] di tutti i giudici e di tutti i procuratori del Re sono in Italia chiusi; ma egli non ci ascolta.

— Vado dal procuratore del Re. Voglio dirgli che sono arrivato; e voglio dissipare ogni nebbia fosca dell'accusa che mi è stata creata attorno, e che sono a sua completa disposizione.

Ciò detto, sale su di un'automobile, col suo interprete. Lo inseguiamo con un'altra automobile. Il portone e la cancelleria del Palazzo di Giustizia sono sbarrati. I lumi sono spenti. L'aviatore soltanto allora si decide a darsi ragione.

Lo troviamo alle ore 21, come era stato fissato, all'Hôtel de la Ville.

— Mi si accusa — egli comincia a dichiararci — nientemeno di un atto di sabotaggio! Infatti: infame. Se l'apparecchio venduto al Dal Mistro è ancora nelle condizioni in cui io l'ho consegnato, vi posso garantire che nessun atto di sabotaggio è stato compiuto all'apparecchio. Prima però di pronunziarmi bisogna che lo stesso veda coi miei occhi l'apparecchio. Si è parlato di lavori misteriosi in un camione, di lavori compiuti di notte da [illegible], a [illegible] del mio meccanico. Mi si permetta di ricondurre la verità, semplice e pura, in tutto questo guazzabuglio di ipotesi romanzesche. Ho venduto al Dal Mistro un apparecchio Bleriot, come un apparecchio Bleriot avevo venduto ad un altro aviatore italiano, il Manissero. Il serbatoio di questi apparecchi è in traverso... Il galleggiante funziona molto bene, perchè al galleggiante del mio apparecchio feci eseguire quest'operazione: lo rendo con nuclei di piombo più pesante e più lungo di due centimetri, perchè penetri più profondamente nell'essenza e mi permetta dei voli più lunghi. A Praga, come a Milano e ovunque in tutta Europa, dove ho compiuto in questi ultimi tempi i miei esperimenti, mi sono sempre valso di questa modificazione. Senonchè occorre tener presente questo fatto: che la modificazione di cui parlo rende l'apparecchio soggetto a varii inconvenienti gravi, di cui uno è sopratutto grave. Dico subito quello che è. Capovolgendo l'apparecchio, il mio galleggiante, che finisce in punta acuta, va spesso a ficcarsi nel serbatoio, interrompendo così l'immissione dell'essenza. Io, che ho provato in simili voli, riesco a disporre della mia vita come un talento, riesco a liberare la punta del galleggiante, quando rimane impigliata, colla manovra stessa, approfittando della spinta medesima che subisce l'aeroplano.

Al Dal Mistro io non potevo in coscienza dare un aeroplano munito di un così pericoloso apparecchio. Si tratta, come ho detto, di un semplice blocco di piombo saldato alla estremità del galleggiante. Perciò avevo detto al mio meccanico Pierrot di procedere per riportare il galleggiante allo stato diremo così normale. Pierrot non compì questo lavoro perchè quando io glie lo dissi o non lo compì per una quantità di circostanze che non è il caso di specificare. Lo compì poi l'ultima sera, quando doveva compierlo per forza, perchè l'apparecchio doveva partire per Bologna all'indomani. Il contratto per la vendita del mio apparecchio fu concluso la sera della domenica alle ore 8. Pensavo di far volare il Dal Mistro all'ippodromo, ma poi, siccome il direttore temeva che l'esperimento potesse risolversi in una sciagura, e sollevò delle difficoltà, davanti alle sue insistenze stesse ed al suo rifiuto, dovetti smettere l'idea. Lunedì nel pomeriggio, nel portare lo stesso apparecchio dall'ippodromo alla piazza d'armi e sono stato io stesso che incoraggiai il Dal Mistro a tentare il primo esperimento. Il Dal Mistro volò splendidamente e compì due volte il cerchio della morte. Martedì mattina, ero a lato di Dal Mistro, perchè intendeva ripetere la prova. Posso dire che fu ancora per le mie energiche insistenze che egli aveva preso la decisione, [illegible] che non si deve reputare fuori di tempo. Un aviatore che si appresta a volare [illegible] il cerchio della morte, per audace e coraggioso che sia, non può vincere un certo stato di apprensione. Dal Mistro eseguì due voli piani, ma non riuscì a capovolgere l'apparecchio e ad effettuare il cerchio della morte. Prese terra contento, mi disse che sperava che il vespero gli sarebbe stato più propizio: voleva ritentare la sera. Nel pomeriggio gli ripetei, calmamente, minutamente, insistentemente, tutta la mia lezione, gli elementi, la manovre che doveva fare, gli diedi i consigli sulla maniera di atterrare, gli battei la mano sulla spalla, [illegible] dell'incoraggiamento, controllai tutto l'apparecchio prima della sua partenza. Il Dal Mistro si alzò a 500 metri di altezza. Il cerchio fu bellissimo, eseguito e toccò terra. Lo decisi a ripetere, ad approfittare del suo stato d'animo ed a compiere un altro volo nel quale compì quattro volte il pericoloso esercizio.

— Chi prese in consegna da quel momento l'apparecchio?

— Fu affidato dai miei meccanici.

— E quando fu smontato?

— Nel pomeriggio stesso.

— E quando sarebbero state compiute le modificazioni del galleggiante?

— Io e Dal Mistro avevamo, dopo gli esperimenti fortunati, fatto ritorno in città. I meccanici si misero all'opera per smontare l'apparecchio. La folla era grande, il lavoro perciò era lungo e laborioso, ostacolato come era dalla curiosità dei presenti. La modificazione al galleggiante non potè essere fatta per questa unica ragione: [illegible].

— A chi avevate commesso di compiere la operazione.

— A Pierrot. Adolfo Freyvenoult avrebbe dovuto coadiuvarlo. Alle 7.30 o le 8 circa, uscii in piazza d'armi per assicurarmi che tutto fosse completo, secondo le disposizioni date; per vedere se i miei meccanici procedessero con diligenza, verificai l'apparecchio in tempo, appunto, con la stessa attenzione che avrei adoperato se fosse stato mio ancora. Io però in piazza d'armi appresi che il Freymouth aveva usato modi brutali con un fanciullo che assisteva nella folla allo smontaggio ed appresi che fra Pierrot e Freymouth era nata una disputa violentissima per una questione di barriera. L'Adolfo disse al mio interprete che se in quel momento avesse avuto in mano un ferro qualsiasi avrebbe ucciso il Pierrot.

— Erano frequenti le discordie fra l'Adolfo ed il Pierrot?

— Frequentissime. L'Adolfo non obbediva al Pierrot.

«Quando Pierrot venne a dirmi che a causa della folla e la sua scenata con Adolfo non aveva ancora avuto tempo di aggiustare il galleggiante, esclamai: «Eppure — gli dissi — non è possibile che l'apparecchio parta così» — e mi misi io stesso all'opera, mentre Pierrot e Adolfo smontavano le viti del serbatoio.

— In questo momento avreste detto a Pierrot: «[illegible]»?

— Dissi che non si facessero entrare i curiosi, per non perdere tempo, semplicemente. Fu staccato il galleggiante e levato il piombo.

— L'Adolfo era presente a questo lavoro?

— Presentissimo: lavorava con Pierrot.

— Si dice che vi abbia sorpreso in questo lavoro.

— E' falso: l'Adolfo ha lavorato tutto il tempo nell'hangar. Ricordo anzi che, poichè Pierrot stava sciogliendo il piombo con la lampada [illegible]: «Ma perchè adoperare la lampada? adoperate la [illegible]».

— E voi lavoravate coi vostri meccanici?

— Io tenevo la lampada.

Quando l'operazione fu finita, feci una visita a tutto l'apparecchio per accertarmi che fosse a posto! — Rivolgiamo a Pegoud questa grave domanda, che è poi la domanda che corre sulla bocca di tutti. — Ma ascoltate, Pegoud, dal momento che quella modificazione al galleggiante era fatta, come voi spiegate, nell'interesse stesso di Dalmistro, dal momento che il pericolo a cui andava incontro il Dalmistro, [illegible] volando come un galleggiante allungato è evidente, secondo le vostre allegazioni, perchè non avete avvertito il Dalmistro?

— In qualità di rappresentante di Bleriot, in qualità di maestro, di maestro di Dal Mistro — ci risponde Pegoud accendendo la sigaretta — perchè il Dal Mistro è un aviatore per voli piani, era mio dovere, insisto su questa parola, di non farlo. L'aviazione ha la sua psicologia. Se avessi fatto noto al Dal Mistro la mia modificazione l'avrei impressionato così, che, forse, quando fosse stato per aria, poteva avere delle apprensioni pericolose allo spirito.

«Presi e prendo su di me, per la mia coscienza dell'aviazione, tutta la responsabilità di quella modificazione, che era fatta, dicevo, e lo proverò, per il buon funzionamento dell'apparecchio. Feci solo ciò che un costruttore ed un maestro avrebbe fatto al mio posto; diedi al Dal Mistro, lo sostengo e lo proverò, un apparecchio perfetto, «a point», ben costruito, di ottimo funzionamento, certo che non gli avrebbe provocato delle sorprese dolorose durante i voli. Qualunque cosa accada a me, nei miei voli, sono tranquillo. Sono vecchio del mestiere, per un allievo non è la stessa cosa.

— E' dunque vero che, eseguita la modificazione all'apparecchio, non sarebbe stato possibile con quell'apparecchio fare che un solo cerchio della morte, e che sarebbe stato fatale, impossibile farne un secondo dopo il primo?

— Lo nego nel modo più reciso assolutamente. Se l'apparecchio è nelle precise condizioni in cui lo consegnai al Dal Mistro, e domani o dopo lo vedrò, saprò darvi a questa fandonia la smentita che si merita.

— In quale modo?

— Ripetendo con l'apparecchio modificato gli esercizi che avevo eseguito domenica scorsa con l'apparecchio a galleggiante allungato. E di più, ascoltate: ho compiuto nella mia vita, che pure è usa al pericolo, una sola volta un esercizio davvero terribile, difficilissimo. L'ho compiuto a Parigi:

«E' la caduta con la coda all'ingiù, come la chiamano. La compii una sola volta. Sono venuto a Milano per ripetere quell'esercizio con l'apparecchio venduto al Dal Mistro. Che cosa posso offrire per prova maggiore e smentita più degna alle calunnie a me rivolte?

Una veglia futurista a Londra

Originalità a buon mercato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

In un ritrovo notturno di sfaccendati, noto col nome di Cabaret Club, si tenne la notte scorsa una veglia danzante detta veglia futurista che avrebbe voluto rappresentare il colmo dell'eccentricità. Tutti gli intervenuti avevano ricevuto l'intimazione di recarsi al Cabaret Club vestiti da donna e tutte le intervenute dovevano vestirsi da uomo. Erano però ammesse anche le camicie da notte ed i pijama. La veglia però è riuscita una delusione. La maggior parte di coloro che vi erano intervenuti vestivano gli abiti del proprio sesso. Essi si erano recati al Cabaret Club, con la speranza di vedere travestiti soltanto gli altri, ma siccome quasi tutti gli altri avevano fatto lo stesso, tutti si trovarono con un palmo di naso. Vi fu però un gruppo che offrì il più allegro e straordinario spettacolo: quello di un giovanotto vestito da ragazza, di una ragazza vestita da giovanotto, e di alcuni rappresentanti di ambi i sessi abbigliati come ognuno usa abbigliarsi quando va a dormire. Naturalmente delle maglie rosse tenevano il posto della pelle nuda, giacchè anche i più eroici futuristi vanno soggetti ai raffreddori.

Il tumultuoso comizio dei labouristi per i deportati del Sud Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Il comizio che i labouristi hanno tenuto ieri sera a London Opera House è terminato a tarda ora in mezzo ad una confusione infernale. Avvennero anche delle colluttazioni. Le suffragette disseminate fra l'uditorio cooperarono a rendere più clamorosa e tumultuosa la serata durante la quale fece capolino la sorda ostilità che divide i sindacalisti dai labouristi. Il leader del partito del lavoro Mac-Donald, fra interruzioni e rumori continui, potè conchiudere il suo discorso col dire che tutti gli intervenuti erano perfettamente uniti nel dare il benvenuto ai nove deportati e propose di tentare tutti i mezzi per fare in modo che essi possano tornare finalmente nel Sud-Africa. Da parte loro i nove deportati dichiararono che non sarebbero stati soddisfatti fino a che non avessero potuto rimettere piede nella colonia. Essi dicono che vi torneranno anche se cacciati [illegible]. Respinsero la taccia di rivoluzionari appioppata loro dal Governo sud-africano, che secondo loro ha ordito una congiura allo scopo di schiacciare le organizzazioni operaie.

Ladri originali in un magazzino di stoffe a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Un furto audace, ma altrettanto umoristico, è stato perpetrato la notte scorsa in una grande sartoria che tiene i suoi magazzini nello Strand. Quattro o cinque malviventi penetrarono nei magazzini, cambiarono comodamente i propri vestiti scegliendo i più eleganti vestiti e pelliccie che erano nel negozio. Essi non avevano fretta e fecero le cose per bene. Nel lavatoio del magazzino si rasero accuratamente, fecero una toeletta perfetta, poi si vestirono, e svolgendo una pezza di stoffa dal balcone scesero nella via.

Questo avvenne all'alba ed uno dei ladri fu visto da un fattorino che passava nello Strand deserto.

— Mascalzone di un sarto, esclamò il ladro, ieri sera mi ha chiuso dentro scordandosi di me. Mi ha fatto rischiare la vita!

I ladri, di cui non si hanno tracce, portarono addosso tanti indumenti per due mila lire, lasciando in cambio degli strani vestiti.

L'ufficiale caduto a Sidi Ibrahim

Savigliano, 28, notte.

L'ufficiale caduto nell'ultimo scontro in Bengasi, a Sidi Ibrahim, nella zona di Bengasi, è il nostro concittadino Luigi Sacco, figlio del cav. avv. Carlo, tenente nel 3.o battaglione ascari eritrei. La notizia giunse oggi telegraficamente dal Ministero della guerra al nostro Sindaco, che si affrettò a comunicarla coi dovuti riguardi alla madre ed alla famiglia, presentando le sue condoglianze e quelle del Ministro, a nome di tutto l'Esercito.

Il tenente Sacco, non ancora venticinquenne, essendo nato il 21 agosto 1889, aveva frequentato con ottimi risultati la Scuola Militare di Modena. Promosso sottotenente nel 1.o Alpini il 17 settembre 1909, aveva ottenuta la promozione a tenente il 19 settembre 1912. Trovavasi da parecchi mesi addetto alle truppe eritree e già più volte aveva dato prova del suo valore guidando i suoi ascari al fuoco contro le orde [illegible]. Il prode ufficiale è morto mentre conduceva all'assalto la sua centuria.

La notizia della tragica fine del coraggioso ufficiale ha prodotto in tutta la cittadinanza enorme impressione, perchè era assai conosciuto e stimato.

Due operai fulminati dall'elettricità

Sampierdarena, 28, notte.

Oggi, verso le 13,30, si stavano eseguendo lavori di demolizione nell'ex-Ospedale Nazionale. Quattro operai erano intenti alla demolizione del reparto macchinario, ed all'uopo stavano rialzando con una carrucola mediante una fune di ferro una grossa trave di metallo. Ad un tratto la fune ebbe contatto con un filo elettrico e la corrente, ad altissimo potenziale, si comunicò. Due operai rimasero fulminati, mentre gli altri due riportavano leggere scottature e rimasero come istupiditi. Infatti, interrogati sull'accaduto, non seppero dir parola. Difficile è stata la identificazione delle vittime, poichè abitavano a Genova. Dopo molte indagini si accertò che dei morti uno è tale Giovanni Sacco, uno degli [illegible] dei lavori della demolizione. Uno degli operai rimasti salvi si chiama Paglia, di Pietro, d'anni 25, da Torino.

Impiegato della Banca Commerciale di Genova arrestato per un ammanco di 25 mila lire

Genova, 28, notte.

In seguito ad una verifica alla Banca Commerciale Italiana, sono risultate delle irregolarità commesse dal signor Attilio Ferretto di Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Paolo Giacometti, N. 14, interno 12, impiegato addetto all'ufficio di sconto degli assegni bancari delle Banche corrispondenti in America. La Direzione della Banca sporse denuncia alla Questura, la quale mandò all'istituto il commissario cav. Palmieri, che procedette all'arresto dell'impiegato. Questi, interrogato, si rese pienamente confesso, spiegando che in varie riprese era riuscito ad impossessarsi di duplicati di alcuni assegni, e che poscia, sorprendendo la buona fede del cassiere, li aveva riscossi colla propria firma. Dopo la confessione venne inviato alle carceri giudiziarie di Marassi. La Direzione della Banca continua nella verifica. Finora si è accertato che i danni subiti ascenderebbero a circa 25 mila lire. Il Ferretto è ammogliato, e malgrado avesse uno stipendio di circa 250 lire, teneva un tenore di vita assai lussuoso.

Ucciso dalla propria rivoltella mentre la puliva

Genova, 28, notte.

Oggi, alla sede della Banca Commerciale Italiana, avvenne una mortale disgrazia. L'impiegato di fatica Arturo Bonati fu Luigi, nativo di Novi Ligure, d'anni 27, si faceva prestare da un elettricista un cacciavite per pulire la propria rivoltella. Per la bisogna entrò in uno spogliatoio e si accinse a pulire l'arma. Disgraziatamente un colpo partì ed il proiettile gli si conficcò nella testa. L'infelice rimase all'istante cadavere.

Serrata provocata da uno sciopero

Alessandria, 28, notte.

La ditta Angelo Vitale fu Z., fabbricante di calzature, aveva licenziato due settimane sono un operaio per il suo contegno indisciplinato; eguale sorte toccò stamane ad un altro operaio. I due licenziati nel pomeriggio si sono presentati allo stabilimento, ma non sono stati ammessi al lavoro. Allora tutti gli operai dello stabilimento hanno fatto causa comune con i due licenziati e si sono messi in sciopero. Fra gli operai del calzaturificio Vitale regnava già da qualche settimana una certa agitazione a causa dell'eccessivo rigore che, secondo gli operai, veniva usato verso di essi e specialmente per le troppo frequenti multe. Gli operai avevano diretto in proposito una lettera alla Ditta, chiedendo un regolamento interno ed un regolamento per l'applicazione delle multe. Oggi la Direzione aveva divisato di rispondere che il regolamento esisteva già, che le multe non erano affatto eccessive e che non tutte venivano pagate. In seguito alla proclamazione dello sciopero, la Ditta Vitale [illegible] gli operai ed ha deciso di proclamare la serrata, se tutte le maestranze non si ripresenteranno al lavoro.

Ubbriaco vittima del freddo

Casale Monferrato, 28, notte.

Certo Eugenio Baltezzati, proprietario, di Montiglio, verso le sette di stamane percorrendo la campagna, trovava in un fossato sito nelle vicinanze dell'ospedale, un uomo giacente bocconi. Avvicinatosi, tentò di sollevarlo, ma con sua grande meraviglia osservò che non dava più segni di vita. Allarmato, avvertì immediatamente l'autorità, la quale, portatasi sul posto, identificò il cadavere in quello di certo Giuseppe Martinengo, fu Filippo, d'anni 53, manovale del comune. Escluso ogni ipotesi di delitto, il dott. Massero dichiarava che la morte del Martinengo era dovuta a paralisi cardiaca prodotta dall'avvelenamento alcoolico ed al forte raffreddamento patito per la bassa temperatura della notte. Il disgraziato, dopo avere bevuto assai, in preda alla completa ubbriachezza tentava di rincasare, ma caduto nel fosso, cogli abiti inzuppati dalla pioggia, soccombette.

L'Istituto di Credito Fondiario

Roma, 28, notte.

Oggi ha avuto luogo a Roma l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto di Credito fondiario, presieduta dal sen. duca Gaetano di Sermoneta, presidente del Consiglio d'amministrazione. Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale comm. Calegari e il commissario governativo comm. [illegible]. Gli azionisti intervenuti in persona o per delega rappresentavano 35.487 azioni, con diritto a voti 768. L'assemblea udita la relazione del Consiglio generale e dei sindaci, ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato all'azione un dividendo di L. 24, pagabile dal 2 marzo prossimo. L'assemblea ha quindi proceduto alle elezioni dei consiglieri in sostituzione degli uscenti, nonchè dei consiglieri De Joannis e conte Malatesta defunti nello scorso anno. Sono stati rieletti all'unanimità i consiglieri uscenti [illegible]. Inoltre sono stati nominati per le nuove elezioni parziali alla unanimità [illegible] e il prof. Rossi, deputati al Parlamento. Sono stati anche rieletti all'unanimità i sindaci cav. Grillo, cav. Ingegnoli e [illegible] Ferri e i supplenti comm. Joel e avv. [illegible].

Il dividendo del "Credito Italiano,,

Milano, 28, notte.

In seduta odierna il Consiglio di Amministrazione del Credito Italiano, rilevando con viva soddisfazione i risultati del bilancio del 1913, decideva di proporre prossimamente alla assemblea generale la distribuzione di un dividendo di L. 30 per azione [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

Sindacato

26 febbraio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) fine pr.: apertura 97,35, chiusura 97,40, massimo 97,40, min. 97,35. Id. id. contanti: massimo 97,17 1/2, min. 97,12. Azioni Banca d'Italia, f. pr.: apertura 1447, ch. 1448 1/2, mass. 1448 1/2, min. 1446.
» Banca Commerciale f. pr.: apertur. 830, chius. 832 1/2, mass. 833 3/4, min. 827.
» Ferr. Mediterranee f. pr.: apertura 240, chiusura 243, mass. 243, min. 240.

Cambi a vista

Francia: massimo 100,40 1/2, minimo 100,30 — Svizzera: 100,50 — Londra: 25,28 1/2 — Germania: 123,77 1/2.

Cronaca di Borsa

La conferma della notizia dell'aumento di capitale della Banca Commerciale ha provocato numerose vendite di questo titolo, che scesero notevolmente sul mercato.
A tarda Borsa si ebbe un buon intervento, che ne rialzò sensibilmente la quota.
Affari animati e larghissimi in Commerciali, Rendita e Banca Italia molto trattata, [illegible] relativamente sostenute. Le Milani, deboli in principio, chiudono pure in ripresa.
E perchè la settimana [illegible] per qualche cambio, si [illegible] divise estere.

Prezzi presumibili 28 Febbraio

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18.
Consolidato 3,50 cont. 97 12 1/2 — Id. id. fine mese 97,22 1/2 — Id. 3,50 1906 cont. 98,35 — Id. id. fine mese 96,60 — Ferrovie Mediterranee 243 — Credito Italiano 556 — Banca Commerciale 833,50 — Banco di Roma 104,75 — Società Bancaria Italiana [illegible] — Banca d'Italia 1448 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Navigazione Generale [illegible] — Raffinerie Zuccheri [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Azioni Costruzioni Venete 118 — Acciaierie Terni 1500 — Compagnia Edison 571 — Savona 170 — Elba [illegible] — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri [illegible] — Cotonificio Veneziano 47 — Ferrovie Meridionali [illegible] — Credito Provinciale 180.
Cambio su Berlino a vista 123,67 — su Francia 100,30 — su Londra 25,28 — Svizzera 100.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18.
[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18.
[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura)

[illegible]

Borsa di Berlino

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Vienna

[illegible]

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura)

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 marzo — Per gli adempimenti [illegible] Lire [illegible] (Cavalliere).
Roma — Cambio settimanale Lire [illegible].
Genova, 28 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire [illegible] — Londra Lire [illegible] — Germania Lire [illegible] — Svizzera Lire [illegible] — Belgio Lire [illegible] — Austria Lire [illegible].

MERCATI

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 16 al 28 febbraio

Vendite all'ingrosso

[illegible]

Uova, alla dozzina, da L. 1,— a 1,10.

[illegible]

Vendite al minuto

[illegible]

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 28 febbraio 1914.

[illegible]

Mercato invariato.

[illegible]

La Commissione pei cereali.

[illegible]

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

[illegible]

Bestiame.

ACQUI, 26 febbraio.

[illegible]

Cereali.

ACQUI, 26 febbraio.

[illegible]

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 26 febbraio.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 26 febbraio.

Polli vivi, al chilo, da L. 1,60 a [illegible] — Uova, alla dozzina, da [illegible] — Burro, al chilo, da [illegible] — Olio d'oliva da [illegible].

Fallimenti

Torino. — Il 27 febbraio dichiarato il fallimento di [illegible], negoziante vini, via [illegible], in Torino. Giudice delegato nominato l'avv. [illegible]; curatore provvisorio [illegible]. Prima adunanza [illegible] marzo; verifica crediti [illegible] aprile ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il [illegible] marzo.
— Dichiarato il piccolo fallimento di [illegible] [illegible]. Commissario giudiziale nominato l'avv. [illegible].
— [illegible], in Torino, via [illegible]. Chiusura per [illegible].
Il [illegible] febbraio dichiarato il piccolo fallimento di [illegible], esercente spaccio di vini e liquori in Torino, via Palestrina, [illegible]. [illegible] l'avv. Alessandro Cavaglià [illegible].
[illegible]

***

Acqui. — Ad istanza propria è stato dichiarato oggi il fallimento di [illegible] Agostino fu Carlo [illegible]. Prima adunanza [illegible]. Chiusura verifiche il 14 aprile 1914, ore 10.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

A. MAGIA, spiritista-cartomanziera consultazioni [illegible] — Via Gioberti, 51.

GIARDINI, frutteti, impianti, manutenzione [illegible], via Gioberti, 11, Torino.

PROVETTO contabile [illegible]

TOSATURA cani [illegible] — Tappino, via San Secondo, 9.

Offerte d'impiego

AIUTANTE ed apprendista modista cercansi subito. [illegible]

APPRENDISTE [illegible] Goffredo Casalis, 31 (corso Francia).

ASSISTENTE costruttore [illegible]

CERCANSI lavorante, sartoria [illegible] — Via Nizza, 3, piano 1.o.

CERCASI subito donna per cucina e camera per due persone. Non occorrono [illegible] — via Gioberti [illegible].

CERCASI [illegible]

CERCANSI donna servizio [illegible]

CERCASI persona servizio. Occorrono [illegible] Amedeo, N. 18, dalle 11 alle 14.

CERCASI ragazza [illegible]

CERCASI apprendista [illegible]

CERCASI donna tutto servizio [illegible] via Moncalvo, 17.

CERCASI giovane signorina [illegible]

CINEMATOGRAFIA. [illegible]

COMPARSE cinematografiche [illegible]

CONTABILE [illegible]

GIOVANE [illegible]

GIOVANE tecnico [illegible]

MODISTA [illegible]

PRIMARIA [illegible]

Domande d'impiego

A. [illegible]

A [illegible]

C [illegible]

CAMERIERA [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

CHAUFFEUR [illegible]

COMMESSO [illegible]

C [illegible]

CORRETTORE [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

DICIOTTENNE [illegible]

DISTINTA [illegible]

EX chauffeur militare [illegible]

ELETTRICISTA [illegible]

GIOVANE [illegible]

GIOVANE [illegible]

MONTATORE [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

SIGNORINA [illegible]

TRENTENNE [illegible]

[illegible]

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Aziende

A [illegible]

ALIMENTARIO [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

C [illegible]

C [illegible]

C [illegible]

D [illegible]

L [illegible]

M [illegible]

P [illegible]

P [illegible]

P [illegible]

R [illegible]

SOCIETÀ [illegible]

SOCIO [illegible]

T [illegible]

TIPOGRAFIA [illegible]

1.000 [illegible]

[illegible]

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

CASA [illegible]

C [illegible]

M [illegible]

R [illegible]

VILLA [illegible]

V [illegible]

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

AFFITTASI [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

BOTTEGA [illegible]

C [illegible]

C [illegible]

M [illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni

B [illegible]

C [illegible]

C [illegible]

L [illegible]

P [illegible]

P [illegible]

SIGNORA [illegible]

Annunzi vari

A. [illegible]

A [illegible]

A [illegible]

B [illegible]

B [illegible]

C [illegible]

CANE [illegible]

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (14)

LA BELLA CONTESSA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

A Parigi si sparse subito la voce della sua bellezza, della magnificenza delle sue vetture; all'Opera i suoi diamanti celebri scintillavano come astri nel più luminoso dei firmamenti terrestri.

La sua attrattiva singolare e quel di un altro mondo faceva girar la testa degli spettatori « habitués », come gli uragani che soffiano dal mare agitano in novembre le banderuole delle vecchie case bretone. Non era un trionfo, era un fascino, un abbaglio universale.

La principessa suscitò più rivalità che ammirazione, meno desideri che gelosie; ma la più violenta si agitava nel cuore della contessa di Branville.

VIII.

Certamente, se esisteva al mondo una natura eccellente, calma, dolce, benevola; se c'era un'anima fatta con tutte le attenzioni da quell'ignoto statuario che le crea e le getta nel modello, dove esse prendono la loro forme invisibili, questa era la natura e l'anima di Gabriella. Ma gli alberi più forti di radici e di vita sono abbattuti dalle grandi tempeste, e l'uragano che soffiava in lei era abbastanza forte da abbatterne dei più vigorosi.

Essa era donna, vale a dire un impasto di nervi più facili da far vibrare che le corde di un'arpa, un'impasto di passioni in germe, pronte a spiccare il loro volo come api di un alveare alla minima insidiosa invasione; un impasto di debolezze dei sensi e di scoraggiamenti dell'anima, d'estrema bontà e di quell'astuzia o piuttosto di quella duplicità difensiva che Dio, il quale ha negato alle donne la forza, ha loro concesso per salvaguardia e di cui esse abusano spesso per attaccare gli altri.

Involontariamente, passivamente ella sentiva il suo pensiero volare a Roberto. Questi era dotato, come il Didier di Marion Delorme, di quella attrattiva quasi fatale che piace tanto alle donne. I suoi grandi occhi neri, dolci e fissi la soggiogavano: il suo silenzio la inquietava come un enimma. La rispettosa timidezza che le teneva distante, le inspirava un'irresistibile voglia di avvicinarglisi. I frutti proibiti e posti fuor di portata avranno sempre la preferenza.

Gabriella aveva provato codesto fascino, ma se il capitano fosse venuto addirittura a lei e le avesse detto:

— Mi sono ingannato, ho creduto di poter aspettare e d'essere compreso da voi; ho creduto che le mie confessioni mormorate alle vostre orecchie vibrassero tuttora e che voi m'aveste supposto abbastanza leale ed abbastanza innamorato per non richiamare alla memoria promesse vaghe sì, ma sincere, che vi avevo fatte. Il caso, che non voleva farci godere una felicità così perfetta, ha disposto diversamente. Scambiando il mio silenzio per dimenticanza, voi avete accettato la mano di un altro, e per una fatalità che ci toglie persino la speranza d'un amore in cui non troveremmo che rimorsi, quella mano che vi è stata generosamente tesa è per noi inviolabile. Accettiamo ciò che è irreparabile. Conserviamo preziosamente in noi l'affetto che ci lega, ed aspettiamo dall'avvenire il rimedio alle avventure che ci colpisce.

Senza dubbio, la contessa, a questo linguaggio così conforme ai suoi pensieri d'una volta, avrebbe trovato in se stessa la forza di resistere di cui aveva bisogno per sopportare quella pericolosa condizione di moglie d'un marito pel quale non sentiva che rispetto e riconoscenza, e di commensale d'un amante verso il quale si sentiva attratta.

Ma, sventuratamente, invece di agire colla franchezza che doveva usare colla contessa, Roberto aveva voluto spegnere in se stesso una passione che egli si rimproverava come un delitto, pensando che il mezzo più sicuro per guarire era di cercare altrove una donna che sapesse stordirgli il cuore con tutte le soddisfazioni del piacere e dell'orgoglio.

La principessa s'era trovata sulla sua strada ed egli si era ingannato sui risultati della sua relazione con lei. D'altronde, in quel tentativo Roberto non aveva pensato che a se stesso, senza pensare a ciò che succederebbe nella donna ch'egli voleva dimenticare.

La gelosia, una delle più terribili malattie dell'anima, s'era impadronita della contessa. D'allora in poi Gabriella non ebbe che uno scopo: riconquistare ciò che un'altra le aveva preso. Colà stava la sua salvezza. Essa non guardava più oltre, non vedeva il resto, doveri o cura della propria dignità e della propria riputazione, che attraverso una nube. L'amore di Roberto era la sua stella polare. Essa vi tendeva direttamente senza badare agli scogli ed ai pericoli del cammino.

Essa non esaminava che la propria velocità: vi si gettava cieca ed incosciente come un uccello affascinato da un rettile. L'amore, d'altronde, non è forse una pazzia e spesso la più pericolosa di tutte?

Prima cura della contessa, ormai risoluta alla lotta, fu di allentare il freno agli istinti di civetteria ch'essa aveva prima tanto combattuti e compressi.

Volle avere i più bei cavalli di Parigi.

Il generale, felicissimo di vederla affettuosa, gentile, quasi appassionata, e non sapendo più in sè dalla gioia, si mise in campagna e seppe co' suoi occhi da intenditore scoprire una pariglia d'un bianco-porcellana che non avevano gli uguali per eleganza e velocità.

D'allora in poi ogni giorno si vide Gabriella al Bosco guidando da sè stessa il più bel duca a otto molle che fosse uscito dalle officine di Binder.

Worth impiegò tutta la sua scienza a porre in rilievo la bellezza di un busto che s'era sviluppato e non avrebbe lasciato nulla da desiderare allo scultore pazzo di ideale.

Fanny Claude, la gran modista, le diede dei consigli di cui ella seppe approfittare e che la resero in poco tempo una delle meravigliose più rinomate pel gusto squisito delle acconciature.

Ebbe un palco all'Opera proprio dirimpetto a quello della principessa Ivanowska. Non mancava a nessuna delle prime rappresentazioni dei gran teatri e frequentava la società e le feste, mostrandosi dappertutto amabile e dappertutto spiritosa.

(Continua).

CANE terriere splendido da vendere. — Rivolgersi corso Vittoria, 74, Torino.

CAMERA letto Impero mogano 3 corpi, nuova, prezzo occasionale. — Via Pietro Vincoli, 11.

CAUSA partenza vendo camera da letto moderna. — Corso Principe Oddone, 14, portinaio.

CHIUSURA Drogheria ... via Mariiosio, 8, Luccoli liquidazione scaffali, banchi, ... ferro, ecc.

COMMERCIANTE, vedovo, quarantacinquenne, relazionerebbe signorina, vedova, dote, anche provincia, scopo matrimonio. — Vepansio, 7, posta, Torino.

CAVALLO e vettura quattro ruote vendonsi. — Piazza Vittorio Emanuele, 21.

COMPETENTE mancia chi consegnerà via Principe Amedeo, 37 (Scarpolta) cagnolina fox-terrier bianca, macchiata, perduta giorni fa.

CORTS 19 — Giungimi oggi miei sinceri, cordiali auguri!!

DANESI. Desidererei acquistare coppia cani danesi, arlecchini, cuccioli. — Scrivere pel recapito: Monte Pietà, 12, Torino, Sedino.

ELEGANTE mangiar moderna, salottino, scrivania, argentier, bianco, mobili diversi. — Via Po, 30.

FORESTIERO compra mobili vecchi e antichi, argenteria, da privati. Pregasi offerte spiegatissime; indirizzi attuali. — M., posta.

IDEALE Eterno — Riconoscentissimo, ringraziotti ... [illegible] ... sospettandomi sempre ora domani, seguenti giorni, vengo, amore adoratissimo.

LIQUIDAZIONE quantità lampadari, gas, elettrici, articoli sanitari, bagni, lavabi, vasche negozio, mobilio. — ..., corso Vittorio, 14, Torino.

LIBERINO — Riscrivili antico indirizzo, venendo nuovo errato. Allarmato inesplicabile silenzio.

MACCHINARIO, buonissima occasione, meccanici, tubieri, segherie, motore gas povero 8 cavalli. — San Paolo, Pessena, 16.

MIMMA. — Pensa, leggendo in questo foglio, comprenderai intera l'anima, che da lei rapita, un pensiero sempre, un affetto desta.

MACCHINA scrivere Oliver 5, visibile, buonissima, vendo. — Boretto, Gioberti, 42.

MANCIA generosa consegnando spilletta signora oro argentato, fiore, brillantini, ricordo. — Garola, corso Siccardi, 4.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta ... distinta signora. Confidenze assolute. — Scrivere: ... casella postale, 68, Torino.

MEDICO tedesco, distinto specialista, splendida posizione, trentacinquenne, piacente, sano, ... Italia, paese prediletto, corrisponderebbe, scopo matrimonio, signorina bella, colta, illibata. Dote elemento secondario. Sincerità, segretezza assoluta; fotografia restituibile. — Postschliessfach, 3, Weimar (Germania).

MOTORE gas povero 30-35 HP. Tosi, tornio tre metri, sulle puleggie vendonsi d'occasione. — Molino Cattaneo, Neiva.

PICCINA cara — Sono un debole! Troppo ... hai ripetuto!! Come tale non ti sarà più possibile amarmi come pel passato! Continuare ad invocare sforzo che non puoi darmi, sarei, con ragione, peggiormente giudicato. Cosa fare? La tua risposta al prossimo incontro!

PICCINA adorata sempre — Ho sospeso la corrispondenza qui sopra perchè sperare oggi parlarti! Non hai creduto venire!! E' questa la risposta che desideri???!!! Impazzisco!

RENATO — Sempre Roma; attendo ... ricordi affettuosi.

SGOMBRO vendo mobilio nove camere, pianoforte. — Via Mazzini, 5, portinaio.

SIGNORA sola, distinta, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore dabbene. — Tessera 7860. Torino.

SIGNORINA bella, ..., sposerebbe ... purchè ricco. — Posta, A., 900, Rosetta, Torino.

TIGRE Bella — Ingannato da corrispondenza che mi lusingai sua, errai; supplico perdonarmi.

TESAM Ti prego tardare appuntamento ...

VEDOVA signora trentottenne sposerebbe civile persona attempata. — Scrivere Jutia, posta, Torino.

VIRGINIA — Fissami convegno festivo. Procurerò trovarmi. Tutti miei pensieri. Affettuosissimi.

WILLIAMS — Tue espressioni mi inquietano. Perchè torturarmi rendendomi più amarissima tua lontananza? Sconfortato stare tranquilla pensando nostro amore. Affettuosissimamente pensoti. Scrivi.

23 — Tutto rimandato causa tempo. Vedendoti, attenderò strada prudentemente ore diciannove. Ansioso.

33enne signorina carina, scopo matrimonio, conoscerebbe impiegato 2-3 mila stipendio. — Posta, Susam, 14.

8 Aprile — Malgrado lungo silenzio, sicuro suo affetto immutabile, ... pensata sempre, attendo, spero. Scriva Modena, fermo posta. Saluto affettuoso.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2

ALLA mondiale Scuola Chauffeurs, grande officina, smontaggi montaggi molti automobili, garantiscesi patente governativa. — Via Madama Cristina, 115.

ALLE Signorine e Signore. Al 16 marzo si aprirà il corso accelerato e adagio di taglio, ... e cucito col celebre metodo della Professoressa Magda De Lazzeri, corso San Maurizio, 24, Torino. Durata un mese o tre. Prezzi in base di L. 15 lo mensile, 1/2 di corso lire 60. Si concorre a diploma. Visitare e chiedere programma.

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 62, garantiscesi seriamente patente governativa.

ATTENTI! Per imparare presto e bene spagnuolo, portoghese, russo, olandese, inglese, francese, tedesco dovrete iscrivervi allo Scuola Lysis, via Bogino, 4. Esito sicuro. Corsi diurni, serali. Conversazione, lezioni private. Corrispondenza commerciale.

JEUNE étranger cherche demoiselle pour échange de conversation. — Off. sup. 1617 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

MISS Peaty (Honours, Classical Tripos Newnham College Cambridge) insegna inglese, greco, latino. Preparazione esami. — Sagliano, 1, angolo corso Oporto.

NUOVI corsi dattilografia, lingue, contabilità 1.0 marzo; moderno metodo pratico. — «Stat», piazza Castello, 26.

PROFESSORESSA disegno ricevo ordinazioni qualsiasi; lezioni — Via Cavour, 16, Bottano.

SIGNORINA inglese, colta, casato distinto, dà lezioni. — Whateley, Rocca, 4.

STENOGRAFIA secondo l'unico sistema italiano riconosciuto dal Governo. Apertura nuovi corsi diurni, serali, festivi 1.0 marzo. — «Stat», piazza Castello, 26.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Alimentari, olio oliva, cercansi rappresentanti. — Casella 24, Oneglia.

CERCANSI persone vendita privati, piccoli rivenditori, olio, altri alimentari. Guadagno senza abbandonare occupazione giornaliera. — Casella 57, Oneglia.

EDILIZIA moderna speciali materiali impermeabili, coperture piane, tettoie, terrazze, isolazioni fondamenta. Trattasi rivenditori, applicatori. — Stabilimento Bach's Ostride, Torino.

RAPPRESENTANTE, ottima clientela, referenze primordine, accetterebbe rappresentanza esclusiva case non impegnate per liquori, cioccolatto, confetti, biscotti, caramelle, riso, zucchero, caffè e surrogati. — Scrivere casella postale 60, Torre Annunziata.

UFFICIO Commerciale, disponendo impiegati, assumerebbe incarichi d'affari commerciali per conto di primarie Case nazionali. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1086 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

VERNICE asfaltica economica, colorire costruzioni ferro, legno, cercansi rivenditori ogni Comune. — Stabilimento Bach's Ostride, Torino.

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale. Posizione indipendente o di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie, bensì richiedonsi prove di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte coll indicazioni carriera alla cassetta ... A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

VIAGGIATORE articoli tecnici, favorevolmente conosciuto importanti industriali, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1057 P., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIAGGIATORE cerca primario Cappellificio di Monza, pratico articolo, che abbia viaggiato e tuttora visiti clientela Italia Centrale e Meridionale. Richiedesi persona capace, attiva e seria, con referenze ineccepibili. — Offerte dettagliate alla cassetta ..., Haasenstein e Vogler, Milano. ... Le offerte ...

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi ... per parola — Minimo L. ...

ALLA Ditta «Bola», corso Francia, 1 bis, trovansi più eleganti, ... automobili italiane.

BICICLETTA ... [illegible]

BICICLETTE, macchine cucire; ... [illegible]

CONVENIENTISSIMI chassis automobili cercansi ... adatti vetture, camions, liquido. — Via ..., 18.

MOTOCICLETTA Frera, quasi nuova, ... vendesi. — ..., corso Firenze, 77.

MOTOCICLISTI. Completissimo assortimento accessori, pneumatici, prezzi incredibili. Motociclette Swift e Frera. — Parchetta, via Orcora, 12.

OCCASIONE 1800 ... Limousine ottimo stato. — Balocco, Santa Teresa, 16.

Dotato di fenomenale Potenza Quest'uomo effettua Meraviglie

I ciechi vedono i paralitici camminano, gli invalidi abbandonati dagli altri medici ritornano alla vita sani e salvi.

Egli vince il dolore, risana le ferite, cura il cancro, la consunzione ed i tumori, fa meraviglie e sorprende la moderna scienza medica sfidando ogni ricerca.

Rimarchevole offerta di consulto gratuito per gli ammalati ed afflitti. Egli li cura al loro domicilio senza vederli, colla istessa facilità e risultato, come se essi gli fossero presenti. Invito ai medici di affidargli i loro pazienti che ritengono incurabili.

Parigi, Francia, (Corrispondenza Speciale).

Le incredibili miracolose cure fatte dall'Istituto Mann di questa città sono tanto sorprendenti da rendere attoniti i medici e incredulo il pubblico. Continuamente egli fu chiamato a curare malati dichiarati perduti dagli altri medici ridando loro salute e vita. Queste guarigioni furono così pronte ed incomprensibili da meravigliare i più scettici. Il di lui metodo è circondato dal mistero perchè non usa alcuna delle medicine prescritte dai medici. Egli asserisce d'aver scoperto una legge naturale di speciali qualità risanatrici finora sconosciute. Seguendo tal legge naturale ogni male è suscettibile di guarigione. E' fuori di dubbio che seguendo i dettami della legge da lui conosciuta e che gli assicura un misterioso potere egli rende la vista ai ciechi e fa camminare i paralitici. Per mezzo di tale potere occulto egli fa rivivere a nuova vita il debole sprazzo che sta per spegnersi e contende al sepolcro persone già condannate dai medici i più esperti. Egli controlla la vita umana, doma le malattie e detta la sua volontà alla morte istessa. Il suo consiglio è gratuito e, malgrado che il suo sapere gli offra il mezzo di esercitare e praticare coi soli ricchi ammassando una grande ricchezza, egli preferisce di dare gratis il suo consiglio a tutti, senza distinzione di rango sociale o di fortuna. «La mia scoperta è mia» — dice egli — «ed io l'uso come meglio mi piace». Io posso guarire del cancro, consunzione, paralisi, male di Brigth, debolezza nervosa ed altri malanni ritenuti incurabili, come io curo i reumatismi, disturbi gastrici e dello stomaco, catarro, avvelenamento del sangue ed altre malattie dell'organismo umano. Io desidero dare il mio consiglio gratuito tanto al povero come al ricco. Quando v'ha di mezzo la salute e la vita, la questione del denaro è secondaria. Io curo il principe e il mendicante colla stessa premura. Per me sono tutti eguali come dinanzi alla legge. Io non mi preoccupo della differenza sociale dei miei pazienti, io dedico le mie premure a tutti e nulla può trattenermi dal far ciò. Dirò ancora che io continuerò a curare gli ammalati finchè lo potrò. Ciò che altri fanno o non fanno non mi importa sapere nè può influire sulle mie decisioni. Io sento che è mio dovere di curare quelli che soffrono. Io non posso permettere che un mio simile lotti colla malattia quando io posso vincere.

Queste affermazioni sono azzardate? Può darsi, però son vere. Io conosco la potenza meravigliosa della quale sono investito perchè l'ho provata e riprovata. Vai sapere che la consunzione è ritenuta come una malattia incurabile, eppure, Mr. Collet, sofferente di consunzione, si sentì dire dal suo medico che i suoi giorni erano contati. Mr. Collet era al colmo della disperazione, ma io l'ho guarito a dispetto del vaticinio del suo medico. Io curai i suoi polmoni, io ristorai ed il suo corpo emaciato si ricoprì di carne e muscoli ed oggi egli è uomo sano e robusto. Una signora di Montbéliard, da me curata, mi scrive che è guarita della consunzione che le minava l'esistenza e sono sicuro di un'altra vittoria sulla morte. Ognuno può comprendere la gioia di contendere al sepolcro la sua preda e di combattere la morte.

La medicina moderna non ha ancora saputo curare il cancro. I chirurghi lo rimuovono ma il terribile male si riproduce in forma più violenta ed uccide l'infermo. Io guarisco dal cancro senza usare il coltello. Io non ho bisogno di tagliare le carni o segare le ossa; la mia cura è facile, piacevole, non provoca dolore ed il male sparisce. Una mia paziente, Mrs. Single, soffriva del terribile male. Tutto intero il di lei petto era stato roso dal cancro e cinque medici curanti l'avevano condannata or son due anni. Pochi mesi di vita le restavano ancora ed ora invece vive sana e felice, il cancro è scomparso. La lettera firmata dai di lei cinque figli e dal marito riconoscenti ha più valore per me che non l'oro e l'argento.

La paralisi è un'altra malattia che si ritiene incurabile. Mr. Tournant era affetto dal terribile male. Dopo pochi giorni della mia cura egli ha potuto abbandonare la sua sedia a rotelle nella quale aveva passato otto lunghi anni di esistenza. Gfr. E. Duéret fu da me curato in soli otto giorni di una debolezza nervosa che lo travagliava da undici anni. Egli gridò al miracolo. Mr. Cristobal Garcia, cieco per doppia cateratta, fu da me guarito in cinque giorni senza operazione.

I vari casi summenzionati sono tra le molte migliaia di lettere che posseggo. Parlai di essi per dimostrare che non esistono mali che non si possano curare. Lo erano incurabili prima, non ora che io ho fatto la meravigliosa scoperta.

Ma come potete voi far sì mirabili cure? Perchè possedete voi questa strana potenza? Non posso dare la lunga spiegazione, però ho il libro nel quale la mia scoperta è chiaramente descritta. Io non vendo il mio libro, lo regalo a tutti coloro che si interessano al mio lavoro. Lo mando gratis a tutti coloro che me lo domandano. Dipiù, ad ogni persona che mi scrive, descrivendo i sintomi del male, i dolori, le sofferenze, io manderò gratis una completa diagnosi col mio libro intitolato «Le forze secrete della Natura». Il mio sistema diagnostico è tale da non ammettere alcun dubbio od errore ammenochè le spiegazioni mandatemi siano erronee.

Affrancate le vostre lettere con un francobollo da cinque cents come è prescritto per la Francia, ed indirizzatele all'Istituto Mann, Box, 22, section 211 F., 18, Rue du Louvre, Parigi, Francia.

«Le forze segrete della Natura» ed una gratuita diagnosi vi saranno inviati franco di spese. Qualunque persona può approfittare di questa straordinaria offerta.



Il cinema per le famiglie, Società, Ricreatori, Collegi, senza impianti di luce e con films ininfiammabili. — CATALOGHI «GRATIS»

19 MARZO — S. Giuseppe

CHI vuol fare un bel regalo all'amico, al parente, al fidanzato, al superiore, ecc., ecc., si provveda sollecitamente di una di lui fotografia (non importa se anche in gruppo) e ne faccia eseguire uno splendido ingrandimento fotografico, è la occasione del di lui onomastico, giorno premurosi.

E' IL MIGLIOR REGALO!

INGRANDIMENTO FOTOGRAFICO INALTERABILE

montato con cornice e vetro completo L. 5,50 (misura 40×45 circa)

Spedire fotografia ed importo a Studio fotografico: **EXCELGRAFIA**, via Barbaroux, 4 (accanto Ufficio postale) **Torino** - Telefono 24-64.

SCOPERTA SENSAZIONALE

Guarigione radicale di tutte le **MALATTIE** della **PELLE** e del **SANGUE** delle **PIAGHE** alle **GAMBE** e dell'**ARTRITISMO** (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).

Trattamento di L. RICHELET



Prima della cura.

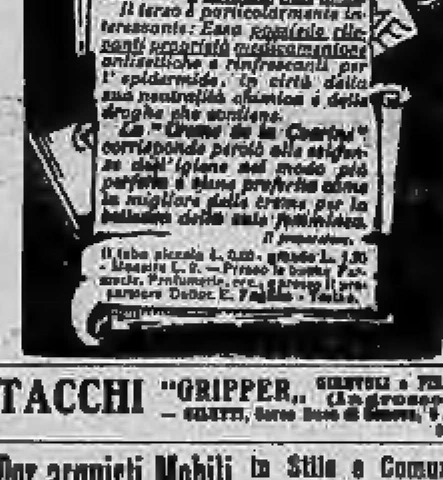


Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento: Eczema, ..., impetigine, acne, ..., prurito, ..., erpete, ... Guarigione ... ... La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna ... Uno magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente ...

Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà domanda all'inventore **L. RICHELET**, 11, via Gambetta in Sedan (Francia) | Depositario Generale per tutta l'Italia **AMÉDÉE LAPEYRE**, Via Carlo Goldoni, 36, MILANO

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100



DANARO ... Restituzione rateale — **B. LONGHI**, ... 170 - Torino

TUMORI Gli infermi di FIBROMA-SCIRRO-CANCRO-TUMOR BIANCO che non hanno ottenuto la guarigione nè con le OPERAZIONI nè col RADIUM, e quelli che non hanno ancora fatto cura alcuna ... che possono guarire con la cura del **Dottor G. PIANA** — **TORINO Corso Valentino, 29, TORINO**

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche — Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 10 alle 12 ... dalle 14 alle 18

QUALSIASI Blenorragia (scolo), goccetta, uretrite, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura adottato dal dott. LAMOIGNE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. **FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO**

TACCHI "GRIPPER" ... (Ingrosso) — ..., Corso ... di ...,

Per acquisti Mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Giuseppe** — Via XX Settembre, 64, TORINO — Telefono 11-76.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

TUBI GOMMA per travasar vini — Macchine per imbottigliare — Riempibottiglie automatici — Travasatori automatici - Filtri per vino — **GREGORIO BOSISIO** — Via Palazzo di Città, 12 - TORINO - Via Garibaldi, 35

I FORTUNATI clienti che compereranno il **17 FEBBRAIO 1914** nei **GRANDI MAGAZZINI BIANCHI** Via Viotti, 4 - TORINO sono invitati a presentare le tessere nei giorni 1, 2 e 3 del corrente mese, per essere rimborsati dell'intiera spesa fatta. I rimborsi prescritti saranno destinati, come sempre, a scopo di beneficenza.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche — Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

PARIS - HOTEL DE BADE 32 — Boulevard des Italiens — 32 Camere con Sala da Bagno ULTIMO CONFORTO

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. **Fratelli Quadro** — Corso Vitt. Emanuele II, 38

BUSTI MODERNI ... da L. 3,75 a L. 30. Lavabili senza disfarli da L. 3,50 in più. Panciere, reggipetto. — F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova).

DENARO è dato in prestito da privato 5 % a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipoteche). Kühn E. Postlagerad Berlino 58.

Sig.ra RITA Consulti colle carte L. 1. — Via Mazzini, 18, p. 1.

Dr. E. BELLA, Corso Valentino, 88, ore 14 MALATTIE DEL CUORE ...

LEVATRICE ... — Via Monte di Pietà, 26, angolo via Mercanti - Torino.

Premiata Levatrice ... — BATTO, via ... Visite ...

PARTORIENTI ... — Via ..., 3, Rivalta, ...

LEVATRICE ... Prezzi miti. — Via Po, 8, piano 1.o.

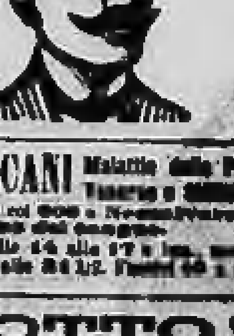
LEVATRICE ASSOCIATA CLOTILDE ... Pensione Partorienti ... — V. S. Tommaso, ..., p. ...



SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO DI DOVETE, PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso: **GIULIA CONTE** Via Tofa a Toledo, 62 — NAPOLI



Tacchi di gomma SALVATOR durata eccezionale



Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» è il Domenico Ossola TORINO Via Sant'Agostino, 8

Comune di Castell'Alfero d'Asti — E' vacante il posto di Guardia campestre e Cantoniere. Documenti di rito. Salario L. 700 ed alloggio; ... contravvenzioni. Il Sindaco: CURSOTTO.

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche — Cura della Sifilide col 606 e Neosalvarsan ... — ..., 14. — Dalle 14 alle 17 ...

MARTIRI del LOTTO!!

Dopo le continue perdite da voi subite al Lotto per causa di tanti speculatori, io vi offro una propizia occasione di rifarvi del perduto. ... Centinaia di 1000 PERSONE vinsero il terno ... SABATO 14 MARZO 1914, quando una intera QUATERNA SECCA VINCERETE SULLA RUOTA DI NAPOLI. Giuocatori, oggi che la vita è un continuo tormento ... ... cando appena 50 SOLDI, sarete possessori di LIRE 50 MILA. Lettori, ... spedite CARTOLINA VAGLIA DI LIRE UNA E CENTESIMI 15 A D. SALVATORE BARRETTA, ... A CARBONARA, 56, NAPOLI, e per posta RACCOMANDATA riceverete il fortunato bollettino che SABATO 14 MARZO formerà la felicità della vostra famiglia.

L'Uomo Misterioso

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alle scienze egiziane

Il Profeta al quale i più grandi segreti si svelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria; egli offre gratuitamente i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.



Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta, parlando di lui, diceva un giorno: «Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti».

La vita vi è sempre parsa vuota! Il sole non risplende mai sulla vostra strada! Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa delle vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano, poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: «Non pensero che una volta sola nella vostra vita; se adunque posso essere utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino».

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 centesimi in francobolli del vostro paese per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 centesimi.

Prof. ZAZRA, 51, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 25

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure segrete — Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o.

IL PATHÉFONO (Succursale di Milano) **Piazza Quattro Marzo**

Vendendo agli stessi prezzi e condizioni. Vendita rateali da L. 5 mensili in più. Sono oltre dieci mila dischi di canto, musica, scene comiche e canzonette, tutti di prima audizione (non dando perciò dischi in prova). Un tale assortimento che non esiste uguale in tutta Italia, trovasi presso il Deposito generale della Casa Pathé, Gramofone e Columbia; dischi doppi a partire da L. 3. — Spedizioni accurate per qualsiasi destinazione, imballo gratis. Riparazioni garantite e pezzi di ricambio per qualsiasi macchina. Chiedere Cataloghi.



La SONNAMBULA TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

EVITATE

la Sifilide e le Malattie Segrete con le loro terribili conseguenze mediante i *Protettori Moderni* di creazione meravigliosa. — Catalogo gratis; desiderandolo in busta sigillata, inviare francobollo 0,20.

MIGLIORI PREZZI per contanti ed a rate — G. MONSELLO TORINO Via Montebello N. 21 — I migliori RECCHINE per CUCINE, ...

MOBILI Prima di fare acquisti visitate la Grande Esposizione di ... — Via Belfiore, 3, Torino.

VOLETE VENDERE BENE ORO E GIOIE? Recatevi da BELLINO, via Mercanti, 7, a terreno. Disimpegno polizze e ne compero la merce.

Grande Esposizione MOBILI Corso Dante, 40 - Ditta F.lli GRAPPIO

MOBILI MOGANO MASSICCIO trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta **LUIGI GATTI** Via Carlo Alberto 33 - TORINO

BRILLANTI - PERLE - ORO argento, compro a prezzi superiori a qualsiasi. Anticipo fondi per disimpegnare gioie. SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Albergo del Gallo Via XX Settembre, 79 - Telefono 4364. COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO. CAMERE da L. 1,50 in più; scelto ristorante a tutte le ore. Colazioni a L. 1,60; pranzi 2,50. Pensione mensile da L. 70 in più. 10 buoni per L. 25. *Nuovo proprietario*: BASSIGNANA PAOLO.

VOLETE ARRICCHIRVI? Inviatemi il vostro indirizzo: io vi spedirò, *gratis* cognizioni come vincere sicuramente al Lotto giuocando un solo TERNO la settimana e per una sola Ruota; compenso dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO SANT'ANTONIO ABATE, N. 28, NAPOLI.

SCIATICA Cura radicale, rapidissima, senza dolore, senza lesione della pelle. — Dottore V. TRASI in Villata (Vercelli). - Opuscoli gratis.

CURA DELL'UVA

Estratto d'uva - Flacone L. 0,50
Gelatina d'uva - Barattolo L. 1,75
Id. Id. Latta da kg. 5 L. 12,50
Marmellata pere Martin alsciroppod'uva moscato L. 11,00

Dott. G. CAPPELLANO Farmacia Madonna degli Angeli — Torino

Rappresentanti: ... & C. — Ceste Piemontesi

ANTISCIATICO - BONAVIA Insuperabile, unguento contro le **SCIATICHE** ... Franco L. 50 ... **Premiato Laborat. Farmaceutico ...** Piazza Vitt. Emanuele, ... Torino